ANNO XLIV MATTINO TORINO, Giovedì 6 Gennaio 1910 MATTINO NUM. 6

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	18 50	9 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Franger, non flectar

La visita di Sonnino a Messina

Festose accoglienze della popolazione al presidente del Consiglio

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA)

A Villa S. Giovanni

Villa San Giovanni, 5, ore 20.

Alle 8.30 di stamane giunse l'on. Sonnino. Malgrado l'ora mattutina e malgrado si fosse conosciuto l'arrivo tardi ieri sera, stamane una immensa folla di popolo stava alla stazione in attesa del treno. Il presidente del Consiglio aveva vivamente e ripetutamente raccomandato di conservare alla sua visita il carattere più semplice e più modesto, senza alcuna dimostrazione esteriore; ma la spontanea manifestazione di gratitudine popolare non si è potuta evitare. Appena l'on. Sonnino si affacciò allo sportello, scoppiò un applauso vivo, caloroso, interminabile. Si gridava: «Viva Sonnino! Viva l'amico del Mezzogiorno».

Intanto, pochi minuti prima, era arrivato il treno di Reggio, cogli on. De Nava, Tripepi, Camagna, il prefetto comm. Pesci con alcune autorità venute ad incontrare e salutare il presidente del Consiglio, per accompagnarlo poi nella traversata sino a Messina. L'on. De Nava presentò subito all'on. Sonnino il sindaco di Villa San Giovanni, il quale espose rapidamente le condizioni difficili in cui si trova la città. L'on. Sonnino ascoltò il sindaco con il più vivo ed affettuoso interessamento. Da Messina intanto erano giunti l'on. Cutrufelli, il prefetto, insieme col Regio commissario, ed altre autorità.

Al momento in cui il presidente del Consiglio abbandona Villa San Giovanni, per recarsi in *ferry boat* a Messina, tutto il popolo rinnovò la dimostrazione cordiale ed entusiastica. L'on. Sonnino ne rimane vivamente commosso.

La traversata

Durante la traversata si svolse fra il presidente del Consiglio ed i deputati e le autorità, una animata conversazione sulle terribili e permanenti conseguenze del disastro, sui bisogni di Reggio e Messina, sull'opera compiuta e quella da compiere, per risolvere i problemi più urgenti. L'on. Sonnino, che pure parve bene informato delle condizioni generali, raccolse le notizie che gli venivano date con assidua e premurosa attenzione.

Quei trenta minuti di traversata, furono impiegati assai bene per uno scambio di vedute, di osservazioni, di proposte, e si tracciò intanto il programma della giornata odierna e quello di domani. A coloro che manifestarono il desiderio di offrirgli un banchetto, l'on. Sonnino rispose recisamente: «Vi prego, non parliamo di banchetti, non è questo il momento. Farò colazione coi miei colleghi deputati soltanto se ne avrò il tempo. Permettetemi di insistere nel desiderio che la mia visita abbia la maggiore semplicità, priva di ogni espressione rappresentativa. Vi sono grato molto delle vostre cortesie, ma lo scopo del mio viaggio esclude ogni esteriorità».

Siamo vicini all'approdo. Messina si delinea in tutta la sua desolata tristezza. Le autorità indicano via via all'on. Sonnino i diversi punti, le strade, le piazze, gli edifici; qui il villaggio Regina Elena, là è la giostra, più in là San Martino, e davanti la grande palazzata in rovine. Durante la traversata l'on. Sonnino fissò a lungo la costa calabrese, fulgida nel sole radioso, e di fronte l'infelicissima Messina percossa dal turbine infernale. Coloro che attorniavano l'on. Sonnino rilevarono la sua profonda impressione.

A Messina.

Messina, 5, ore 21.

Erano ad attendere alla stazione l'on. Sonnino il senatore Basceni, i deputati Fulci, Furnari e Di Cesarò, la deputazione provinciale, il generale comandante il presidio, il comandante della difesa marittima e diverse autorità con molta popolazione. Una folla straordinaria, appena l'on. Sonnino è sceso dal vapore, lo acclama fragorosamente con grida di «Viva il presidente del Consiglio».

Un oratore si fa innanzi e dice con voce forte: «Solo da voi speriamo bene per la risurrezione di Messina». L'on. Sonnino gli stringe la mano, quindi prende posto nella lancia a vapore, per visitare il porto ed il bacino, aderendo così al desiderio vivissimo manifestato dalla cittadinanza, per scendere dopo alla dogana. Egli è accompagnato dagli onorevoli Cutrufelli e Fulci. Alla dogana attendono tre automobili. L'on. Sonnino, appena sceso dalla lancia, ha preferito avviarsi a piedi per visitare meglio, come egli dice, la città.

— Ma — gli si osserva — ella è stanco per aver viaggiato tutto ieri e tutta la notte.

— Non importa, — risponde Sonnino, — si tratta di vedere bene.

E prosegue a piedi, rinunciando alle automobili.

La visita della città.

Al bel gesto dell'on. Sonnino la folla rompe in una grande, interminabile acclamazione, mentre le Autorità si affrettano a seguirlo. Un'onda di popolo lo accompagna sempre plaudendo. Pare che l'on. Sonnino marci alla testa di una grande dimostrazione. L'on. Sonnino così a piedi per la via Primo Settembre e piazza del Duomo, si è diretto, sulle macerie del corso Cavour, circondato dalla folla, che gli faceva clamorose dimostrazioni. Giunto in piazza del Duomo, al momento in cui l'on. Sonnino andava sulle macerie del corso Cavour, la folla ha dato libero sfogo a tutto il suo entusiasmo in una nuova, interminabile, commovente ovazione.

L'on. Sonnino, dopo la visita della piazza del Duomo, camminando su cumuli di macerie, visita corso Cavour, anche in gran parte ingombro, poi sosta dinanzi al palazzo della Prefettura, dinanzi alle incomposte rovine. L'impressione che l'on. Sonnino ha riportato dallo spettacolo di tanto sfacelo e di tanta desolazione è stata profonda; benchè egli, come ha detto, immaginasse e sapesse già prima che il flagello era stato enorme, ogni sua previsione è stata superata, e ne è rimasto vivamente commosso.

Da piazza Annunziata l'on. Sonnino si è recato a piazza Garibaldi, ma, giunto in via Garibaldi, le macerie erano così alte, che non si poteva scendere. Il pubblico che affollava le macerie, prese delle tavole ed improvvisò in un istante un passaggio. In varii punti l'on. Sonnino si è fermato a lungo, e anche quando la comitiva accennava a muoversi, egli seguitava ad osservare, scambiando impressioni colle persone a lui più vicine. La visita durava da oltre tre ore, quando siamo arrivati a piazza del Municipio. Quivi l'on. Sonnino è stato nuovamente pregato, ed egli ha aderito, a salire in automobile, ma questo dovette procedere a passo d'uomo fra continue acclamazioni di oltre diecimila persone.

Per via del Carmine, Torrente Portalegna, via Felice Bisazza, il presidente del Consiglio si è recato a piazza Venti Settembre, ove avvennero scene commoventi, passando per strade impraticabili, che in diversi punti venivano sgombrate dai popolani. L'automobile spesse volte non potendo proseguire in quelle strade, veniva spinto ed alzato dai popolani. Da piazza Venti Settembre l'onorevole Sonnino si è recato in piazza Nicola Fabrizi, e poscia per il viale San Martino ai baraccamenti americani, ed infine all'Hôtel Excelsior. Il popolo con affettuosa, cordiale espansione salutò l'on. Sonnino.

Omaggio di fiori

Le donne e i ragazzi dalle casette sventolano i fazzoletti, gridando: «Viva il presidente del Consiglio! Viva colui, che farà risorgere la nostra città!».

Una donna e varie ragazze gettano sull'automobile, fiori e fiori, accompagnando l'atto gentile colle parole le più riverenti. Altri gridano: «Viva l'uomo onesto!». Accanto al presidente del Consiglio siedono l'on. Fulci e l'avv. Rosardi, deputato provinciale di parte socialista; di fronte, l'onorevole Cutrufelli e l'on. Furnari. Altre persone si arrampicano sull'automobile, formando così una piramide umana. L'onorevole Sonnino è commosso per questa dimostrazione popolare e per le condizioni in cui si trova ancora questa città.

A mano a mano che l'automobile procede a passo d'uomo, in mezzo ad un'onda di popolo, varî popolani espongono all'onorevole Sonnino i bisogni della città e le condizioni di vita, che essi menano in quelle baracche, locali più adatti per bestie che per uomini civili.

Da via Felice Bisazza, percorrendo via Primo Settembre, poi viale San Martino, l'on. Sonnino si inoltra, sempre in automobile, per la piazza Nicola Fabrizi, allo squallido quartiere, sprovvisto di luce, di igiene, di vita.

Una folla di donne fa ressa intorno all'automobile, sollecitando provvedimenti, mentre il popolo grida: «Viva Sonnino! Viva l'uomo onesto! il ministro onesto!».

L'automobile spinta a braccia

Attraversando vie, ai cui piedi sorgono ancora minacciosi i muri pericolanti dei palazzi caduti, il ministro ritorna sul viale San Martino, e percorrendolo sino in fondo, sempre vivamente acclamato, vede così il piano della Mosella, il quartiere degli Americani, il «Grand Hôtel», i padiglioni delle scuole. Seguivano l'automobile, in cui aveva preso posto il ministro, altre automobili con giornalisti e le Autorità cittadine ed il prefetto, e poi una lunga schiera di carrozzelle. L'automobile dell'on. Sonnino, spesso trovando vie ostruite, veniva spinto avanti a forza di braccia, da questa popolazione generosa e riconoscente. E' questo uno degli episodi più belli di questa gita ministeriale, perchè serve a dimostrare che quaggiù albergano sentimenti di fiducia per gli uomini, che dànno garanzia di voler fare il bene del Paese.

Quivi, l'on. Sonnino doveva essere ricevuto da tutte le Autorità, ma i cittadini lo hanno segregato dalle Autorità, preferendo raccontare loro stessi i dolori, le sofferenze, le ansie, le angustie di quei dodici mesi di strazi indicibili. Gli uomini di tutti i partiti hanno circondato l'on. Sonnino, il quale, del resto, in tutta la sua peregrinazione, si è trovato sempre fra monarchici, socialisti, repubblicani e democratici, ed ha parlato a tutti affabilmente. Le divergenze politiche sono scomparse dinanzi a lui, e tutti, monarchici e sovversivi, hanno fatto a gara per tributargli riconoscenza ed onore. I racconti dei cittadini all'on. Sonnino, durati alquanto, sono stati efficaci e niente confusi, malgrado la commozione di molti.

L'on. Sonnino, dal quartiere degli Americani, si è recato poi alla Villa Cammare, dove ha preso un ristoro. Si pose in seguito in marcia, recandosi a visitare il quartiere degli Uffici, dove sorge la Prefettura, il Municipio, l'Intendenza e la Questura e altri edifici pubblici. Egli ha visitato anche il Patronato «Regina Elena», l'Ufficio tecnico municipale, ove volle vedere il nuovo piano regolatore della città.

La soddisfazione del popolo

Il presidente del Consiglio ha proseguito sempre instancabile a visitare le parti più in rovina della città. La visita ha prodotto una impressione di alta soddisfazione nel popolo. Tutti ne parlano con schietta simpatia perchè è in tutti la fede che l'on. Sonnino non sia venuto inutilmente fra noi. Le dimostrazioni a cui il presidente del Consiglio è stato fatto segno, rimarranno a lungo memorabili per la spontaneità e per l'entusiasmo.

Nelle gite del pomeriggio, l'on. Sonnino ha potuto constatare come la popolazione di Messina abbia fatto prorompere spontaneo tutto il suo entusiasmo. L'on. Sonnino ha voluto vedere tutto, osservare ogni cosa, informarsi dello stato dei lavori, e nel compiere la missione propostasi fece intendere con quali nobili intendimenti si sia mosso da Roma. Messina si prepara a porgere il commiato al presidente del Consiglio con una dimostrazione non meno entusiastica di quella di stamane. Fra i vari problemi che affideranno per la soluzione al presidente del Consiglio dei ministri, ci sono quelli della sistemazione del porto, del restauro delle officine, del controllo ferroviario, del rivestimento interno in tutte le baracche, dello sgombero dei depositi di polvere nel forte Agliastro, della demolizione dei fabbricati pericolanti, dell'abrogazione del decreto per la concessione delle baracche, e quello più importante della viabilità.

Il commento di un giornale

La *Gazzetta di Messina* così saluta l'on. Sonnino: «La visita del presidente del Consiglio dei ministri, per quanto preannunziata, ha recato certo sorpresa per il fatto che essa è venuta a compiersi. Gli uomini di governo parlano è vero abbondantemente del risorgimento di Messina, ma come gli astronomi parlano della luna, guardandola cioè col canocchiale; ed in questo caso attraverso i compiacenti rapporti che le autorità locali manipolano. L'on. Sonnino invece di cominciare a promettere la visita, viene ad effettuarla. Noi ne prendiamo atto. Essa è indubbiamente indice di un ordine di idee che verrà a concretarsi mano mano, e dal quale il presidente del Consiglio viene qua a prendere ispirazioni, qua dove tanto c'è da modificare.

«L'on. Sonnino, per sua vecchia abitudine, non è retorico; ha studiato intensamente i mali affari che affliggono il Mezzogiorno, e conosce quindi attraverso quali aiuti morali e materiali si può sollevare un popolo come il nostro che ha in sè le più belle energie. Anche noi, affermando ciò, non facciamo della retorica, perchè un popolo come il nostro non può essere lasciato in balìa di quello che ha improvvisato per l'esplicazione momentanea della sua attività, ma deve essere vigilato amorosamente ed avviato verso una mèta di prosperità, specialmente quando al suo passato stanno quelle benemerenze delle quali esso si ritiene degno. Messina quindi dà alla visita del capo del Governo, una speciale importanza. Il capo del Governo non lascierà certamente ad essa l'illusione di aver mostrato di considerare in complesso i problemi inerenti al suo risorgimento senza concretarne una buona parte. Ed esprimendo questo senso di fiducia, noi diamo all'on. Sonnino il benvenuto».

Ieri sera nei locali della *Gazzetta di Messina* si sono riuniti i giornalisti, ed hanno deliberato di portarsi in Commissione all'on. Sonnino per sottoporgli un memoriale dei bisogni impellenti che occorrono alla nostra sventurata città.

L'attesa a Reggio Calabria.

Reggio Calabria, 5, ore 21.

L'on. Sonnino arriverà a Reggio domani (pernottando forse stasera a bordo del *Ferry boat*) da Messina. Questa popolazione che ha già notizia della sua venuta e delle accoglienze entusiastiche fattegli a Messina, lo attende con grande ansia. Anche qui sono arrivate insistenti raccomandazioni da parte dell'on. Sonnino perchè si eviti ogni dimostrazione rumorosa, ma il popolo vuol dare il suo saluto entusiastico al capo del Governo.

Si conosce già l'itinerario ed il programma di domani. Il presidente del Consiglio visiterà anzitutto le rovine ed i baraccamenti della città, quindi si recherà fino a Pellaro ed a Lazzaro. Alla prefettura vi sarà un ricevimento delle rappresentanze cittadine e provinciali. Nel pomeriggio l'on. Sonnino completerà la visita recandosi a Villa San Giovanni, Cannitello, Bagnara e Palmi, donde ripartirà per Roma.

Il commento d'un giornale palermitano.

Palermo, 5, ore 10,10.

Il Giornale di Sicilia così commenta la visita dell'on. Sonnino a Messina: «L'atto del capo del Governo è lodevole, e merita tutta la nostra gratitudine. L'on. Sonnino, appena dopo un mese dalla sua assunzione al potere, ha voluto venire fra noi. L'atto suo è gentile, affettuoso ed intelligente, e potrà produrre ottimi effetti. La Sicilia non dimentica che l'on. Sonnino, da giovane, ossia appena iniziato alla vita politica, l'ha studiata con amore e con sapienza.

«Sa che l'on. Sonnino, se potrà avere difetti politici, non manca di buon volere, di rettitudine e di patriottismo. Noi non siamo amici e sostenitori dell'on. Sonnino, combattiamo anzi il Ministero per la sua origine e per le sue tendenze, e continueremo quasi certamente a combatterlo per la sua opera, ma un debito di lealtà ci induce ad ammirare l'on. Sonnino che si reca in Sicilia ed in Calabria. E' da sperare che la sua visita riesca utile ed efficace e che la conoscenza diretta delle nostre condizioni lo induca ad uscire dalle strettoie burocratiche amministrative, e prendere iniziative ardite e vigorose, senza delle quali Messina non risorgerà».

Commenti di fogli romani

Roma, 5, ore 21.

I giornali romani accolgono con un po' di scetticismo il viaggio dell'on. Sonnino nelle regioni devastate dal terremoto. Il *Messaggero* dichiara che le popolazioni saranno grate al presidente del Consiglio del pensiero avuto di visitare i luoghi colpiti dal terremoto; soltanto si domanda quando saranno realmente visibili le conseguenze dell'azione del Governo in quella località.

La *Vita* pone a raffronto il viaggio dell'on. Sonnino con le precedenti consimili deliberazioni improvvise dell'on. Crispi di viaggi a scopi politici, ed osserva che il confronto non regge. Il giornale radicale prosegue dicendo che si sarebbe spiegato che l'on. Sonnino si fosse recato a Messina in occasione della commemorazione della tragica giornata del terremoto; ma attualmente, che cosa può ottenere praticamente di veramente utile questa visita dell'on. presidente del Consiglio per vedere quello che manca ancora e come si soffre tuttavia? Di questo hanno tutti una cognizione esatta. Non si tratta di ricercare quello che si è fatto e si è fatto male, ma provvedere. Qui è il difficile, giacchè l'intenzione di provvedere largamente, fecondamente, è stata certo anche nei predecessori dell'attuale Ministero. L'on. Giolitti, quando potè avere notizia del disastro ritrovò la sua forza, la visione lucida della sua esperienza. Egli aveva ideato una mirabile organizzazione di soccorso. Furono i servizi di Stato che non risposero. Questi nostri congegni sono tardi, insufficienti, restii al momento dell'azione. Si sono spesi finora 110 milioni per alleviare gli effetti della catastrofe, e non vi si è riusciti o vi si è riusciti male.

La *Vita* addossa la colpa di tutto ciò alla mancanza di organizzazione nei servizi pubblici, nella deficienza di iniziativa nel personale, e conclude dicendo che il viaggio dell'on. Sonnino non potrà rimediare a tutto ciò. Occorre ben altro che un viaggio a Messina ed a Reggio per portare soccorso a quelle popolazioni.

Il cattolico *Corriere d'Italia* riscontra nell'iniziativa del presidente del Consiglio un solo difetto, che cioè essa serva ad alimentare troppo i desideri di quelle popolazioni, desideri che devono essere senza dubbio soddisfatti, ma ai quali contrasta tutta una serie di gravi difficoltà che non si sa se l'on. Sonnino riuscirà a superare. A parte questo, l'impressione — soggiunge il giornale — è buona. Il presidente del Consiglio avrà agio di convincersi largamente della esistenza e dell'urgenza di molti e molti bisogni e di quanto i soliti sistemi burocratici intralcino la soddisfazione di quei bisogni. Potrà, per esempio, constatare la gravità degli addebiti che si fanno all'Amministrazione dei lavori pubblici nei riguardi dei lavori urgenti nei paesi danneggiati dal terremoto. Le colpe sono molte e gravi, ed anzi ricordiamo che furono già formulate vere e proprie accuse che rimasero poi senza risultato per il contegno assunto di fronte ad esse dall'ex-ministro Bertolini, il quale fece ciò indubbiamente nell'intento di difendere l'Amministrazione; ma non si tutela il decoro di un'Amministrazione così importante quale è quella dei lavori pubblici trascurandone le deficienze, perpetuandone gli abusi, moltiplicandone le speculazioni che tutti conoscono, ma che nessuno arriva mai a denunziare al tribunale della pubblica opinione per paura di maggiori guai e di peggiori conseguenze. Se l'on. Sonnino si addentrerà nella sostanza delle cose e provvederà sollecitamente a dirimere le difficoltà e le complicazioni create dalla burocrazia meriterà certo la riconoscenza di quelle popolazioni. Si aggiunge in alcuni circoli bene informati che l'iniziativa dell'on. Sonnino è stata fervidamente caldeggiata dallo stesso Sovrano il quale è preoccupato e meravigliato e non da oggi soltanto della lentezza con cui procedono i lavori nelle città distrutte».

La *Tribuna*, a sua volta, scrive: «E' probabile che l'on. Sonnino dal viaggio che ha voluto fare alle terre devastate dal terremoto riporti l'impressione che non tutto ciò che si è fatto è stato fatto male e che molti inconvenienti erano inevitabili». La *Tribuna* deplora poi le critiche ingiuste ed eccessive mosse dal corrispondente romano del *Times* al funzionamento di servizi per i danneggiati dal terremoto, e dice essere una vera enormità il tentativo del corrispondente di stabilire una differenza fra il nord ed il sud d'Italia anche a proposito dei danni del terremoto.

"Ciò che si deve fare"

Fiero articolo di Colajanni contro gli speculatori ingordi

Roma, 5, ore 19.

La presenza dell'on. Sonnino a Messina e le accoglienze colà ricevute dal presidente del Consiglio rendono di attualità un articolo odierno di Napoleone Colajanni su ciò che si deve fare a Messina. Il deputato siciliano, dopo avere rilevato quanto la pubblica beneficenza, il Governo ed il Parlamento fecero per la rinascita di Reggio e Messina, esamina quali furono i risultati ottenuti, scrivendo:

«La risurrezione non poteva essere di un giorno nè di un anno, nemmeno forse di un decennio. Comunque è lecito, è utile, è doveroso domandarsi: che cosa si è fatto in un anno? e sovratutto si deve chiedere: i sacrifizi fatti dalla Nazione hanno un corrispettivo adeguato nei risultati? Ignoro esattamente la cifra spesa. Chi la porta a cinquanta, chi a sessanta, chi ad ottanta milioni. Credo che si debba essere più vicini a quest'ultima cifra che alla prima. A che cosa sono serviti questi ottanta milioni? Se si dicesse che nulla si è fatto, si cadrebbe in una ingiusta esagerazione; ma è d'uopo riconoscere che in gran parte questi ottanta milioni sono stati pazzamente e disonestamente sperperati. Bisogna fare una breve sosta a Messina ed a Reggio per formarsi una idea delle voci che corrono sulla disonestà di qualche funzionario, sulla avidità di appaltatori e di speculatori di ogni genere che cento inchieste ufficiali terminate ottimisticamente non varranno a far tacere. E' innegabile: una prima categoria di saccheggiatori si riversò in Messina, specialmente all'indomani della catastrofe, impadronendosi delle sostanze dei morti e dei vivi; un'altra categoria di saccheggiatori successivamente invase Messina e Reggio per divorare i milioni votati e pagati dalla Nazione per farle risorgere rapidamente. Le due belle, rigogliose ed infelici città, vittime prima della natura, sono state e sono ancora insozzate e sbranate da sciacalli in forma umana. Che fare? Non mi muove l'acre voluttà della critica a scrivere. Non posso esercitarmi a scopo negativo quando ci va di mezzo l'esistenza di due grandi collettività; scrivo soltanto nella speranza di veder mutare l'indirizzo all'opera di ricostruzione, interprete dei desideri e delle aspirazioni di molti. Sin dal primo momento, perchè la carità e la generosità degli italiani non si esaurissero inutilmente e non venissero sfruttate anche da miserabili che si dicevano danneggiati in ciò che non avevano mai posseduto e assunsero anche, come un diritto all'assistenza continuata a lungo, la qualità di profughi che non hanno il dovere di lavorare e che l'essere profughi considerarono come una professione comoda e poco faticosa. Proposi un consimento professionale dei profughi e consigliai che ad essi si procurasse lavoro a seconda della professione anticamente esercitata. Questa forma di assistenza sarebbe stata certamente più utile per chi era meritevole di riceverla e meno onerosa per chi la prestava. Non si accettò la proposta e la carità dei privati, dei Municipi, del Comitato presieduto da Nathan e dello Stato si esaurì con poca utilità delle vittime veramente meritevoli di assistenza, con molta soddisfazione di vagabondi e di sfruttatori, producendo come un senso di stanchezza e di pentimento in coloro che la carità esercitavano.

«Adesso, bene o male, più male che bene, i profughi hanno trovato in gran parte un assetto più o meno definitivo. Rimane quasi integro il problema della risurrezione delle due città. Che fare adesso? Ciò che si sarebbe dovuto fare subito e che si riassume in questo: 1.o sgombrare subito le macerie come consigliarono i giapponesi che se ne intendono; 2.o espropriare tutto il suolo sgombrato per riconcederlo a quelli che ne faranno domanda; 3.o costruire, a spese dello Stato, soltanto le scuole e gli edifici pubblici e su questo argomento non si potrà mai deplorare abbastanza il trionfo della più ridicola retorica che ha voluto inaugurare un'università di tavole mentre mancano nelle due provincie di Reggio e Messina scuole e maestri; 4.o accordare premi a chi va a impiantare industrie e officine e provvede interamente da sè all'alloggio dei lavoratori e degli impiegati; 5.o accordare per 30 anni l'esenzione da ogni peso d'imposta per i nuovi edifici e per le industrie. Se ciò si fosse avviato subito, a quest'ora la soluzione del problema sarebbe bene avviata, invece di baracche, che un incendio potrà distruggere in un attimo, sorgerebbero solidi edifizi in pietra. E a questo si dovrà venire se l'impegno dello Stato di far risorgere Messina e Reggio dovrà essere mantenuto e se tutto non dovrà ridursi che alla perdita di qualche centinaia di milioni che saranno divorati dalle ingorde fauci degli speculatori grandi e piccini, se la risurrezione di Reggio e Messina non dovrà trasformarsi in una farsa ignobile nella quale chi ride e gavazza sono gli sciacalli umani che sulle rovine delle due città hanno organizzato delle fiere grandiose e in queste fiere ci sono taverne, *salons*, alberghi, ruffiani, *cocottes* e sensali, ci sono anche i *clowns* in marsina e crocifisso, che non fanno ridere. Ciò che manca è la città moderna, è la città nel suo senso più elevato materiale e morale, politico e sociale».

L'opera del Comitato esecutivo per la riforma elettorale

Roma, 5, ore 21.

Il Comitato esecutivo del gruppo proporzionalista parlamentare, il quale sta esaminando la proposta di riforma elettorale, pubblica una lettera, la quale annuncia che, in seguito ad un'adunanza tenuta in Roma, a Montecitorio, si è costituito un gruppo parlamentare per lo studio della riforma elettorale con l'applicazione del sistema proporzionale. Il Comitato esecutivo del gruppo è così composto: Angiolo Cabrini, Leone Caetani, Filippo Meda, deputati, e prof. Gino Bandini, segretario.

Nella lettera al pubblico questo gruppo dice: «Del gruppo proporzionalista parlamentare fanno parte eminenti parlamentari, i quali, nell'ultima adunanza del 20 dicembre, hanno cominciato l'esame di un completo disegno di legge per l'introduzione dello scrutinio di lista e con l'applicazione del sistema proporzionale. Gli intervenuti alla riunione di Roma hanno nominato il Comitato esecutivo, affidando al medesimo il compito di riunire in un solo fascio tutte le forze favorevoli alla grande e democratica riforma e di iniziare un'alta e attiva propaganda nel Paese».

Il Comitato esecutivo si accingerà tra breve a pubblicare un bollettino, nel quale verranno di mano in mano raccolte tutte le adesioni e pubblicati tutti gli atti del Comitato parlamentare e tutto il movimento proporzionalista; darà breve cenno delle conferenze e riunioni, scritti che hanno per argomento il sistema proporzionale e cercherà di dare unità di indirizzo all'iniziativa pro riforma elettorale.

Un viaggio che non sarà fatto
l'incidente di Cordoba, l'incontro Rubini-Millerand
e i problemi dell'emigrazione

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 5, ore 22.

Malgrado l'assenza del presidente del Consiglio, le cui accoglienze avute a Messina vengono simpaticamente commentate a Roma, abbiamo stasera parecchi spunti politici. Anzitutto è bene tagliare le ali ad un *canard* che una agenzia straniera ha fatto volare da Parigi. Secondo un telegramma di questa agenzia il ministro Guicciardini si recherebbe fra poco a far visita ufficiale all'Imperatore d'Austria ed all'Imperatore di Germania. Il corrispondente aggiunge che alla Consulta si dichiara trattarsi di un atto di cortesia praticato generalmente dai nuovi ministri degli esteri della triplice. Orbene, tutto ciò è semplicemente fantastico. Il ministro degli esteri non pensa affatto a visitare i due Sovrani della triplice. Un viaggio compiuto nelle condizioni indicate dall'agenzia straniera sarebbe ora inopportuno. Del resto le dichiarazioni fatte dall'on. Sonnino nell'atto della presentazione del Gabinetto alla Camera sono ritenute sufficienti, per ora, dall'on. Guicciardini per dimostrare che le direttive della politica estera italiana sono immutate. Dunque, per adesso, niente viaggio dell'on. Guicciardini all'estero.

***

Nel campo internazionale abbiamo invece un incidente italo-argentino, incidente che, secondo l'opinione delle sfere governative italiane, sarà amichevolmente appianato. L'incidente del quale si occupa la stampa argentina ed italiana è avvenuto a Cordoba fra l'autorità consolare italiana e le Autorità provinciali. Il capo della Polizia avrebbe lasciato insultare il console italiano Notari da un argentino senza intervenire. Il console in segno di protesta ha lasciato Cordoba. Il ministro d'Italia, conte Di Cellere, ha presentato reclamo al ministro degli esteri, dottor De la Plaza, il quale ha promesso di provvedere. Alle notizie che la *Stefani* ha diramato in proposito, è bene aggiungere le seguenti spiegazioni che fornisce il *Giornale d'Italia*: «L'incidente di Cordoba ha origine, a quel che pare, in una contestazione fra un cittadino di Cordoba ed alcuni operai italiani per un errato giudizio dell'argentino. Se le Autorità locali, e precisamente il capo della Polizia di Cordoba, avessero avuto maggior tatto, l'incidente sarebbe stato facilmente composto. Senonchè questo funzionario argentino non intervenne nè punto nè poco come paciere; anzi col suo atteggiamento passivo sembrò favorevole ad una piuttosto che all'altra parte. Essendo partito il console italiano, la cosa fu opportunamente trattata dal nostro ministro a Buenos Aires. Lontano dalle passioni locali e fra uomini di maggiore autorità, l'incidente sarà facilmente composto, come ci fanno credere le buone parole del dottor De la Plaza. Al Ministero degli esteri non è giunta fino a questa sera alcuna notizia intorno all'argomento cui si riferisce il telegramma della *Stefani*. Il fatto che la nostra Legazione di Buenos Aires non abbia dato notizie alla Consulta sull'argomento, starebbe ad attestare, fino a prova contraria, secondo ci è stato fatto riflettere, la nessuna o lieve entità dell'incidente in questione».

***

Per rimanere sempre nel campo internazionale, eccovi i particolari finora stabiliti dell'incontro Rubini-Millerand, che avrà luogo il 10 gennaio al confine italiano. Sull'incontro dei due ministri si sono dette dalla stampa cose che tendono a dare al fatto importanza e scopo di politica generale che oltrepassano i confini di un semplice atto di cortesia quale è realmente.

Si è detto persino (circostanza assurda) che nel Convegno Millerand-Rubini si sarebbe trattata la questione di palazzo Farnese, mentre questa viene trattata esclusivamente in via diplomatica, e già si può dire appianata.

Si deve solo stabilire la formula colla quale il Governo francese entrerà in possesso di palazzo Farnese. Ritornando al Convegno Rubini-Millerand, le ragioni ne sono esattamente le seguenti. Poichè il ministro francese Millerand voleva visitare i nuovi lavori, che per la costruzione della nuova linea si stanno facendo sul territorio francese attraversato, per breve tratto, dalla linea stessa, e approfittare dell'opportunità, per vedere anche i lavori in corso sul territorio italiano, ed incontrarsi col nostro ministro dei lavori pubblici, Rubini, questi colse lietamente la proposta, e volle unirsi al ministro della Nazione amica, per visitare insieme i lavori della linea ferroviaria, alla quale tanto si interessano le popolazioni italiana e francese delle regioni di confine. E così fu deciso l'incontro. L'on. Rubini, alla partenza da Roma, sarà accompagnato dal capo di gabinetto, comm. Marsolio, dal vice-direttore generale delle ferrovie dello Stato, comm. Cajo, dall'ispettore superiore del Genio civile, comm. De Cornet, il quale fu presidente della Commissione collaudatrice del tronco ferroviario alzano da Limone a Vievola, comprendente la grande galleria di Tenda. L'on. Rubini pernotterà a Ventimiglia: egli, al mattino di lunedì, 10, si recherà, in automobile, a Breglio. A Breglio, stazione dove il tratto francese della ferrovia Cuneo-Ventimiglia si innesta sul tratto italiano, avverrà l'incontro col ministro Millerand, che vi giungerà da Nizza, dopo aver visitato i lavori del tratto di linea in costruzione sul territorio francese. I due ministri, coi funzionari ed i loro seguiti, procederanno insieme in automobile fino a Vievola, dove termina il tratto della linea Cuneo-Ventimiglia, già costrutto ed in esercizio; ritorneranno quindi a Tenda, dove il ministro on. Rubini offrirà al collega francese una colazione, alla quale, oltre i due ministri, coi funzionari che li accompagnano, prenderanno parte il prefetto, il presidente della Deputazione provinciale, i presidenti della Camera di commercio di Porto Maurizio e di Cuneo, i direttori delle costruzioni della linea Cuneo-Ventimiglia, altri personaggi ed Autorità. Dopo la colazione, i due ministri, in automobile, per la Valle del Roja, lungo cioè il tracciato della ferrovia in costruzione, faranno ritorno a Ventimiglia, donde Millerand partirà per Nizza e l'on. Rubini per Roma.

Il sottosegretario di Stato ai lavori pubblici, on. Celesia, il quale anche come deputato ligure è particolarmente interessato alla questione della Cuneo-Nizza, aveva dapprima stabilito di accompagnare il ministro Rubini nella sua gita al confine francese; ma, trattenuto a Roma il giorno dieci, da imprescindibili doveri della sua carica, dovette rinunciare a trovarsi a fianco del ministro dei lavori pubblici. L'on. Celesia è partito stasera alla volta di Genova e sarà di ritorno a Roma sabato mattina. L'on. Rubini partirà da Roma domenica mattina alle otto.

***

Passando alla politica interna, la notizia più interessante consiste nella decisione di alcuni deputati di Estrema di presentare alla presidenza della Camera una mozione per portare alla ribalta le accuse formulate dal comm. Malnate contro l'attuale funzionamento del Commissariato dell'emigrazione. Però i deputati firmatari della mozione, cioè gli on. Cabrini, Turati, Morgari e Bissolati, intendono portare alla Camera le accuse del Malnate unicamente per ribatterle a fondo e per riaffermare la fiducia del proletariato nella bontà e nell'efficacia della istituzione del Commissariato dell'emigrazione. Ecco il testo della mozione: «La Camera, visti i risultati dell'esperimento quasi decennale conseguito dalla legge sull'emigrazione del 1901, esaminati i voti espressi dai convegni e dai congressi degli emigranti, dagli emigrati e dalle colonie in materia di assistenza alla emigrazione, voti culminanti nelle decisioni del primo congresso degli italiani all'estero tenuto in Roma nel 1908; convinta che a tale assistenza giova una più estesa ed armonica azione di organi tecnicamente specializzati come gli addetti all'emigrazione, gli uffici legali e gli uffici del lavoro, opina dovere lo Stato gradatamente avocare a sè l'assistenza stessa integrando però sempre più efficacemente l'iniziativa privata che non subordini la sua prestazione a pregiudiziali politiche o religiose là dove l'azione statale non abbia ancora mezzi per spingersi direttamente o quando si tratti di servizi, la cui natura, anche avuto riguardo ai rapporti internazionali, meglio si concilii colle organizzazioni private ed invita il Governo a seguire le su esposte direttive».

A proposito del problema dell'emigrazione, l'*Avanti!* risolleva la questione della riduzione in Italia delle tariffe ferroviarie per gli emigranti. L'*Avanti!* scrive: «Il Governo, esponendo le linee generali del sistema con cui si intenderebbe di risolvere la questione della marina mercantile, ha annunziato anche dei provvedimenti perchè i noli di emigrazione siano conquistati, per quanto possibile, alla bandiera nazionale. Fra questi provvedimenti sembra ora si sia ripreso in esame l'annoso progetto della riduzione delle tariffe ferroviarie limitatamente al trasporto degli emigranti destinati ad imbarcare su navi nazionali e che ne sbarcano. Questo provvedimento fu studiato anche, or non è molto, dal Consiglio generale del traffico presso le

ferrovie dello Stato, che nominò all'uopo una Commissione composta del comm. Bruno, direttore generale della marina mercantile, del prof. Montemartini, direttore dell'ufficio del lavoro, del comm. Sabbatini, consigliere di amministrazione del Lloyd Italiano. La relazione di questa Commissione, concluse in massima favorevolmente all'accoglimento delle proposte, giungendo a particolari proposte per la riduzione specifica delle voci di tariffa, proponendo però che la riduzione non debba essere di carattere permanente, ma limitata ai periodi di minore emigrazione, a quelli cioè di più forte concorrenza fra le varie bandiere. Il Consiglio generale del traffico si limitò a raccomandare al Governo di prendere in benevola considerazione i voti espressi dalla Commissione relatrice. In questa occasione il problema della riduzione delle tariffe della ferrovia fu esaminato nei suoi vari aspetti e cioè se effettivamente sia compito dell'amministrazione ferroviaria quello di intervenire a sussidio della vita marinara del Paese ed in relazione ai trattati ed alle convenzioni stipulate dallo Stato italiano con Stati stranieri, come all'eventuale stasi, che potrebbe verificarsi sul rinnovamento del naviglio nazionale, ove questo fosse posto in condizioni di vincere facilmente la concorrenza straniera».

Le spiegazioni ufficiose
sull'incidente al Consolato italiano di Cordoba

Buenos Aires, 5, ore 15.

Relativamente all'inesatta divulgazione circa un incidente avvenuto al Consolato italiano a Cordoba, occorre assodare: 1.o che l'assenza momentanea del Console italiano a Cordoba è motivata da impellenti ragioni di famiglia ed assolutamente estranee all'incidente; 2.o che l'incidente si riduce a questo: che alle proteste accompagnate da minaccie di un privato argentino il quale voleva che il console ordinasse l'arresto e l'espulsione di una diecina di lavoratori italiani, supposti autori della lettera anonima ricevuta dal privato stesso, assisteva passivamente il capo della polizia di Cordoba la cui condotta richiedendo quindi delle spiegazioni ha motivato l'intervento del ministro italiano Conte di Cellere presso il Governo Federale.

Il ministro degli affari esteri, in una conversazione privata ha vivamente deplorato l'attitudine del capo della polizia di Cordoba verso il console d'Italia. Il ministro d'Italia, conte di Cellere, ha avuto una conferenza col ministro degli affari esteri circa l'incidente. Si ritiene nei circoli ufficiali che l'incidente sarà amichevolmente appianato.

L'associazione dei magistrati
e la questione del matrimonio religioso in un discorso inaugurale

Roma, 5, ore 23.

L'inaugurazione dell'anno giuridico alla Corte d'Appello di Roma ha avuto oggi una certa importanza per le allusioni a questioni di grande attualità contenute nel discorso inaugurale, pronunciato dal comm. Ruiz, avvocato generale presso la Corte d'Appello.

Nel discorso del comm. Ruiz, notevoli, fra l'altro, alcuni brani, primo dei quali riguardante la nuova Associazione dei magistrati. Il comm. Ruiz disse: «Oggi, per la rapida evoluzione delle idee e dei costumi, anche la Magistratura diventa pugnace, anche essa raduna in fascio le sue forze e scende in campo alla conquista del proprio benessere e della propria indipendenza. Si è affermato che questo nuovo atteggiamento sia rispondente alle esigenze della vita moderna, ed io lo credo. Osservo soltanto che l'indipendenza nell'esercizio del nostro ministero, senza sentire il bisogno di proclamarla con rumorose manifestazioni, noi la abbiamo provata salda ed incrollabile nell'animo nostro, nella rigidità del carattere non pieghevole ai voleri ed agli interessi di chicchessia». Il Ruiz riconosce quindi che, indipendentemente dalla agitazione, anzi malgrado essa, non può non riconoscersi che nell'ultimo ventennio le condizioni intellettuali e morali della Magistratura siano sostanzialmente migliorate. Il discorso ha poi toccato la dibattuta questione del matrimonio religioso, intorno al quale ha detto: «Da molti si sostiene la necessità dell'intervento del legislatore perchè proibisca ai ministri del culto la celebrazione del matrimonio, se non si accerti che la precedenza sia stato contratto dinanzi all'ufficiale dello Stato civile. Ma ciò è coerente ai nostri principii fondamentali di diritto pubblico?». L'oratore crede di no, perchè non può prescriversi il modo ed il tempo della celebrazione dei riti, che per se stessi sono assolutamente improduttivi di effetti giuridici. Tuttavia, secondo il mezzo della costrizione, si può colpire alla forma mirare allo scopo, prospettando i gravi danni che derivano dall'omissione del rito civile, ed a prova della sua osservazione cita alcuni risultati delle indagini fatte per disposizione dell'ex-ministro Orlando, sul numero dei matrimoni celebrati col rito religioso. «Ma una altra via, continua l'oratore, è aperta al legislatore per attenuare le conseguenze disastrose della illegittimità dei figli nati da genitori coniugati col solo vincolo religioso: quella di affermare nei figli il diritto al riconoscimento, ammettendo come prova diretta della convivenza l'esistenza del vincolo religioso».

Il Ruiz passa poi ad occuparsi delle condizioni oltremodo miserevoli dei fanciulli abbandonati, senza alcun sostegno, ai vortici della vita, che si rileva dalle cifre statistiche.

La dichiarazione fatta dall'avvocato generale, che non vi sia nessuna necessità della precedenza del matrimonio civile sul religioso, ha provocato qualche movimento nel pubblico, composto in massima parte di avvocati e magistrati. Qualcuno ha [illegible], qualche altro ha disapprovato in modo evidente. La duplice impressione prodotta dalle parole del comm. Ruiz è rispecchiata nei commenti che stasera al discorso fanno due giornali di opposte tendenze.

L'*Osservatore Romano* dice: «A mano a mano che il comm. Ruiz esponeva le sue idee sull'importante argomento, un gruppo di una diecina di massoni, tra cui qualche consigliere comunale, sbuffa e strilla in tono sommesso, con un leggero crescendo, finchè abbandona l'aula in segno di protesta». E l'organo ufficiale del Vaticano aggiunge: «Il ragionamento dell'egregio comm. Ruiz, avvocato generale della Corte d'Appello di Roma, sul tema del matrimonio, non è piaciuto ai fratelli massoni, che erano fra l'uditorio. Dal loro contegno hanno dato segni non dubbi che non si ha dire con un plaudito, per la ragione del contrario, interamente a noi, i quali circa la natura e l'importanza del matrimonio sacramento non possiamo [illegible] dello Stato, [illegible] una legislazione, [illegible] se lo Stato attenta, questo attentato è illegittimo».

La *Ragione*, per suo conto, dice: «Il signor Ruiz ha pronunciato un lungo e disadorno discorso per dimostrare una tesi che appartiene all'archeologia giuridica reazionaria, ed ha spezzato una lancia contro la precedenza del matrimonio civile al religioso, sostenendo che lo Stato non ha nessun diritto di intervenire nell'istituto della famiglia, affermando che per tal modo si verrebbe a violare la libertà di coscienza. Ma questo fiero custode dei sacri diritti dell'individuo non ha potuto contenere le sue manifestazioni individualistiche, perchè dal pubblico, che gremiva l'aula, è sorto un mormorio di disapprovazione, che [illegible] tato a voler mutare tema. Uno spruzzo ha tentato un lieve accenno all'applauso, ma il gran pubblico che affollava l'aula ha zittito il malcauto, e il povero Ruiz ha dovuto contentarsi delle congratulazioni convenzionali dei suoi colleghi».

Sulla proroga delle vecchie Convenzioni
Le proposte di Bettòlo
Ispezioni ferroviarie

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 5, ore 21.

Il presidente del Consiglio sarà di ritorno a Roma venerdì. Verranno ripresi allora i Consigli dei ministri interrotti dalla partenza del presidente del Consiglio. L'on. Bettòlo, il quale prepara attualmente le proposte da sottoporsi al Consiglio dei ministri per la soluzione delle convenzioni, spera di aver nella prossima settimana ultimati gli studi e le pratiche relative. Superate le difficoltà accampate dalla Navigazione Generale Italiana per accordare la breve proroga che l'on. Bettòlo ritiene necessaria alle convenzioni attualmente in vigore e che scadono il 30 giugno, proroga necessaria, secondo il Governo, per poter avere dinanzi al Parlamento il tempo opportuno per una discussione calma e ponderata del progetto di legge che il nuovo Ministero sostituirà al progetto Schanzer. L'on. Bettòlo intende che tale proroga non debba essere superiore a sei mesi od al massimo ad un anno. La Navigazione Generale pareva invece a chiedere, in linea principale, la proroga di cinque anni, ed in linea subordinata la proroga di qualche anno almeno delle convenzioni in corso. Le trattative condotte mediante intermediari continuano. Frattanto da tre giorni al Ministero della marina avvengono quotidiane riunioni fra gli onorevoli Bettòlo, Chimienti, sottosegretario di Stato alla marina, il comm. Pinzauti, direttore generale dei servizi marittimi commerciali, il comm. Bruno, direttore generale della marina mercantile. In tali riunioni vengono preparati i provvedimenti per l'applicazione della legge votata dal Parlamento per la unificazione dei servizi marittimi.

Il *Messaggero* dice: «L'on. Bettòlo desidererebbe ottenere dalla Navigazione Generale Italiana una proroga di sei mesi sufficiente per le operazioni di varii dei suoi progetti, e come massima accetterebbe la proroga per un anno. Ma la Navigazione Generale Italiana vista l'ingente spesa che dovrebbe fare per riparazioni delle vecchie navi in servizio vorrebbe assicurata una proroga più lunga in modo di poter agevolmente rifarsi delle spese. Dal canto suo l'on. Bettòlo osserva pure che per i mesi in più di servizio le navi possono continuare a viaggiare nello stato in cui si trovano, senza l'aggravio di operazioni costose, e perciò non vuole aderire ad una più lunga proroga.

«I giornali dicono poi che, in caso di disaccordo, l'on. Bettòlo chiederà alla Camera l'urgenza della discussione dei vecchi e nuovi progetti sulle Convenzioni e pregherà i contraddittori di tenersi brevi nelle discussioni per essere pronti coi servizi rinnovati il 1.o luglio del 1910.

«Che se ciò non sarà possibile, — segue il *Messaggero* — Bettòlo non potrà essere additato come il responsabile di una tale sconfitta di servizi certamente perniciosa agli interessi del Paese. Ma, poichè ministro e Società sono animati dai migliori intenti, finiranno noi crediamo e ci auguriamo, coll'intendersi sulla durata e la modalità di una proroga, la quale sarà in una misura equa per gli interessi della Società e dello Stato».

Un'altra disposizione amministrativamente importante venne presa oggi di concerto fra gli onorevoli Rubini e Salandra, in base all'art. 8 della legge 7 luglio 1907 sull'ordinamento dell'esercizio di Stato delle ferrovie ed al correlativo regolamento 28 febbraio 1909, il ministro dei lavori pubblici, on. Rubini, ha per la prima volta ordinato che siano intraprese le ispezioni prescritte dalla legge sulle scritture sulle casse e sui fondi di dotazione dell'azienda ferroviaria di Stato. Tali ispezioni verranno eseguite alle scritture della ragioneria centrale, alle casse e scritture delle Direzioni compartimentali di Roma, Milano, Torino, Napoli, Ancona, Palermo, Venezia, Genova, Firenze nonchè alle scritture degli uffici controllo prodotti di Torino e Firenze. Tali ispezioni saranno eseguite sotto la direzione del ragioniere generale dello Stato comm. Bernardi e dagli ispettori di ragioneria Pavesi, Oggioni, Pirzio, Anselmi, Cirillo, Verdesi e Piazza.

Morgari e il giolittismo

Roma, 5, ore 22.

L'*Avanti!* pubblica cinque colonne dell'onorevole Morgari, il quale, quale segretario del gruppo parlamentare socialista, continua e continuerà ancora domani a confutare le accuse di giolittismo mosse da Enrico Ferri nel suo discorso di Suzzara al gruppo parlamentare socialista. Si tratta di un lavoro minuziosissimo compiuto dal deputato socialista per registrare tutto quanto fecero i deputati iscritti al gruppo socialista contro il giolittismo nelle questioni degli eccidi proletari, della lotta per il programma socialista, per la riforma tributaria, ecc. Accanto alla dimostrazione della prova dell'attività del gruppo socialista l'on. Morgari rileva la circostanza che in tali occasioni l'on. Ferri quasi sempre mancava dalla Camera, oppure non parlò. L'on. Morgari polemizza poi coll'on. Ferri, specialmente a ragione del programma di governo da lui esposto nel [illegible] articolo pubblicato in [illegible] rivista finanziaria di Roma, [illegible] specialmente circa le spese militari e la riforma tributaria. La condotta del gruppo socialista fu ben più avanzata di quella che è stata la condotta del Ferri. La conclusione alla quale viene per ora l'on. Morgari è la seguente: «Nessun [illegible] dei radicali nei [illegible] confronti di Giolitti, [illegible] i quali con [illegible] [illegible] il potere».

Ciò che dice l'on. Vecchini di don Adorni

Roma, 5, ore 22.

L'on. Arturo Vecchini, difensore del prete Adorni, in una intervista con un redattore della *Tribuna* [illegible]

— L'Adorni è uno degli esempi più dolorosi di quel che sia questa povera psiche umana [illegible] qualche inesorabile fatalità della natura. Aveva [illegible] Credo che nell'atto del delitto don Adorni abbia agito in un *raptus* epilettico.

La questione del palazzo Farnese
secondo un giornale parigino

Parigi, 5, ore 20.

Il *Temps*, nel suo articolo di fondo, si occupa novamente della questione del Palazzo Farnese.

«E' senza nessun piacere, — scrive il giornale, — che la stampa francese interviene, nella discussione aperta a Roma, a proposito di tale questione».

Il *Temps*, per sua parte, si è limitato finora a notare le varie vicende del dissidio, ma un commento è diventato indispensabile «La Francia, in buona fede, in seguito al comunicato, tanto verbale, quanto scritto, del Governo italiano, ha fatto votare i crediti necessari per la compra del Palazzo. Questo voto sarebbe stato una scorrettezza, se il Governo francese non avesse avuto la cura di assicurarsi tutte le garanzie.

I negoziati precedenti

«Conviene precisare tutto il contegno della Francia: mostrare che in questo affare, se una colpa, una imprudenza, un errore è stato commesso, ciò non fu nè a Parigi, nè a Roma, da parte della Francia. Non è la prima volta che si è trattato di comprare il Palazzo Farnese. Nel 1903-904, negoziati erano stati già impegnati; ma per ragioni di bilancio, la Francia non potè dar loro seguito. Nel corso di quei negoziati, nessuna obbiezione di principio fu formulata dai ministri italiani.

«Nel 1909, i negoziati ripresero: tra la prima e la seconda conversazione, una campagna di stampa veniva condotta a Roma contro la vendita eventuale: essa aveva avuto per risultato una diffida del mese di agosto, vale a dire, la notificazione indirizzata ai proprietari, che «qualsiasi transazione per far passare il Palazzo Farnese tra le mani di terza persona, sarebbe considerata come nulla».

L'accettazione dell'on. Giolitti.

«Tuttavia nel novembre scorso l'ambasciatore Barrère, avendo espresso all'on. Giolitti il desiderio di comprare il palazzo, il presidente del Consiglio, senza fare la minima allusione alla diffida di agosto, enunciò una accettazione che era ancora più precisata dalle condizioni stesse che venivano poste.

«L'on. Giolitti voleva infatti che il Governo francese avrebbe dovuto, comprando, prendere certi impegni e mettere certe restrizioni. Porre una condizione ad una operazione è accettare il principio di questa operazione. Il nostro ambasciatore a Roma comprese le cose; così non soltanto egli prese oralmente l'impegno chiesto da Giolitti, ma lo rinnovò per iscritto. Non poteva fare nè di più nè di meglio. Nella lettera che rivolse al presidente del Consiglio, egli prese atto del consenso, dichiarando pertanto di accettare la clausola relativa alla extraterritorialità. A questa lettera l'on. Giolitti rispondeva: «Vi ringrazio della vostra comunicazione».

L'opposizione dell'on. Sonnino.

«Basta ricordare questo fatto che non è discusso e non può esserlo, per rassicurare il Governo francese che la Francia [illegible] pienamente nel suo diritto, ritenendo l'affare come regolato, e facendo votare i crediti opportuni. Dal primo all'ultimo giorno la sua condotta era stata perfettamente corretta, quale doveva essere a riguardo di un Paese amico in una questione di questa natura.

«Da allora Sonnino è succeduto all'on. Giolitti alla presidenza del Consiglio: immediatamente la stampa più ufficiosa ha dichiarato che la vendita era impossibile: i nostri vicini ed amici ci renderanno questa giustizia: che da 8 giorni noi abbiamo abbondantemente esposto la loro nuova tesi».

Il *Temps*, dopo avere accennato a questa nuova tesi, continua: «Noi non mettiamo in dubbio l'affermazione, ogni giorno ripetuta dagli intimi del Ministero, che nessuno pensa a spiacere alla Francia. Ma siamo costretti a constatare che gli argomenti invocati sono lontani dall'essere decisivi. Se l'on. Giolitti avesse avuto dubbi sul diritto che aveva di dire di sì, avrebbe informato Barrère che la questione doveva essere sottoposta all'esame, sia giudiziario sia parlamentare.

«Non lo ha fatto: si è limitato a ringraziare l'ambasciatore della comunicazione che accettava le sue condizioni. Il Governo francese non poteva dunque prevedere i lamenti di contegno sopraggiunti di poi. Ora è raro nelle relazioni internazionali che un mutamento di Gabinetto muti un impegno preso verso una potenza estera: si considera con ragione che tale instabilità sarebbe un gravissimo ostacolo ai rapporti normali fra paese e paese. Sonnino è troppo esperto per non essere a questo riguardo dello stesso nostro parere. I suoi scrupoli politici sono evidentemente sinceri: questi scrupoli vengono troppo tardi: [illegible] in conflitto con un impegno internazionale.

«Si dice che questo impegno non esiste [illegible] precisamente ciò che la Francia non [illegible] lasciar dire, [illegible] se il suo impegno [illegible]

Conflitto ministeriale?

«Il nostro diritto rimane dunque intero. Se Sonnino crede di dover consultare il Parlamento, [illegible] la Francia non ha fatto nulla per porlo».

Una caccia alla volpe
che arresta un treno in corsa

Londra, 5, ore 4.

I viaggiatori che trovavansi ieri nel primo treno diretto in partenza da Douvres hanno assistito ad uno spettacolo assai caro al cuore dei cacciatori inglesi. A poche miglia da Dover [illegible] lungo il binario che agitava un fazzoletto rosso, [illegible] Una volpe era inseguita da una torma di cani e si era lasciata raggiungere proprio sul binario, e i cani la stavano circondando. Un cacciatore sparò un colpo di fucile, dando così alla volpe un colpo di grazia. I viaggiatori scesero dai vagoni per assistere a questo nuovo episodio di una caccia interessante. Dopo ciò il treno continuò il viaggio con quindici minuti di ritardo.

Nuove rivelazioni di un ex-recluso
sul regicidio di Monza
e sui complotti di Patterson

Firenze, 5, ore 17.

Il *Nuovo Giornale* di stamane pubblica per notizia avuta dal suo corrispondente di Siena, alcune impressionanti rivelazioni di un recluso di quella casa di pena, a proposito del regicidio di Monza. Vi trasmetto nella sua forma testuale la pubblicazione del quotidiano fiorentino. Così gli telefona il corrispondente di Siena: «Per informazioni mie particolari sono venuto a cognizione che un pregiudicato senese, uscito recentemente da una casa di pena e tuttora sottoposto alla vigilanza speciale della Pubblica Sicurezza, ha fatto all'autorità giudiziaria importanti rivelazioni intorno all'assassinio di re Umberto. E' qualche giorno che sono a cognizione della cosa, ma ho voluto assicurarmi che non si trattasse di un *canard* o per lo meno di una delle solite invenzioni di pregiudicati che cercano con questo mezzo o di migliorare la loro permanenza nella cella o di attenuare il peso della sorveglianza che li aspetta alla liberazione. Ma da quanto mi risulta l'individuo in parola avrebbe parlato invece con una precisione di date e di nomi, da rimanerne impressionata anche l'autorità giudiziaria. Il pregiudicato, che per ora manterrò nell'incognito, avrebbe raccolto da un suo compagno di cella, un anarchico di Patterson, delle rivelazioni intorno al famoso complotto nel quale fu decisa l'uccisione di re Umberto, intorno al sorteggio del Bresci e di altri. Benchè dieci anni siano trascorsi, farà certamente impressione la notizia che siasi ritrovato un filo che conduca alla scoperta del famoso complotto del quale si parlò tanto dopo il regicidio. L'autorità mantiene il massimo riserbo, ma la notizia è vera, tanto vera che le rivelazioni fatte dal pregiudicato, in tutti i loro circonstanziati dettagli, sono state già trasmesse dall'autorità giudiziaria di Siena al Ministero di grazia e giustizia».

Delagrange aviatore poco esperto
giudicato dal capitano Castagneris

Roma, 5, ore 21,5.

Sulla catastrofe di Bordeaux, che ha costato la vita a Delagrange, la *Tribuna* ha intervistato il capitano Castagneris, appassionato cultore dell'aviazione, anima del movimento aviatorio italiano ed amico del povero aviatore francese. Il capitano Castagneris, parlando della non eccessiva fiducia che Delagrange ispirava come aviatore, ha detto: «Lo stesso Voisin qua a Roma a chi gli chiedeva per quali ragioni Delagrange non tentasse voli alti, rispondeva che questi non aveva il coraggio necessario. Qua a Roma il maggio scorso egli venne a scopo speculativo, col fermo proposito di darsi alla vera professione, ma malgrado egli fosse alle primissime armi nella battaglia collo spazio, ad un occhio esercitato non poteva sfuggire che mancavano a lui troppe doti per poterlo divenire in un tempo più o meno lontano.

«Intanto a lui facevano difetto lo studio e la conoscenza tecnica dell'apparecchio; egli artista si innamorò dell'aeroplano siccome pura espressione artistica della vita, e trovatosi possessore di qualche migliaio di lire, acquistò un *Voisin*, quasi che possederlo volesse dire essere aviatore. Il Farman, ad esempio, scultore esso pure, visse la vita dell'aeroplano giorno per giorno, speculandone i più piccoli particolari, considerando quel che aveva la teorica portata nella pratica, e così contemporaneamente divenne aviatore e fabbricatore, e diede al tipo *Voisin* caratteristiche il sprazzo valore.

«Per me Delagrange, certo contro la sua volontà e le sue aspirazioni nobilissime, era un dilettante o se si più professionista *forse che si, forse che no*. E se è permesso un paragone volgare, egli era come certi cavalli di sangue che nell'opera di selezione venuti meno alle qualità cui furono dall'allevatore destinati, attaccati alla barra sproporzionata alle loro forze danno tutto se medesimi in sforzi enormi, senza riuscire a spostare il carico da trainare, o fiaccandosi sotto di esso.

«In questi ultimi tempi il povero morto aveva lasciato il tipo *Voisin* per quello *Blériot* fra il primo è più facile del secondo a manovrare perchè ha le caratteristiche della stabilità automatica, mentre il *Blériot* nulla ha di questa qualità, di monoplano esige una completa abilità nell'aviatore. Perciò essendo Delagrange un imperfetto aeroplanista sul *Voisin*, non poteva sul *Blériot* continuare a fare miracoli come accadde il 30 dicembre a Port Aviation. Farà bastato un nonnulla, un vortice di vento, un arresto momentaneo nel motore che altri avrebbe prontamente corretto, per provocare la catastrofe.

«E per confermare con un dato di fatto l'opinione che a Delagrange facesse difetto l'arditezza, basti sapere questo. Quando fu a Roma per le prove non troppo fortunate che [illegible] conoscessero, ma che però ebbero il loro valore per chi non cerca solamente i grandi voli perduti nelle nuvole, tutte le volte che Delagrange arrivava ad alzarsi per qualche metro lo si vedeva improvvisamente toccare terra. Perchè? Si sa che la piazza d'Armi è tutta a conca, e perciò fino ad un certo livello è protetta da ogni vento. Tutte le volte che l'aeroplano oltrepassava il fiore di quella massa d'aria, diremo così, stagnante, veniva avvolto dalle spire del vento, cosicchè l'aviatore non tentava più nessuno sforzo e ricadeva».

La signora di Augusto Novelli è morta

Firenze, 5, ore 17.

E' morta stamane, alle 3, la signora Giulia Nanni Novelli, moglie del commediografo Augusto Novelli. Come v'informai la signora Novelli volle uccidersi ingoiando cinque pastiglie di sublimato corrosivo. Quale il motivo della tragica risoluzione della [illegible] signora, che era circondata dall'affetto delle piccole figlie, dalle cure premurose del marito? E' una domanda che rimane ancora senza risposta, che rimarrà sempre senza risposta.

Forse è vero che la moglie di Augusto Novelli ha ceduto all'improvvisa follia di un momento e ha dimenticato tutto: la felicità completa ormai raggiunta con la fortunata carriera del commediografo popolare che riesce ad affollare di pubblico plaudente le platee italiane; l'affetto della piccola famiglia che la idolatrava come l'ispiratrice di tutte le cose buone e che aveva contribuito ad assicurare la felicità della casa...

Appena divulgata la notizia della morte della signora Novelli, l'Accademia dei Risoluti, proprietaria del teatro Alfieri, ove agisce la Compagnia del teatro in vernacolo fiorentino, ha ordinato che fosse esposto lo stemma in segno di lutto. In tutta la mattinata è stato un pellegrinaggio continuo delle notabilità del mondo artistico fiorentino al villino di Augusto Novelli. Il sindaco di Firenze è stato uno dei primi ad esprimere le sue condoglianze al Novelli, al quale giunse telegrafico il [illegible] della Società degli autori di Milano, la Società dei toscani residenti a Roma, Re-Riccardi, autori ed artisti di teatro.

Le fortunate imprese di una banda di ladri

Varese, 5, ore 21.

Ad Intra, nella proprietà dei fratelli Ferruccio e Pietro Motti, sita in pian Cavallone, una combriccola di audacissimi ladri, entrati negli appartamenti, scassinò porte e mobili, e si servì da colazione. I ladri, avendo trovato un fucile, lo caricarono; evidentemente per essere pronti a difendersi caso mai fossero stati sorpresi.

I mariuoli tentarono poi anche di entrare nella villa del signor Alfredo Brandelli, ma senza riuscirvi. Entrarono allora nell'albergo del pian Cavallone mediante la rottura di una inferriata della finestra. Subito scassinarono il tiretto del banco, dal quale asportarono circa 150 lire in denaro; poi aprirono tutte le camere rovistando dovunque ed impossessandosi di tutto quanto potevano asportare. Prima di partire si offrirono ancora un succolento banchetto e buone bottiglie di vino. Quindi se ne andarono indisturbati, portandosi via il discreto bottino.

Subito i carabinieri hanno iniziato indagini per la scoperta dei ladri, ma finora senza alcun risultato.

Le spiegazioni e le speranze di don Villiers

Parigi, 5, ore 18.

Il parroco di Irancy, don Villiers, la cui scomparsa ha fatto di questi giorni tanto rumore, è ritornato in Francia. Una lettera alla sua serva le annunciava domenica che egli sarebbe giunto il domani. Subito la serva comunicò la lettera alla signora Tournelle che aveva fornito al prete i denari di cui egli aveva bisogno per le sue imprese commerciali e cultuali. Non è impossibile che la signora Tournelle non dia più seguito ai suoi disegni. In ogni caso avverrà quanto prima una conferenza tra lei, il suo avvocato e don Villiers.

Il corrispondente del *Matin* a Bordeaux ha potuto parlare con don Villiers, il quale si è mostrato sorpreso del fatto che la sua presenza in quella città era stata scoperta. Indi ha tentato di scagionarsi dalle accuse infami — dice egli — lanciate contro di lui in questi giorni dalla stampa, ed ha aggiunto a proposito dei fondi fornitigli dalla signora Tournelle:

— Un accomandatario che mi aveva promesso 200 mila franchi ed un terzo si ritirò in seguito alle voci calunniose sparse sul mio viaggio in America. Bisognava pure che facessi fronte ai miei impegni! Allora sono andato a trovare la signora Tournelle, le esposi la situazione domandandole dei valori. Essa me li ha dati con l'autorizzazione scritta di venderli. Li ho venduti: ecco tutto! Glie li restituirò un giorno centuplicati.

— Ma confessate che questa brusca vostra partenza...

— Oh! quest'è colpa dell'Arcivescovado! Aveva scritto all'Arcivescovado per annunciare il mio viaggio, e perchè si potesse avvertire la mia famiglia. L'Arcivescovado non si è degnato di rendermi questo servizio ed allora si credette che io fossi in fuga...

— Ma perchè questa partenza?

— Perchè era venuto a mancarmi nuovamente il denaro. Allora per salvare il *Bistro* ho deciso di recarmi in Ispagna per sfruttare due mie idee. Avrò presto la risposta alle mie proposte ed allora vedrete che tutto si accomoderà...

Vibrate dichiarazioni di De Witte
sul sequestro dei fondi russi in Germania

Berlino, 5, ore 10.

I giornali tedeschi riproducono dichiarazioni sensazionali fatte dal conte De Witte, la cui moderazione è nondimeno proverbiale, a proposito del sequestro dei fondi russi per parte del Governo germanico. «Se si dovesse ammettere che la diplomazia tedesca ha per scopo di creare difficoltà alla Russia, mentre questa non ha interamente riorganizzato le sue forze, questo affare sarebbe comprensibile; ma se si crede alle intenzioni amichevoli e pacifiche della diplomazia tedesca verso la Russia, allora l'incidente è poco comprensibile e meno ancora si comprende che il Governo tedesco abbia potuto lasciare che le cose vadano tant'oltre. Il sequestro dei fondi russi dev'essere per lo meno giudicato non corretto, ed anche essere considerato, data la suscettibilità del sentimento russo, come un'offesa. Vi hanno depositi a Berlino di fondi di Stato russi più che i bisogni della Russia all'estero non lo esigano. La Russia non soffrirebbe che queste somme fossero trasferiti a Parigi od a Londra. Per il momento non siamo ancora giunti a tale punto, ma un simile provvedimento cagionerebbe una vera catastrofe nel mondo finanziario germanico, mentre costituirebbe un atto ostile da parte della Russia. Quando i banchieri diventano poco corretti e grossolani, le più antiche amicizie se ne risentono».

I minatori inglesi contro i Lordi

Londra, 5, ore 10.

Il Comitato esecutivo della Federazione dei minatori, i cui aderenti ammontano a più di 600 mila, ha rivolto ai suoi membri un manifesto elettorale, in cui la Commissione si schiera contro la Camera dei lordi, che ha rifiutato di adottare il bilancio. «Conviene ricordarsi che questo atto della Camera dei lordi non è che l'ultimo d'una lunga serie di attentati tendenti a mutilare e respingere i provvedimenti democratici che aveva adottato la Camera dei Comuni, parecchi dei quali avevano la più alta importanza per i minatori. In tutte le circoscrizioni i minatori dovranno votare perchè si abolisca il potere aristocratico, il quale non esiste se non per proteggere gli interessi dei proprietari fondiari e di altre classi ricche. In ogni circoscrizione in cui la Federazione dei minatori ed il partito operaio hanno portato un candidato è dovere di ogni minatore non solamente di votare per esso, ma anche di lavorare per assicurare che tale candidato venga eletto. Votate dunque nell'interesse vostro, di quello di vostra moglie e dei vostri figli».

L'affare dell'"assicurata" di Biella
avvolto ancora nel mistero

Ci telefonano da Biella, 5, ore 23:

Il sequestro dell'assicurata proveniente da Copenaghen continua ad essere circondato da elementi misteriosi. Invero fino ad oggi ben poca luce si è fatta intorno al rocambolesco e strano avvenimento. Pare assodato almeno da indagini di questa Autorità che il Massa, cameriere indiziato quale autore di un furto avvenuto nella capitale danese, sia riuscito a porsi in salvo ed a sfuggire alle ricerche della Polizia. Infatti risulta che egli spedì il mattino del 31 dicembre l'assicurata di mille lire da Copenaghen, e il 1.o gennaio spedì da Stoccolma una lettera diretta alla madre a Biella, annunziando in essa l'arrivo del plico assicurato: quindi è presumibile che dopo la spedizione dell'assicurata abbia subito lasciato la Danimarca coll'espresso per Stoccolma onde fuorviare le indagini e stabilire magari un alibi.

L'Autorità continua a ritenere il Massa quale autore o complice del grosso borseggio consumato dalle ipotesi prospettate dalla Polizia danese e avvalorate dal fatto che il Massa ebbe già a subire parecchie condanne per tali reati a Genova, a Torino, a Milano, a Bologna e in altre città d'Europa. Anzi fu in seguito a queste condanne che gli venne inflitta la vigilanza speciale della Pubblica Sicurezza.

Intanto le indagini procedono attive e sollecite nell'intento di scoprire i possibili complici dell'audace cameriere.

In due modeste camere della casa segnata col numero 20 abitano la madre e la sorella del Massa. La vedova Massa è una povera vecchierella più che settantenne. Interrogata sul misterioso fatto in cui è implicato suo figlio ha dichiarato che era assai desolata di quanto era avvenuto, ed ha soggiunto che ignorava completamente ogni cosa e che non riesce neanche a comprendere di che si tratti.

«Mio figlio è partito da Biella l'otto settembre dello scorso anno per recarsi a Barcellona; ma colà non potè fermarsi in causa dei disordini avvenuti in quell'epoca, e fu successivamente a Berlino, in Russia e in altre città dell'Europa del Nord, dalle quali inviava brevi lettere di saluto. Io mi opposi sempre alla sua partenza da Biella, perchè preferivo rimanesse qui con noi anche in condizioni più modeste: ma egli volle sempre seguire una vita avventurosa, dicendo che guadagnava di più».

Circa gli oggetti sequestrati in casa dall'Autorità di pubblica sicurezza, la vecchierella dichiarò che non credette mai si trattasse di refurtiva: erano oggetti che suo figlio portava a casa dai viaggi, ed ella ha sempre ritenuto fossero di buona provenienza. La povera donna, che ha un aspetto bonario e sincero, si è lagnata che l'Autorità le abbia sequestrato, durante la perquisizione, un biglietto da cento lire francese, che costituiva tutto il suo peculio.

«Si è detto — conclude — che mio figlio mi mandava molto denaro dall'estero. Ebbene è necessario si sappia che mio figlio ed io abbiamo sempre fatto molti sacrifici per l'Eugenio, poichè molte volte, ammalato e disoccupato, mi chiedeva soccorsi dalle lontane città, e non fa meraviglia se egli, per riconoscenza, mi ha mandato quell'unico biglietto da cento lire, il solo che io avessi finora ricevuto da lui. Se l'Eugenio è colpevole, — infine ebbe a dire la povera donna, — sia colpito come si deve, ma noi si lasci in pace. Io non ho proprio fatto nulla per questa sciagura che mi colpisce».

E la povera donna si mise a piangere.

Il vaiuolo a Londra

Londra, 5, ore 0,5.

Il principio di un'epidemia di vaiuolo dà una certa inquietudine alle Autorità del quartiere popolare di Poplar. Un caso della terribile malattia è stato segnalato oggi, e quattro ammalati sono già in cura all'ospedale a Joickgrif.

Il raccapricciante racconto
degli assassini
della signora Gouin

Parigi, 5, ore 10,5.

Gli assassini della signora Gouin sono stati arrestati. Il Greby dapprima aveva fornito un alibi tale che non si era più pensato di disturbarlo. L'inchiesta, che venne fatta nella città di Melun, condusse alla triste constatazione che in tutti i reggimenti i soldati s'accompagnavano a male donne. L'inchiesta, già abbandonata, venne ripresa, e grazie all'opportunità delle misure prese dal giudice istruttore, dal signor Albanel e dal sostituto signor Legrand, la riuscita è stata completa.

Alle 11 di ieri il signor Albanel metteva in prigione i due assassini, che gli avevano fatto una confessione completa. I due, interrogati l'uno dopo l'altro dal giudice istruttore, dapprima opposero recise negative; ma poi il giudice li pose a confronto. Ad un certo punto, vedendo che perdevano terreno e che tutto era perduto per loro, il Michel, voltosi verso il Greby, coll'aspetto di una belva che non trova più rifugio, esclamò:

— Suvvia, non più storie! Non servono a nulla: siamo perduti: val meglio dire tutto! Sì, noi abbiamo fatto il colpo!

Greby rivolse al suo compagno uno sguardo turbato.

— Egli è pazzo! — disse.

Ma Michel continua con voce spenta:

— E' un pezzo che tu mi parlavi di questo affare.

— Di quale affare? — chiede Greby.

Michel fa un gesto, come di chi dà una coltellata. Il contegno di Greby si fa meno energico: grosse goccie di sudore imperlano la sua fronte; e, ad una nuova incitazione del signor Albanel, Michel incomincia il racconto dell'orribile scena.

— Sì, siamo saliti sul vagone tutti e due — racconta egli. — Abbiamo avuto l'idea di fare un colpo. Quale? Non lo sapevamo precisamente; ma Greby diceva sempre che nulla sarebbe più facile che far la festa a qualcuno in quel treno che trasportava pochi viaggiatori.

«Quando il convoglio si mise in moto, siamo entrati in un vagone di prima classe. In uno scompartimento vedemmo una donna sola: sembrava una donna ricca: essa sonnecchiava. Noi ci siamo guardati, comprendendoci. Bruscamente irrompemmo nel compartimento: chiudemmo la porta, abbassammo le cortine delle finestre che davano sul corridoio e ci slanciammo contro la donna. Ella ha gettato un gran grido, uno solo. Greby l'afferrò alla gola e l'abbiamo colpita a colpi di tallone sulla testa. Ella si dibatteva: io la tenevo ferma, mentre il mio compagno continuava a colpirla. Ben tosto non si mosse più. Allora le strappai i guanti e le tolsi dalle dita gli anelli. Nel portamonete della valigetta, che svaligiammo, trovammo un portamonete con cinque franchi. La scena è stata rapida: non si era inteso nulla nei vagoni vicini.

«Greby uscì dallo scompartimento chiudendo la porta. Egli mi disse: «Vado a lavarmi le mani». Rimasi solo col cadavere. Bisognava quindi farlo scomparire. Apersi lo sportello, mi abbassai, presi il corpo tra le braccia e tentai di sollevarlo per gettarlo fuori. Non vi riuscii la prima volta. Mentre spingevo il cadavere fuori, lo sportello si chiuse violentemente; sentii un acuto dolore alla mano destra. Mi accorsi che la mia mano era stata presa tra lo sportello. La mano destra perdeva sangue abbondantemente. Finalmente riuscii a gettare dallo scompartimento il cadavere. Aveva, come ho detto, la mano insanguinata: me l'asciugai con una cortina; quindi uscii dallo scompartimento ed andai a raggiungere il mio compagno. Tutto era fatto. Il treno giunse finalmente. A Parigi scendemmo».

Ciò che dice il padre di uno degli assassini.

L'*Echo de Paris* ha intervistato il padre dell'assassino Greby. Egli ha dichiarato che aveva avuto il figlio all'età di diciotto anni da una giovane attrice, che era allora sua amante. Questa attrice, essendosi ammogliata ad un cantante, la madre conservò il figlio e lo allevò, mentre che egli pure, Greby, si ammogliava. A parecchie riprese egli ebbe occasione di rivedere suo figlio; ma non è che da tre anni, in seguito a dissidi col patrigno, che egli andò ad abitare presso di lui, ove egli adottò, consigliandolo poi di seguire la carriera delle armi.

Egli fu informato che aveva un cattivo carattere, ma era lungi dal supporre che fosse capace di un simile delitto. Greby padre fece parte del servizio della Sicurezza.

Fra i soldati di Melun si è stupiti della confessione di Greby perchè lo si considerava come un buon compagno. Non vi è lo stesso stupore per Michel al quale i compagni attribuiscono un certo numero di piccoli furti commessi nella caserma. I soldati sono convinti che è Michel che ha trascinato il suo complice al delitto.

Secondo l'*Echo de Paris*, delle ricerche condotte questa notte al domicilio dell'amante di Michel condussero alla scoperta di una scatola di zolfanelli contenente due anelli, di cui si era notata la scomparsa.

Il pallone d'Andrée scoperto?
Andrée sarebbe stato trucidato dagli eschimesi

Parigi, 5, ore 10.

Mandano da New York al *Petit Parisien*: Albert Pascal, vescovo cattolico di Prince Albert nel Canadà, ha ricevuto da un missionario della sua diocesi attualmente in viaggio per le regioni polari, una lettera che lo informa che il pallone dell'esploratore Andrée, partito nel luglio del 1897 per la nota spedizione polare, e di cui non si era più saputo nulla, è stato scoperto dagli eschimesi presso il lago Reinder. Questo lago è situato a circa novecento miglia al nord del lago in cui si è stabilito il missionario. La lettera aggiunge che Andrée ed i suoi compagni furono uccisi dagli indigeni.

Londra, 5, ore 0,5.

Mandano da New York al *Daily Telegraph*: «Secondo un telegramma pubblicato dal *New York American* gli indiani hanno trovato un grosso pallone a novecento miglia al nord di Prince Albert, vicino al lago Suskatowa, nel circolo artico. Molti credono che esso sia il pallone in cui Andrée con due compagni è partito 12 anni or sono per il Polo Nord. Il telegramma dice che il console danese di Montreal è stato informato della scoperta dal [illegible] Turquetil, missionario tra gli eschimesi [illegible] i quali gli hanno recato la notizia a [illegible] Prince Albert. Il missionario esprime l'opinione che i viaggiatori siano sbarcati dal pallone per cacciare e che gli indigeni fattisi sopra di loro li abbiano uccisi. Una spedizione verrà organizzata per confermare questa scoperta e raccoglierà le testimonianze degli indigeni.

I funebri del conte Percy

Londra, 5, ore 10,5.

I resti del defunto conte Percy, ex-sottosegretario di Stato inglese agli esteri nell'ultimo Ministero, sono stati inumati oggi nella tomba di famiglia. Mentre avevano luogo le esequie, un servizio funebre veniva celebrato a Londra, nella chiesa di Santa Margherita. Il Re ed il Principe di Galles si erano fatti rappresentare.

Lettera al signor Karl Baedeker
editore a Lipsia

Il mondo non sa ancora, *hochgeehrter Herr*, che la città di Napoli ha mutato il tipo della sua vettura pubblica. E bisogna che lo sappia, perchè il mondo s'è occupato più della « carrozzella » napoletana che non del taglio dell'istmo di Panama: se bene questo sia un fatto internazionale e quella una faccenda intimà di la giù. Io credo che non mi sia mai accaduto di sedere a colezione in un treno di lusso senza aver udito imprecare alle carrozzelle napoletane da qualche gruppo di quei nomadi ferroviari vermigli nelle gote, dorati in bocca e nichelati nel cervello che percorrono l'Italia alla scoperta degli ultimi allevamenti di insetti domestici che sieno rimasti alla terra di Dante e del Rinascimento. Quegli uomini delicati avevano avuto dal vetusto veicolo napoletano un così vivo ribrezzo che non erano riusciti a vedere niente altro in una città che pure possiede altre cose: verbigrazia uno dei più ricchi e gloriosi musei del mondo. Evidentemente, in segno di protesta contro le carrozzelle di Napoli, quei pellegrini della bellezza s'erano scordati di recarsi a contemplare i nostri Tiziani e il nostro *Mercurio seduto*. Questo era un gran danno per l'erudizione e per la critica. E siccome dal volumetto rosso che ciascuno di essi portava, ho compreso che Ella, egregio signor Baedeker, amministra la loro ammirazione e i loro disdegni e il loro entusiasmo, così mi rivolgo a Lei perchè voglia divulgare la notizia di questo mirabile evento: le carrozzelle sono scomparse. Napoli possiede ora vetture comode, capaci e pulite a uno e a due cavalli con il cocchiere sormontato da un berretto, diciamolo pure, alla prussiana. E se queste carrozze portano ancora un monello appeso al mantice è in considerazione che bisogna pure salvare qualche pennellata di colore locale, e questo anche nel suo interesse, signor Baedeker. Di tali vetture Napoli ne possiede in proporzione molto più che non ne posseggano Vienna o Francoforte, e il prezzo della corsa è determinato dal tassametro, che Milano e Lucerna non hanno ancora. Così ho decretato — ma questo non occorre stamparlo nella Guida — l'assessore conte Giacomo Piscicelli Taeggi, che dev'essere uno degli uomini più benemeriti della penisola se è vero che il sessanta per cento dei turisti hanno serbato dell'Italia un cattivo ricordo per merito d'una carrozzella napoletana dondolante sopra una vegetazione di funghi e per l'ingegnosità d'un figlio del Vesuvio che facendo il cocchiere e avendo ricevuto indicazione d'un certo albergo, pensò bene di obbedire a considerazioni sue personali e di condurli in un altro.

E pure io credo, illustre signor Baedeker, che Ella non prenderà atto con eccessivo compiacimento di quanto ho l'onore di riferirle. Temo anzi che, sfogliando la Guida dell'Italia Meridionale per l'anno millenovecento dieci avrò il dispiacere di rileggere l'avvertimento già ammirato nelle precedenti edizioni, di guardarsi cioè dalla sconcezza della carrozzella napoletana e dalla fede magno-greca del cocchiere. Essendo io l'ultimo germanofilo e l'ultimo triplicista rimasto in Italia, non oserò di attribuire ad altro che alla malignità del caso questo errore del più popolare libro che produca la letteratura tedesca contemporanea. Ma nel mio pensiero segreto resterà il sospetto che l'editore Karl Baedeker non sia molto soddisfatto che Napoli si ripulisca.

Che cosa potevano cercare a Napoli i miei americani del *wagon restaurant*, tutti lettori e osservatori scrupolosi del suo volumetto rosso? Qualcosa che nel loro paese non si trovi: un po' d'arte o un po' di sudiciume. Ma noi abbiamo assodato che essi non avevano visitato il Museo. Conviene dunque credere che la seconda serie di queste attrazioni esotiche rispondesse meglio della prima alla loro curiosità. Il così detto movimento dei forestieri non è interamente provocato da un'ardente sete dannunziana di bellezza o di armonia. Il sudiciume ha un suo fascino misterioso che opera possentemente sui popoli puliti. Qualche anno fa nessuno visitava Bangkok, ma da quando s'è risaputo che la capitale del Siam è la più puzzolente città del mondo, Bangkok è diventata un luogo di pellegrinaggio turistico. La fortuna di Napoli rassomiglia un poco a quella di Bangkok, e io non voglio dire che sia assolutamente immeritata. Vi sono paesi dove si va perchè bisogna esservi stati e dove bisogna essere stati perchè si usa dirne male. Che Napoli sia poco spazzata è risaputo come è risaputo che l'agricoltura manca di braccia. Sono verità così accettate da essere quasi sottintese. Però, sottraendone Napoli al tenero disprezzo dei suoi ammiratori con un'opera di ripulimento paziente, tenace e progressiva, noi li defraudiamo, e con essi veniamo a defraudare anche Lei, signor Baedeker, che su queste ammirazioni percepisce un diritto di sette od otto marchi a testa.

Certo la carrozzella era una delle ultime cose meravigliose locali. Il forestiero la contemplava con rapimento e si domandava, stupefatto, se fosse anche possibile di salirci sopra, col medesimo accento di costernata ammirazione con cui i ragazzi si chiedono se davvero i guerrieri antichi portassero addosso le corazze che noi vediamo nelle vetrine. La strada percorsa dai *trams* elettrici e dagli automobili nello stesso tempo che di questi corricoli insenarrabili, pareva il luogo di convegno di civiltà lontane e diverse, un punto d'incrocio dell'oriente con l'occidente e dell'Africa con Parigi. Ma c'era il sole e la carrozzella era gaja e pittoresca, al sole. E diventava un motivo di letteratura dialettale, uno spunto di canzone, un invito al genio della fotografia dilettante, perchè c'era il sole: il sole di Napoli che Ella, signor Baedeker, concede bene e che posa dovunque le sue ghirlande d'oro: sui piedi scalzi e sulle teste scapigliate, sui festoni di biancheria sporca e sui corpi aggrovigliati sopra le pietre corrose. Ma c'è anche una stagione delle pioggie e c'è un inverno, e allora la carrozzella traballante, infangata, aperta alle acque, minacciava di cadere in pezzi sotto l'impeto dei venti ed era soltanto un segno di miseria e di inciviltà. Per ciò l'abbiamo abolita. Ma lo abbiamo fatto con la morte nel cuore, signor Baedeker, e con l'umile speranza che Ella e i suoi clienti americani non ce ne serbino rancore.

Per accontentare questi signori e per propiziarci la loro indulgenza, Ella può far sapere che le ultime carrozzelle napoletane sono ancora visibili di notte. Ma bisogna affrettarsi perchè tra breve l'erebo avrà inghiottite anche quelle. Io le veggo nel rincasare e con melanconica commozione le saluto. La notte è pungente. I cocchieri accendono i fuochi dei loro bivacchi in mezzo alle piazze illividite dalla luce elettrica e i cavalli lasciano penzolare il muso con un abbandono pieno di filosofia. E' un atteggiamento che prendono talvolta i vecchi suonatori di contrabasso durante le pause della loro parte. Qualche volta ho pensato con spavento che una sera forse il nostro piede urterà in una di quelle nobili teste equine, mozzata, distaccata dal collo per un disgregamento della materia cagionato dal lento processo di putrefazione che s'era propagato per le membra dell'animale, per il legno della sala, per i raggi delle ruote, per la stoppa dei cuscini e per la coscienza del cocchiere. Quei cavalli dormono aggiogati al veicolo perchè certamente stramazzerebbero al suolo se le stanghe non li sorreggessero. E quando corrono, con le due gambe che la clemenza del destino ha voluto serbare alla loro grave età, è la mano del vetturino che li mantiene in piedi. Se il cavallo è ancora il più nobile degli animali, ciò riafferma purtroppo lo scadimento della nobiltà. « Morremo », mormorava il cavallo di Achille ai giorni epici della razza. « Di fame », rispondono dopo trenta secoli i cavalli delle carrozzelle napoletane... Ma la giù sono indotti a credere che come la morte per dolore anche la morte per fame non sia una realtà fisiologica, ma soltanto un traslato, un vivace eccesso di linguaggio. Questo bisognerà pensare fin che quei cavalli saranno ancora fra i viventi, e anche fin che tante migliaia di persone che nessuno ha mai visto sedute dinanzi a una tavola apparecchiata, continueranno a vivere, a gesticolare e a rumoreggiare per le strade di Napoli.

Ma questa, egregio signor Baedeker, è una confessione che faccio a Lei solo. Qui glie lo dico e qui glie lo nego, come si dice la giù. Perchè se questa virtù del suolo e del cielo di Napoli fosse risaputa, troppa gente calerebbe a Napoli d'ogni paese; e forse — non credo! — anche dalla Germania.

Nella certezza che Ella vorrà tener conto di questa lettera, sì che la prossima Guida per l'Italia Meridionale racconti come Napoli, almeno per il servizio delle vetture pubbliche sia diventata una città come le altre, La prego, egregio signor Baedeker, di perdonare al conte Giacomo Piscicelli il danno che Le ha arrecato, e a me la mia indiscrezione.

Gradisca, ecc., ecc.

Bergeret.

Un'intervista
col conte Savorgnan di Brazzà
sulla tragica morte di Delagrange

Verona, 5, ore 20

Appena conosciuta la tragica morte di Leone Delagrange ho voluto parlare col conte Savorgnan di Brazzà, intimo amico della nuova vittima [illegible] azione.

— Delagrange [illegible] ha detto il Savorgnan — aveva debu[illegible] col grande biplano Voisin, anzi era stato il primo socio del Voisin, quando crearono la loro famosa ditta. Nel giugno scorso, nell'aerodromo di Port d'Aviation, aveva assistito al volo di 57 minuti compiuto da Blériot, la cui riuscita doveva decidere l'illustre aviatore alla traversata della Manica. Fu in quella occasione che il Delagrange si decise ad abbandonare il biplano per prendere il monoplano, comperando da Blériot due monoplani tipo 11; e debuttò subito con questi apparecchi, dimostrandosi conduttore meraviglioso. Egli era considerato dai tecnici come uno dei migliori conduttori, superiore forse allo stesso Blériot. Possedeva del resto tutto un gruppo di monoplani Blériot, da sette ad otto. Circa un mese fa, volendo aumentare di molto la velocità del monoplano, col quale, usando semplicemente un motore Anzani di 24 cavalli, nella traversata della Manica aveva ottenuto una velocità di 60 chilometri all'ora, adottò il nuovo motore Gnome rotativo, della potenza di 60 cavalli, e con questo, benchè non ufficialmente, a Newcastle, in Inghilterra, ottenne 86 chilometri all'ora. Si può ricordare a proposito di questa prova che l'Aereo Club, non avendo omologato il circuito di Newcastle, squalificò cogli altri aviatori anche Delagrange. Col nuovo motore Delagrange aveva ottenuto una virtuosità veramente sorprendente. Mi ricordo a Juvisy, ove stava allenandosi per la prova di Bordeaux, di averlo veduto fermarsi a 150 metri e più, arrestare improvvisamente il motore, e discendere di colpo fino a due o tre metri da terra; rimettere il motore in motore, e rialzarsi rapidamente, dando l'idea di uno sparviero che si getti sopra la preda. L'adattamento di un fortissimo motore permetteva all'aeroplano Blériot grandi velocità, ma aveva però un grande inconveniente. Il forte aumento di peso alla macchina tendeva a sprofondarla tutta, e la inclinava pericolosamente verso terra, tanto che richiedeva nel pilota una continua manovra di raddrizzamento. Questa cosa era stata criticata da molti; ma Delagrange, sicuro del suo sangue freddo, non se ne occupava. Negli ultimi tempi si era deciso a provare anche gli *Antoinette*, il celebre monoplano di Latham, e ne aveva acquistati due. La perdita di Delagrange, che era abilissimo fra tutti gli aviatori, sarà sentita da quanti si occupano della nuova scienza con vero dolore. Personalmente la notizia, giuntami improvvisamente questa sera, mi ha vivamente addolorato.

Lloyd George.

E' — come tutti sanno — il ministro dello Scacchiere: l'uomo che con le quattro cifre del suo progetto di bilancio ha scatenato nel Regno Unito l'epica lotta appassionante il mondo intiero e che sarà decisa, tra giorni, dal suffragio popolare. La figura politica dell'uomo di Stato è ormai abbastanza nota, poichè egli è sceso nei Comizi a sostenere con singolare veemenza il programma del Gabinetto liberale, che cadrà o vincerà con lui; ma l'uomo privato, la sua origine e la sua esistenza sono meno conosciute dal gran pubblico internazionale, che pure ha l'impressione di assistere da lontano ad una lotta di giganti.

Davide Lloyd George ha quarantasette anni: egli è passato dalla più squallida miseria alla più liberale ricchezza, dalle anguste della bottega di un pastore non conformista alle asprezze dell'arringo parlamentare, compiendo prodigi di energia istintiva, seguendo i semplici impulsi di una natura fondamentalmente sentimentale, affrontando ogni difficoltà con lancio impetuoso. E' un gallese di razza: ha nel sangue tutte le asprezze, tutto lo spirito d'opposizione, tutta la tenacia della sua gente immigrata in secolo lontano tra le montagne del Paese di Galles. E', infine, un partigiano invertito nel campo rivoluzionario. Suo padre volle spezzare l'abitudine secolare della sua famiglia e verso la metà del secolo scorso discese il campo per la vita cittadina, stabilendosi come maestro di scuola in Manchester: là ebbe il figlio Davide, ma non la fortuna; la miseria gli suggerì di tornare alla terra dei suoi avi per morire in fedeltà. Lasciò alla vedova tre bambini e molta indigenza, cui dovette supplire la misericordia di Riccardo Lloyd, fratello della signora George, il quale condusse la povera famiglia in un villaggio montano della contea di Carnarvon, ai piedi dell'aspro Snowdon. L'ottimo zio rinunciò a farsi una famiglia per educare paternamente i tre bambini della sorella, e soprattutti prese ad amare il maggiore, Davide, di cui aveva intuito l'ingegno precoce. L'ambiente in cui crebbe costui non poteva essere più severo: Riccardo Lloyd serbava tutte le virtù e i pregiudizi del puritanesimo del 17.o secolo e non aggravava certo nessun nipote rivoluzionario: faceva il calzolaio per aver pane, ed era pastore autorevole ed ascoltato della maggior setta del suo villaggio. Fu dunque tra un bischetto e una bibbia, in un'atmosfera operaia purificata da profondo sentimento religioso, che Davide Lloyd George ebbe la prima educazione ed imparò a considerare come nemici e stranieri lo Squire e il ministro anglicano della parrocchia — un pastore senza gregge, che passava per tiranno temporale e spirituale — ed a condannare la proprietà di coloro che ne usano egoisticamente. Nel Comizio di Newcastle, tenuto il 9 ottobre scorso, Lloyd George si compiacque di aver praticato come poteva la sua dottrina fin dall'età di ragazzo, quando dava la scalata al muro del parco del signorotto del suo villaggio per cogliere frutta o catturare selvaggina di soppiatto.

Ancor giovanetto, organizza contro il rettore della parrocchia una rivolta muta di minorenni costretti alle lezioni del catechismo ufficiale: quando scoppia la guerra franco-prussiana il piccolo Davide si entusiasma alla notizia delle disfatte di Napoleone III, considerandole come il giusto castigo divino contro il paese guastato dalla fortuna e battezza il cane che gli è compagno di scorrerie col forte nome di Bismarck; più tardi, venuta l'ora di farsi *gentleman*, studia il diritto e il francese, legge la storia antica del Rollin ed i libri del Macaulay, del Carlyle, del Ruskin, si sprofonda fra i giornali radicali di quel tempo; si sente abbastanza maturo per assumere l'ufficio di apprendista presso un *sollicitor* di Port Madoc. Là egli s'inscrive in un club politico, dove manifesta forti attitudini oratorie; vede il suo nome stampato per la prima volta su un giornaletto della contea, dalle colonne del quale può vituperare l'azione dell'Inghilterra in Egitto; quando si reca a Londra — ventenne — per darvi l'esame di diritto ha l'inaudita fortuna di assistere con profonda commozione, dall'alto dell'ultima galleria, ad una seduta della Camera, dove egli vede il « gran vecchio », Gladstone, in persona. Finalmente è nominato *sollicitor*; va in giro a scovar tre ghinee per comprarsi una toga; gli capita un incidente che lo lancia in avanti.

Il ministro anglicano di Carnarvonshire si oppone al seppellimento di un defunto appartenente a setta non conformista, in una certa zona del camposanto; i correligionari del morto si appellano al neo-*sollicitor* per avere giustizia, e Lloyd George, stabilito che il cimitero è proprietà comunale, sentenzia: « Voi avete il diritto di seppellire quest'uomo nel punto da lui designato nel suo testamento! ». « E se troviamo il cancello chiuso? ». « Buttatelo giù! E, se occorre, rovesciate anche il muro, perchè siete in casa vostra, su terra vostra! ». Il giovane notaio fu obbidito; i magistrati locali dettero torto ai violenti; ma il lord capo della giustizia cassò quella sentenza e consacrò il primo trionfo pubblico di Davide George, che da quel giorno fu popolarissimo nel Galles, di cui sempre sostenne le rivendicazioni regionali.

Mandato al Consiglio della contea dagli elettori di Carnarvon, egli forza tutti i regolamenti e spinge il Congresso ad impertinenti voti politici; eletto deputato con diciotto voti di maggioranza contro il signorotto del villaggio, entra il 17 aprile 1890 nell'aula parlamentare, a tutti ignoto; si mette a fare del giornalismo per vivere; classifica subito i suoi colleghi in *snobs*, in *Guinea-pigs*, in ambiziosi e in servitori del bene pubblico; pronuncia il suo *maiden speech* ed intraprende una larga *tournée* oratoria che gli dona una fama decisa.

Al Parlamento combattè accanitamente la legge scolastica, ritenuta oppressiva per i non-conformisti, e spinge la resistenza della regione fino a non far pagare le imposte; nel 1905 è ministro del commercio e riesce a sventare, con mirabile abilità, lo sciopero dei ferrovieri; s'improvvisa ministro d'affari e porta allo Scacchiere le idee rivoluzionarie che ha condensato nel suo progetto di bilancio.

Tale l'uomo, cresciuto alla scuola della vita, che in questo momento vuole personificare la democrazia britannica, e intorno al quale infuria la passione politica di tutte le classi sociali inglesi. Come oratore, egli è ritenuto il più aggressivo, il più pronto del Regno Unito. Un giorno egli esclama: « Sì, io voglio l'*Home-rule* per l'Irlanda, l'*Home-rule* per il Galles, l'*Home-rule* per la Scozia, l'*Home-rule* per l'Inghilterra... ». E siccome qualcuno gli grida: « E l'*Home-rule* per l'Inferno! », Lloyd George ribatte: « Alla buon'ora! Ho piacere di udire ciascuno parlare del suo paese! ».

alp.

Uno sfregio al ritratto di Giolitti.
(Per telefono alla Stampa).

Roma, 5, ore 20

Nella vetrina di una fotografia in corso Vittorio Emanuele da parecchi giorni era esposta una fotografia dell'on. Giolitti, con sotto la scritta: « Uno statista ». Stamane è stata trovata la fotografia deturpata da un lungo segno a matita che dal naso scendeva sul petto ed alla parola statista era stata aggiunta la parola *camorrista*, con scrittura incerta e tremolante. La fotografia è stata tolta, e la Polizia cerca l'autore dello sfregio.

I congressi a Roma del 1911
L'opera del Comitato.
L'adattamento di Castel Sant'Angelo.

Roma, 5, ore 20.5.

La Sezione dei Congressi del Comitato per le feste commemorative del 1911 ha tenuto una importante seduta, nella quale il presidente, senatore De Martino, ha comunicato ai suoi colleghi una minuta relazione sul lavoro compiuto dalla Sezione durante la passata estate, lavoro per cui oggi può essa assolutamente garantire il successo di questo ramo di festeggiamenti ed assicurare che, mentre per il numero e l'importanza la serie dei Congressi sarà all'altezza di Roma, questa sarà in grado di ospitarli degnamente. A disposizione dei Congressi, il Comitato pone i locali di Castel Sant'Angelo con tutte le adiacenze comprese nella sua cinta. Poichè il castello stesso, per le costruzioni galatei ed i recinti, assolutamente inadatto, furono stabiliti i lavori, già in via di esecuzione, per l'importo di trecentomila lire, coi quali si provvede per tutto quanto può occorrere all'adattamento dei locali esistenti per uso degli uffici diversi e delle adunanze di sezioni, alla costruzione di una grande aula per l'inaugurazione, per le sedute plenarie, per le conferenze, ecc., di vasti locali per le esposizioni speciali dei Congressi, di un ristorante, a cui è annessa una sala capace di mille banchettanti, e di un parco vastissimo comprendente tutti i terreni scoperti adiacenti al castello. Il colonnello Borgatti presiede a questi lavori, che saranno finiti, si confida, per il dicembre 1910.

I Congressi, per i quali si procede attivamente all'organizzazione, sono già molti. Per ora sono indetti i seguenti Congressi: dei sindaci italiani; degli italiani all'estero; dei veterani; della « Dante Alighieri »; delle provincie italiane; di due per la pace (internazionale ed interparlamentare); i Congressi internazionali di sociologia; per i tubercolosi; degli ingegneri ferroviari; di geografia, d'archeologia e della pesca, ed i Congressi nazionali di bibliografia e di etnologia; i Congressi internazionali artistico-musicale, fotografico e delle Associazioni per la conservazione delle bellezze naturali; i Congressi nazionali di ginnastica, della Società ciceroniane, del Club Alpino; il Congresso internazionale della stampa; degli architetti, delle industrie, delle costruzioni e dei lavori pubblici, ed i nazionali di prevenzione ed estinzione degli incendi; degli agronomi; dei ragionieri; farmaceutico; magistrale, ecc. Altri se ne dovranno in seguito adunare, per i quali pendono ancora trattative; ma verranno senza dubbio ad arricchire la serie già numerosa.

Al fine di creare tra la vita del Congresso e la vita cittadina una corrente di simpatia, il Comitato ha pensato di promuovere nell'organizzazione dei vari Congressi delle Esposizioni speciali, che ne siano la figliazione, e promuovere anche una serie continua di geniali conferenze. Così, di giorno in giorno, si avranno sempre nuove cose, nuovi argomenti, e nei mesi che formeranno la stagione dei Congressi, Castel Sant'Angelo sarà il centro più attivo del movimento di vita intellettuale e di vita cittadina. In base a tale concetto si può già annunziare che la Mostra di fotografia artistica comprenderà anche la cinematografia; Mostra che in parte sarà internazionale, a cui è già assicurato l'intervento delle più grandi Case straniere; un'Esposizione di montagna, promossa dal Club Alpino Italiano; due Esposizioni organizzate dal Congresso per la tubercolosi: una di propaganda ed una storica della lotta antitubercolare in Italia, ecc. Una serie di conferenze con proiezioni terranno i Congressi di cinegrafia e quello per la tubercolosi. Altre proposte della Sezione dei Congressi troverannno da questo lato un largo consenso negli organizzatori dei Congressi, sì che ad essi è ormai assicurata una completa attuazione.

La Sezione si occupa ancora di provvedere ai Congressi e ai congressisti tutte le possibili facilitazioni, ed organizza gli itinerari delle escursioni, per ciò che i vari centri possono offrire di interessante, visite ai monumenti, gite, ecc. La Sezione, prima di iniziare i suoi lavori, che oggi procedono assai speditamente, volle porre a base della sua azione, e propose alla Presidenza del Comitato, un completo programma di lavoro, con un bilancio preventivo delle spese, programma e bilancio che furono preventivamente approvati.

Ora tutti gli ostacoli sono vinti, ed i lavori di organizzazione procedono attivamente, ed il successo non solo è assicurato, ma supererà di molto le previsioni del Comitato. Gli intervenuti all'adunanza approvarono pienamente la linea d'azione delle opere accennate dalla relazione del presidente, e furono quindi definitivamente accettati i Congressi già organizzati, e fu deciso che dell'organizzazione del Congresso dei sindaci italiani continui la Sezione ad occuparsi direttamente, valendosi di tutti quei mezzi che meglio potranno contribuire a dare al grande avvenimento la necessaria solennità.

GRANDI SCOPERTE IN SARDEGNA
Una città nuragica

Roma, 5, ore 16.

(r. n.) — Forse è ancora vivo il ricordo delle aspre e rumorose critiche straniere contro la pretesa trascuranza italiana circa le zone di scavo. Ed è noto che all'estero si vorrebbe con grande premura rimediare a questa trascuranza mandando qua degli abili impresari, che restituissero alla luce ed alla storia quanto cela ancora il nostro suolo. Viceversa, recentemente, Corrado Ricci potè soffocare le nascenti critiche con una documentata risposta, dalla quale risultava come in Italia si scavasse saggiamente ed alacremente in ogni zona archeologica, da quelle del Piemonte a quelle della Sicilia, da quelle di Lombardia a quella di Sardegna.

A proposito della Sardegna, mi risulta che in questi ultimi tempi le scoperte hanno raggiunto una tale importanza, che si è inviato a uno dei più valorosi ispettori, e precisamente il prof. Raffaele Pettazzoni, uscito dalla gloriosa scuola bolognese del compianto Edoardo Brizio. Egli si è recato nell'interno dell'isola e si è trovato dinanzi a risultati straordinariamente importanti e promettenti.

Bisogna notare che, come oggigiorno, così nella antichità furono le coste i centri più civili dell'isola. Nell'interno di questa — dove oggi sopravvivono tanti elementi che hanno radice negli strati antichissimi — pare che anche nei tempi primitivi la civiltà si svolgesse alquanto arretrata rispetto a quella della costa. Ivi si concentrarono gli sforzi degli isolani di fronte alle occupazioni fenicie, cartaginesi e romane. Perciò le scoperte che si fanno nell'interno hanno un maggior valore in rapporto alla conoscenza della civiltà indigena, in quanto che questa vi fu meno influenzata da correnti estranee.

Nella regione montagnosa del Gennargentu — il Gennargentu è alto quasi duemila metri ed ha l'antica rinomanza d'essere ininterrottamente coperto di neve — le esplorazioni dirette dal prof. A. Taramelli, direttore degli scavi in Sardegna, hanno portato negli ultimi mesi al rinvenimento di una vera e propria città nuragica, con tracce di santuari, strade, abitazioni, sepolcri.

La luce che si aspetta dai nuovi trovamenti è grandissima e di straordinaria importanza in ordine alla storia primitiva dell'isola, e specialmente per quanto concerne i problemi che sono connessi con lo studio della civiltà nuragica.

Uno speciale valore sembrano avere queste nuove scoperte in ordine alla conoscenza delle condizioni religiose dell'isola nel tempo preistorico, per il notevole contributo che esse portano ad una serie di monumenti religiosi che si è andata arricchendo in questi ultimi tempi.

In conclusione, ci troviamo dinanzi ad un avvenimento archeologico di primo ordine, dal quale il prof. Pettazzoni trarrà sicuramente dei risultati di somma importanza, e che richiamerà senza dubbio nuova attenzione e nuovo studio da ogni parte del mondo su di un lembo così caratteristico delle terre d'Italia.

La malattia dell'on. Mirabello

Ci telefonano da Milano, 5, ore 17:

Le condizioni di salute dell'ex-ministro della marina, ammiraglio Mirabello, destano qualche preoccupazione. Anche ieri l'illustre infermo, che è ospite della propria sorella, in via Montebello, 16, e che è da lei amorevolmente assistito, fu operato di ipodermoclisi. Medici curanti sono il dottor Pescarolo di Torino e il dottor Maroni, direttore dell'Ospedale dei Fatebene-Fratelli. Le notizie attinte oggi sono un po' più tranquillizzanti.

Giornali e riviste

La Biblioteca di Bologna comunica che Giovanni Pascoli ha fatto ad essa il cospicuo dono di una preziosa raccolta di volumi, e prima e soprattutto della raccolta completa delle opere sue. La raccolta delle sue poesie contenute nei sei volumi, editi dal Giusti il primo e dallo Zanichelli gli altri, egli ha fregiato con questa sobria, affettuosa dedica: « Alla Biblioteca comunale di Bologna, e per lei a Bologna, la Dotta », e più sotto una citazione del Leopardi, nella quale parla della città stessa. Il volume è divenuto ora un vero cimelio, e contiene tutta la serie gloriosa dei poemetti latini che di anno in anno il Pascoli compose per il *Certamen Hoeufftianum* di Amsterdam, e nel quale sempre ottenne particolarmente distinzione. E poichè la serie di questi poemetti latini non è così nota come l'altra delle poesie, ne diamo un ordinato elenco: 1.o Veianus; 2.o Phidyle; 3.o Laureolus; 4.o Myrmedon; 5.o Cena in caudiano Nervae; 6.o Castanea; 7.o Reditus Augusti; 8.o Iugurtha; 9.o Catullo calvus; 10.o Sosii fratres bibliopolae; 11.o Centurio; 12.o Pediculum; 13.o Fanum Apollinis; 14.o Rufius Crispinus; 15.o Ultima linea; 16.o Ecloga XI sive Ovis peculiaris. Giovanni Pascoli ha inoltre inviato in dono alla Biblioteca dell'Archiginnasio parecchie centinaia di volumi di poesia, accompagnandoli da questa lettera nobilissima: « Le mando coi miei versi latini e italiani, altri versi d'altri. E continuerò a mandarle di questi e di quelli. Non tutti, nè i miei nè gli altri, sono buoni, sebbene, fra gli ultimi, se ne siano anche di ottimi; essi sono qualche volta nemmeno mediocri; ma veduti tutti insieme in codesta Biblioteca, così bene ordinata e regolata, daranno un'idea assai giusta dell'odierna poesia italiana, la quale avrà pure una storia! Se non altro perchè non è sempre e tutta *felice* ».

***

Vi è un giornale francese per i fumatori, e si chiama *Tabac*. Giudicando che la voluttà di fumare non sarà riservata ancora lungo tempo al bel sesso, esso incomincia a dare qualche consiglio alle signore che fumano. Questo esso fa con misura e discrezione. Canone fondamentale: non è concesso a tutte di fumare. In secondo luogo: la signora che fuma deve saper scegliere il suo circolo, il luogo ed il momento. Altra cosa: le signore non dovrebbero fumare prima d'aver raggiunto la trentina. Niente sigarette all'albergo, anche se in compagnia del proprio marito; non fumare d'innanzi ad altre signore che non fumano; tenere la sigaretta fra le due prime dita, nè troppo alto, nè troppo basso. Tutto ciò è norma rigida e costante, ma vi sono dei principi più facili da osservare, come fumare elegantemente e con grazia: per arrivare a questo, non si deve fumare nè il sigaro nè la pipa. In quanto riguarda la pipa, noi non pensiamo che le nostre amabili compagne ci possano contestare il privilegio. Ma se dobbiamo prestar fede ad un telegramma da Chicago, le americane non soltanto non permetteranno la pipa, ma pure, in una riunione tumultuosissima, esse hanno ora proscritto anche la modesta sigaretta. Ecco, d'altra parte, l'ordine del giorno votato in questa riunione: « Noi affermiamo di astenerci completamente dall'uso della sigaretta e di fare tutti i nostri sforzi per spingere le altre persone a fare altrettanto, ed a non più fare dei doni in modo da incoraggiare l'uso della sigaretta ». E questo non è tutto. La lega contro la sigaretta ha incominciato una seria agitazione al fine di far votare una legge condannante come criminali i fumatori ed i venditori di sigarette. Per fortuna avviene di tali risoluzioni come del fumo..... della sigaretta. Il vento se le porta.....

***

L'invasione di Parigi per parte dei costumi anglo-sassoni — scrive il *Radical* — diventa più evidente d'anno in anno. Fino a questi ultimi tempi si erano accontentati di vendere degli articoli inglesi e americani nei magazzini alla francese; ma oggi lo stile medesimo dei grandi magazzini francesi fa posto allo stile inglese, che si presta forse ad un aspetto più appariscente. L'invasione non si è fermata a quel punto: essa diventa padrona della strada, poichè il prefetto di polizia, Lépine, è in procinto di tentare di regolare il traffico delle vie principali di Parigi seguendo un metodo americano, che ha già dato eccellenti risultati in alcune vie. Ma uno dei tratti più caratteristici di questa invasione di costumi è certamente lo sviluppo crescente del *tea-rooms*. Quando suonano le cinque pomeridiane, si dà un vero assalto dei saloni di thè. E tutta questa folla non è affatto straniera, non viene da Londra o da New York: è una folla parigina. E questo fatto lo possiamo notare anche noi, in parte a Torino, ma soprattutto a Roma, dove il the delle cinque è entrato nei costumi romani già da qualche tempo. Il successo di certi giuochi e sports anglosassoni, alle porte di Parigi, è pure enorme, e tutti si appassionano per il *tennis*, il *football*, il *water chute*. Questi giuochi passeranno anche in Italia, come molti altri sono già passati. Ma ci sono taluni, di puntigliosa nazionalità, che vorrebbero vedere in questa adozione di costumi stranieri non so quale decadenza del nostro paese. Non è vero: basta entrare negli altri Stati, ed osservare attentamente i loro costumi: molti sono copiati dai nostri. In questo caso, dunque, gli stranieri non fanno che renderci il cambio.

***

La *Nazione* esuma una vecchia lettera di Atto Vannucci, in cui si narra d'una curiosa agitazione a Londra contro il Papa per aver divisa la pretesa Inghilterra in diocesi; vescovadi, creando il cardinale Wiseman arcivescovo di Westminster. Ciò fece sì che il 5 novembre 1850 si desse speciale carattere ad un'annuale manifestazione antipapale in uso a Londra per la ricorrenza di un attentato organizzato dal cattolico Guido Fowkes, per istigazione dei gesuiti, la sera del 4 novembre 1605, allo scopo di far saltare il Parlamento facendo scoppiare nelle cantine trenta barili di polvere. Il Fowkes, scoperto in tempo, fu impiccato e squartato, e da allora ogni anno in quel giorno si facevano dimostrazioni contro Roma. Nel 1850 i dimostranti prodi spoesero sopra un carro un gruppo di 14 colossali fantocci, ad uno dei quali, alto 16 piedi, si pose la maschera del Wiseman vestito da cardinale. Venivano poi una monaca, un frate ed un accolito con acqua benedetta, ecc. Il carro portava scritto: Il card. S. Impudenza va a prendere possesso della sua diocesi ». La presenza di molti agenti dava al corteo una specie di carattere ufficiale. Alle 19 molte migliaia di persone assistettero all'incendio dell'effigie del cardinale Wiseman e di quelle di undici vescovi poste sopra mucchi di fascine e di catrame, mentre la musica eseguiva un'aria nazionale. Presso il Tower hill si bruciò anche l'effigie del Papa fra lo sparo dei petardi ed un fracasso spaventevole. Nei giorni seguenti le dimostrazioni continuarono, a Douvres, ad Hereford, a Guilford, dove le effigi del Papa e del cardinale vennero arse o gettate nel mare. A Londra poi si riempiva di firme una petizione alla Regina contro gli atti del « vescovo di Roma ».

***

Sempre in materia di cerimoniali. Si annuncia già da alcuni giorni che alla Corte di Spagna una grande parte dell'etichetta sta per essere abolita. E' un fatto considerevole negli annali della Spagna, fedele alle vecchie formule. Già la nonna del Re, la regina Isabella, aveva tentato di liberarsene, ma non vi era riuscita che in parte. Per esempio, quando essa prendeva il treno, la carrozza tirata da mule bianche, imposta dal cerimoniale, la raggiungeva, vuota, qualche giorno dopo. Più tardi Alessandro XII, essendo ammalato, ed il presidente del Consiglio essendolo venuto a trovare, questi, vedendo il Re col braccio [illegible] e pendente, si permise di rialzare quel braccio e di posarlo sopra il letto. Fu uno scandalo! Un tal gesto non era permesso che al gran maggiordomo, ed il presidente del Consiglio dovette dimettersi. Oggi, benchè il palazzo sia tutto illuminato a luce elettrica, la guardia fa la ronda con una lanterna con le armi di Spagna, ed a mezzanotte si finge di chiudere le porte con un'enorme chiave che non va più per alcune serrature, e che in seguito viene restituita, con vera solennità, al ciambellano designato.

***

Una collezione curiosa, e senza dubbio unica, è quella che conduce, il giorno dopo la proclamazione dell'Impero, nel gennaio 1853, un parigino, oggi membro dell'Istituto. Mentre egli andava a portare delle carte da visita presso due o tre ministri suoi amici, gli venne l'idea di mandarne a tutti i Ministri; egli ricevette naturalmente in restituzione le carte di tutti i ministri in funzione in quell'epoca. Da quel giorno, ciascun anno, in gennaio, ed anche, per precauzione, il giorno dopo la formazione di ciascun Gabinetto, egli rinnova questo piccolo giro; egli si trova così possessore oggi di carte da visita di tutti i ministri, senza eccezione, che si sono succeduti al Governo da cinquantasei anni. E' un museo!

Una prova sopra luogo

Quando una guarigione qualunque è annunziata in questo giornale, il pubblico pensa, con più o meno ragione, che più essa è miracolosa e più sarebbe interessante per lui che il fatto fosse avvenuto nella sua città stessa per poterlo accertare. Ma quando si tratta di guarigioni operate con le Pillole Foster per i Reni, lo stesso pubblico è unanime nel riconoscere che tutte le prove offerte sono facili a verificarsi, non occorrendo mai andare troppo lontano, poichè esse sono sempre prese sopra luogo, come la prova quanto dice la Signora Emma Filiberto, via Garibaldi, 57, Torino:

« Avevo sofferto male di reni da tre anni, tanto che ero ridotta a non poter più mangiare, perchè dopo ogni pasto mi sentivo gonfiare il ventre in modo tale che non potevo più resistere al dolore; mi si gonfiavano anche le gambe al punto che si aprivano i pori della pelle e sembrava che questa mi si volesse scoppiare. Questo stato allarmante ed infinitamente doloroso mi aveva depressa e scoraggiata da dubitare della mia vita: interrogati i medici, essi mi dissero che ero affetta da tumore, ed allora entrai in cura nella clinica: ma ne uscii che sembravo un cadavere, nonostante le mille cure praticatemi sempre senza nessun risultato. Io non volevo più ascoltare i medici, nè prendere medicinali, perchè ero sfiduciata e non avevo più speranza di resistere al male. I miei reni erano gonfi in modo tale da sembrare dei cuscinetti: non urinavo più, e quella poca emissione di liquidi che si compieva non era composta che di sangue. Mi si era anche proibito di mangiare carne, pane, ecc. Una mia amica, un giorno, mi parlò delle Pillole Foster per i Reni, e sebbene io non nutrissi più alcuna illusione sulla possibilità di guarire, volli tuttavia seguire i consigli di coloro che s'interessavano al mio caso pietoso. Ho preso due scatole di Pillole Foster per i Reni, e il mio male è sparito. Sembra incredibile, eppure è vero. Mi sembra di essere rinata un'altra volta. Ora posso mangiare carne, pane, e tutto quello che desidero. E dopo avere avuto una abbondantissima emissione di urine, ora esse hanno ripreso il loro aspetto normale e sono limpidissime: è chiaro che questo lo debbo all'avere ridato ai reni le forze primitive atte a compiere la loro funzione. I medici mi avevano già condannata a morte, ma quello che la scienza non ha potuto fare, l'ho trovato nelle Pillole Foster per i Reni, in vendita presso la Farmacia Dott. L. Boniscontro, 56, corso Vittorio Emanuele, Torino, che mi hanno scampata da una sicura condanna, guarendomi completamente. Ora mi sono ritornate le forze come prima della malattia, che ero robusta, sempre dopo e durante tre anni fui ridotta come un cadavere, e non dubito di riacquistare presto la freschezza di un tempo, tutto ciò grazie al vostro rimedio, che desidererei fosse conosciuto, nell'interesse e per il bene di tutti coloro che soffrono e soffriranno del mio male ».

Le Pillole Foster per i Reni riconducono alla salute dolcemente, senza scosse, tutto il delicato apparecchio dei reni, aiutandolo a purificare il sangue ed a scacciare dal corpo, insieme con le urine, i residui che causano la renella, l'idropisia, il reumatismo, i disordini urinari e le pietre nella vescica, ecc.

Le Pillole Foster per i Reni (marca originale) si vendono da tutti i farmacisti a L. 3 50 la scatola, o 6 scatole per L. 19, e franco per posta indirizzando le richieste, col relativo importo, alla Ditta C. Giongo, Specialità Foster, 19, Via Cappuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scatola portante la firma James Foster, e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione.

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C.

L'inaugurazione dell'anno giuridico alla Corte d'Appello di Torino

Presieduta dal comm. Taglietti, insigne magistrato, primo presidente della Corte d'Appello, la funzione solenne riuscì veramente degna. Parlò il comm. Bocchialoni, procuratore generale, con eloquenza singolarmente efficace, con un senso magnifico di modernità, ed un'eleganza di forma e profondità di dottrina da renderci sinceramente ammirati e con noi tutta la folla di Autorità e di invitati, del suo alto intelletto e del suo bellissimo discorso inaugurale.

Il Procuratore generale esordiva plaudendo all'elevazione del collega Ostermann a primo presidente della Corte di Cassazione, dicendolo simbolo vivente della tradizionale dignità ed austerità della Magistratura, e si augurava che questa continui ad essere, come pel passato, non un'accolta di funzionari, ma un areopago di uomini liberi e sapienti, non soggetti che alla maestà della legge, e adegnosi di scendere, per divenire una classe od una casta, dal grado di elevazione in cui per sapere e carattere devono trovarsi al cospetto del popolo.

Salutava in questa fiducia le nuove reclute della Magistratura, e si felicitava coi vincitori nei concorsi per merito distinto giudici aggiunti Aroca e Biressi, sostituti o giudici Margara, Mesken, Colonnetti, Raviola e Gallenga, e procuratore del Re Ciravegna.

Trattando della *giurisdizione volontaria*, si diffondeva sul bisogno di protezione dell'infanzia e dell'adolescenza, elogiando più specialmente il concorso datone dal senatore Palberti nella formazione di un albo di persone disposte ad accettare la tutela degli illegittimi, ed il sostituto avv. Pola per l'iniziativa della costituzione del Comitato di difesa dei fanciulli tradotti in giustizia, ora presieduto dal senatore prof. Chironi, formando il voto che il sentimento della pietà si svolga dalle antiquate alle nuove finalità della beneficenza reclamate dai bisogni del tempo, fra cui precipuissima la preservazione della gioventù.

Continuando, l'oratore tratta dei *lavori civili* e si loda dell'opera dei conciliatori che riuscirono a comporre più della metà delle controversie, per quanto contrariati nelle grandi città dall'inframmettenza di mestieranti dalla quale si augura poterli liberare, e fa voti che l'istituto sia restituito alle origini col ricondurlo alla mera funzione di equità.

Studia le cause della scarsità dei Collegi di probiviri e della forzata inazione di taluni dei pochi istituiti, elogiandone i presidenti, ed invocando una sanzione contro l'apatia o la diffidenza degli interessati.

Rileva il disagio che sarebbe arrecato al servizio nei Collegi giudiziari dal progetto di legge sulle ferie giudiziarie, quale venne modificato dal Senato, per effetto della restrizione del periodo feriale, affermando, sull'autorità di Zanardelli, che dove si lavora collegialmente la continuità dei congedi farà perdere più tempo e turberà tutto il lavoro.

Lamenta pure l'assolutezza dell'obbligo ivi imposto ai Procuratori generali di attendere sempre personalmente alla *relazione inaugurale*, disconoscendosi la dignità e le attribuzioni degli Avvocati generali, e si compiace che la regolamentazione abbia rispettato le soglie della Corte Suprema.

Ed accenna ancora alla insufficienza del *personale delle Cancellerie* dall'epoca dell'abolizione dei Tribunali di commercio costantemente ridotto, in flagrante contrasto coll'enorme aumento del lavoro; nel che sta la ragione del disservizio che si verifica in molte Preture.

Rammemora in ordine *al rito* le proposte di *riforma al procedimento sommario* state fatte dall'Ordine degli avvocati, per meglio armonizzare la voluta celerità dei giudizi colla garanzia dei diritti di tutte le parti, col veder meglio distinte le due fasi dell'istruzione e della discussione, ed ovviare così all'arte dei differimenti, alle sorprese dell'ultima ora mediante il tardivo scambio delle conclusioni, ed all'abuso delle note di udienza.

E nel merito elogia l'attività delle singole magistrature, e specie dei pretori di città, invocando l'istituzione di una Pretura unica civile, e commenta alcune sentenze della Corte in temi elettorali, intese ad allargare, secondo lo spirito della legge, i titoli di censo pro-indiviso e di capacità per effetto del servizio militare.

E dalla risultanza che le cause iniziate nel distretto davanti i conciliatori sarebbero discese, in confronto del 1900, da 70 a 50 mila circa, mentre costanti si sarebbero mantenute tra le 12 e 13 mila davanti i pretori, e per contro sarebbero salite da 5500 a 7000 dinanzi i Tribunali, e da 900 a 1000 dinanzi la Corte, e che va progressivamente aumentando la prevalenza delle cause commerciali sulle civili ed i fallimenti sono in diminuzione, conchiude ad una maggiore diffusione di agiatezza e ad un migliore adattamento al vivere civile.

Nelle *materie penali*, prendendo dalla inaugurazione del monumento a Zanardelli in Brescia, dichiara esser stato sommo suo vanto quello di aver recato in porto la grande e laboriosa opera dell'unificazione della legge penale, e di aver quivi fatta salva la regola dell'umana responsabilità, rispettando le gloriose tradizioni del genio italico e preludendo a quell'onda riflusso d'idealismo che investe oggi le sfere superiori della coltura contemporanea, non per opera solo di filosofi, ma anche di fisici illustri, e specie di coloro che attendono agli studi sulla elettricità.

Ma non potendo disconoscere i grandi pregi dell'indagine positiva e sperimentale per la constatazione e lo studio di quelle imperfezioni acquisite o congenite dell'organismo, che, al pari del suo mal governo, possono compromettere il funzionamento dell'attività psichica, rende omaggio alle alte e geniali benemerenze scientifiche di Cesare Lombroso.

Passa in esame i lavori della Magistratura nei diversi stadi dell'istruzione e del giudizio, fermandosi a rilevare più specialmente l'attività prodigiosa del Pretore urbano, e l'impulso dato al servizio delle Assise, e l'esito più o meno soddisfacente dei processi a seconda che nella composizione delle Giurie prevalesse il titolo della capacità su quello del censo, e deplorando la soverchia mitezza nella repressione dei reati di sangue, e specie negli omicidii, dove la media pei reati d'impeto si aggira a malapena intorno ai cinque anni, e ravvisandone la causa anche nella ignoranza in cui la legge prescrive sia tenuto il Giurato sulle conseguenze penali del suo verdetto, e nella scarsa comprensione del tecnicismo e dinamismo dei quesiti.

Avverte pure una tendenza alla mitezza nelle pronuncie dei Giudici ed una non sempre cauta applicazione della condanna condizionale in loro concessa ad individui amorali.

Studiando infine il *movimento della delinquenza* constata la progressiva attenuazione dei reati più gravi, colla già nota transizione dalla forma della violenza atavica ed impulsiva a quella meditata ed evoluta dell'inganno e della frode.

Gli omicidi consumati, tentati ed oltre l'intenzione sono scesi da 141 a 84.

Continua invece l'aumento dei reati di truffa e contro il buon costume e lo spirito di resistenza all'Autorità, e soprattutto si presenta allarmante il contegno minaccioso delle folle nelle pubbliche dimostrazioni rese pericolose dalla intrusione di elementi turbolenti ed anarcoidi, a rendere inoffensivi i quali non basta l'opera solerte della Polizia, ma occorre l'intervento dell'Esercito e la loro eroica abnegazione.

Accenna alla vigorosa repressione, e ritiene necessari provvedimenti a prevenzione della delinquenza dei minorenni e per la segregazione dalla società dei recidivi.

Ma soprattutto invoca la riforma del costume. Ricorda le lodevoli iniziative della Lega contro la pornografia e del recente Congresso degli editori e librai per osteggiare il commercio delle pubblicazioni immorali, della Federazione italiana per la propaganda contro l'alcoolismo, della Lega Internazionale dei commercianti e industriali contro l'adulterazione delle sostanze alimentari, e delle Camere di commercio per la riforma della disciplina delle Società Anonime e la limitazione della commerciabilità in Borsa dei titoli delle Società di nuova fondazione, ma ritenendo sopra ogni altro fenomeno allarmante l'antagonismo fra le classi conseguente al sorgere della grande industria ed ai conflitti tra i due fattori della produzione, capitale e lavoro, si compiace in special modo della convergenza che si va manifestando in seguito al progrediente sentimento della solidarietà.

Constata la tendenza dei Sindacati e della Confederazione del lavoro ad assumere in maniera sempre più diretta la difesa dei propri interessi, con tutti i mezzi legali, ed all'infuori di ogni pregiudiziale politica o religiosa, e di attuarsi negli organi della mutualità e della cooperazione, piuttosto che rimanere infeudate al partito socialista, ed a liberarsi dalla esclusività della ossessione economica per moralizzare le masse.

Vede in questa risorgente direzione di senno e moderazione, foriera di ulteriori ravvedimenti, il frutto di quella libera movenza lasciata ai cittadini nello svolgimento della loro attività ed energia, la quale, a detta di un eminente uomo di Stato, ha risvegliata la coscienza, la facoltà critica a giudicare delle cose proprie, il sentimento della propria responsabilità e l'amore al pubblico bene.

E ricordando che ad occasione del cinquantenario delle vittorie del 1859 tutte le classi si sono riavvicinate, e tutti i partiti, nel culto e nell'omaggio al sentimento patrio, e che Luigi Luzzatti, nel rendere onoranze a Tommaso Villa incuorava gli italiani a trarre ispirazione dalle gloriose fasi del Risorgimento, a risolvere gli ardui problemi sociali con quello stesso magnanimo ardimento col quale i nostri padri trattarono gli ardui problemi politici, invita tutti a cooperare all'alto fine della pacificazione sociale, con spirito di fraternità e civile concordia, affinchè la giustizia si attui non per invidi abbassamenti, ma con progressive elevazioni, e non per via di antagonismi e conflitti, ma di convergenze e di amore.

E nel nome del Re, in cui si assomma la protezione di tutte le classi, e che da tutte riscuote rispetto, chiede sia dichiarato inaugurato l'anno giuridico.

La poderosa relazione è vivamente approvata dall'uditorio, ed il comm. Taglietti, accogliendo l'invito del procuratore generale, dichiara aperto il nuovo anno giuridico 1910, e così termina la funzione solenne, che in Francia è detta «la Messa rossa minore».

Un ladro un poco ingenuo e dei carcerieri molto zelanti

(Per telefono alla Stampa).

Biella, 5, ore 16.

Rolla Paolo, tessitore, ventiduenne, recatosi col suo amico Massarotti Giuseppe nell'osteria del signor Alberto Pietro, ordinò un'abbondante cena. Ma, giunto il... quarto d'ora di Rabelais, cioè l'ora di pagare lo scotto, il Rolla confessò candidamente all'amico di non avere denari.

— Non importa, — disse il buon Massarotti, — per questa volta pagherò io; poi...

Pagò infatti, e si allontanò dall'osteria, lasciando il Rolla. Per una piccola incombenza si assentava anche il padrone dell'osteria, scendendo in cantina. Il Rolla, rimasto solo, andò al banco, ne aprì il cassetto, ne prelevò tre scudi e si allontanò rapidamente.

Ma, poco lungi dall'osteria, lo vide una figlia dell'oste, la quale, sospettosa delle mosse dell'avventore, corse al banco, constatò il furto e avvertì il padre. Questi si mise sulle piste del mariuolo, cautamente lo pedinò, e, vistolo entrare nell'*Osteria del Monterosa*, entrò egli pure, e potè osservare che il sospettato autore del furto pagava con uno scudo d'argento. Allora, senza frapporre indugi, trascinò il Rolla nel suo esercizio e, messolo alle strette, lo obbligò a confessare il furto e a restituire ciò che ancora gli era restava: L. 15 95. Poi lo chiuse in cantina e corse a cercare i carabinieri, lasciando a guardia del prigioniero alcuni vicini di buona volontà. Il Rolla, fatto segno alle beffe degli improvvisati carcerieri, strepitava, urlava e minacciava di evadere: allora uno dei custodi afferrò un bicchiere e glielo scagliò addosso, colpendolo e ferendolo alla testa; poi fuggì, mentre giungevano i carabinieri. Il feritore è certo Crosa Pietro. Il dottor Seletto, chiamato a medicare il Rolla, lo giudicò guaribile in 15 giorni.

Il Rolla, arrestato dai carabinieri, fu condotto alle carceri di Cossato.

La falsificazione d'una polizza del lotto vincente un terno

Ci telefonano da Firenze, 5, ore 23:

Tempo addietro alla Direzione del lotto fu presentata una polizza di un terno, giuocato su tutte le ruote, coi numeri 4, 65, 90 vincenti il terno sulla ruota di Bari. Era stata giuocata una lira, e la vincita era di lire 296 25. Alla Direzione nacquero dei dubbi sull'autenticità della polizza, e prima di pagare della somma vennero fatte indagini, e si constatò che la polizza non corrispondeva alla matrice da cui era stata staccata. Ne fu informato il procuratore del Re, avv. Campoli, che diede incarico al giudice istruttore di fare l'istruttoria, ed il giudice accertò che nel banco era stata distaccata una giuocata in bianco, che era stata riempita, dopo l'estrazione, coi numeri usciti.

Tutti i commessi del banco furono sottoposti a lunghi interrogatori. Il commesso Olinto Jacopetti confessò di avere segnato tre numeri sopra la matrice e di avere poi staccato la figlia in bianco, sulla quale, dopo avvenuta l'estrazione, mise i numeri vincenti, figurati come usciti nella ruota di Bari. Il Jacopetti aggiunse di essere stato indotto a far ciò dalla miseria più squallida.

CRONACA CITTADINA

Tassa quadruplicata

Abbiamo visto come, anche seguendo i calcoli della Giunta, il rimaneggiamento della tassa sui materiali da costruzione raggiunge altezze incredibili, cioè lire 830,000 in più dell'attuale. Ma occorre ora rifore seriamente i calcoli, poichè la relazione che spiega il provvedimento manca di dati positivi, essendo tutta basata su cervellotiche induzioni. E' il solito sistema di fare le relazioni: sistema che ha condotto alla nomina di una Commissione di inchiesta, sistema che ha concluso all'attuale situazione finanziaria, alla quale non si è giunti, come nelle altre città, per la bella audacia di opere compiute, ma per sbagliate previsioni e per leggerezza di studii.

Aritmetica elementare

Eppure nel caso speciale era molto facile trovare un sicuro fondamento su cifre inattaccabili.

Bastava, come abbiamo fatto noi, fissare matematicamente quale percentuale si pagherebbe attualmente se il dazio fosse esatto, anzichè alla cinta, per metro cubo. Fissato questo dato l'edifizio finanziario avrebbe corrisposto a matematica esattezza e si sarebbero risparmiati errori che, svolati al pubblico, faranno senza dubbio una grande impressione.

Il dato di partenza è quello da noi posto e approvato da tutti i competenti: che cioè attualmente si paga lire 0 26 per metro cubo. Nessuna persona tecnica oserà affermare che questa cifra non corrisponda a verità: potrà altri affermare che sia 0 25, altri 0 27: ma entro questi limiti l'unanimità dei tecnici non è dubbia.

Per fare previsioni sicure occorre sapere con precisione quanti metri cubi si fabbricano annualmente a Torino. Niente di più facile. Conoscendo che l'introito del dazio sul materiale da costruzioni è di lire 420,000, e che grava di L. 0.26 su ogni metro cubo, si stabilisce con matematica certezza il numero dei metri cubi. E' un piccolo problema di terza elementare. Si dividono lire 420.000 per 0,26. Si ha così che in Torino in cinta nell'ultimo anno si sono costrutti 1.615.400 metri cubi soggetti al dazio.

Pel fuori cinta mancano dati precisi. Accettiamo, come facciamo sempre quando non li possiamo ricostruire col conforto di dati certi, i calcoli della Giunta. Fuori cinta si costruiscono annualmente 550.000 metri cubi, da cui deducendone 100.000 non soggetti a dazio nemmeno nel futuro, abbiamo 450.000 metri cubi.

Quanto graverà sui contribuenti la progettata tassa in città si ricava da un'altra semplicissima operazione; essa pure di terza elementare. Siamo nel campo della finanza facilissima. Darà la somma risultante dalla moltiplicazione dei metri cubi che si costruiscono per lire 0,80 tassa proposta, cioè 1.615,000 per 0.80 uguale L. 1.280.000. Aggiungiamo a questo milione e trecentomila lire circa quanto si ricava dai metri cubi costruiti fuori cinta, cioè 450.000 per 0,80, uguale L. 365.000. Aggiungiamo lire 130.000 previste dalla Giunta per l'applicazione delle tariffe B. e C. avremo così esattissimamente il gettito del rimaneggiamento, cioè lire 1.775.000. Togliamo da questa cifra lire 420.000 che è quanto rende attualmente la tassa ed avremo un *aumento netto, certo, inconfutabile, di un milione, trecento e cinquantacinque mila lire!*

Cioè la tassa è più che quadruplicata! E non teniamo conto del fatto che certe voci non ribasseranno in proporzione dello sgravio del dazio.

Questa è la verità vera, di cui assumiamo tutta la responsabilità di fronte alla cittadinanza e sulla quale richiamiamo la attenzione dei nostri consiglieri comunali, i quali convocati per oggi in seduta di maggioranza, non hanno avuto il tempo materiale di esaminare dati e cifre distribuite nella giornata di ieri, cioè venti ore prima.

La ripercussione sui fitti

Non solo siamo contrarii alle proposte della Giunta per la percentuale altissima di aumento, ma anche pel modo di applicazione, che reca in sè una causa di profonda ingiustizia distributiva.

Nessuno più di noi è convinto che il subburbio, appunto per evitare l'allargamento della cinta, deve concorrere in maggiore misura alle finanze comunali: ed è giusto che una piccola tassa sia applicata alle costruzioni nella misura, per esempio, di 0,15 o 0,20 al metro cubo. Ma portare a lire 0,80, pareggiandola a quella delle abitazioni entro cinta, una tassa prima completamente inesistente è tale una enormità fiscale contro cui protestano e l'equità e il buon senso.

L'accertamento della tassa per metro cubo è un male necessario per le case fuori cinta; ma un male non necessario, quindi evitabile, per l'accertamento entro cinta. Male, diciamo, l'accertamento per metro cubo, perchè è una tassa progressiva a rovescio, gravando ugualmente sul metro cubo della palazzina che può costare anche lire 30 al metro cubo, e su quello della casa modesta, che costa soltanto 17 o 18. Perciò è necessario, assolutamente necessario, non mutare il sistema di accertamento entro cinta, applicando quello proposto dalla Giunta al fuori cinta, riducendo a lire 0,15, od anche 0,20 la progettata percentuale di 0.80. Se la Giunta — come vogliamo sperare — non nasconde meditatamente nelle sue proposte l'enorme aumento da noi rilevato, se essa vuole davvero esigere un 450.000 lire in più, può ricorrere, aumentandolo di un terzo (e sarebbe già un notevolissimo aumento) il dazio sul materiale di costruzione. Ricaverebbe così 140.000, più 90.000 lire per fuori cinta: in tutto 230.000 di aumento sulle 420.000 oggi ricavate. Entro questi limiti siamo disposti ad approvare le proposte della Giunta. Fuori di questi limiti no, perchè, se eccessiva, questa tassa avrà le più gravi ripercussioni, e urterà contro tutti i principii indiscussi che devono presiedere ad una tassazione. Uno dei principii più evidenti è questo: che ogni imposta deve rispondere al canone che l'intero ammontare di essa entri nelle casse dell'erario pubblico, l'unico ente a cui i cittadini sono obbligati a pagarla. Triplicando la tassa attuale si urta contro questo canone.

Come è noto, il prezzo degli affitti è determinato dalle pigioni pagate nelle case di ultima costruzione: con quella oscillazione, si intende, che portano a questa norma le condizioni speciali, fra le quali predomina l'elemento della posizione. Se quindi noi aumentiamo il costo di produzione delle case nuove, facciamo con ciò stesso accrescere i fitti delle case vecchie, ossia facciamo un regalo affatto gratuito ai padroni di queste ultime, a carico degli inquilini.

Oggidì una casa del costo di L. 100,000, rappresenta in media 4800 metri cubi di materiale, al prezzo medio di L. 21 per metro cubo. La tassazione attuale di L. 0,26 al metro cubo per le costruzioni entro cinta, viene a pesare sul valor capitale della casa per L. 1,25 per cento. Quando l'imposta venisse portata a L. 0,80 al metro cubo, il peso sul valor capitale sommerebbe a L. 3,84 per cento, ossia un sopravalore di L. 2,59 per cento.

Il reddito imponibile dei fabbricati è calcolato oggi in Municipio a 35 milioni di lire. Se, prendendo una media, capitalizziamo questo reddito al 5 per cento, possiamo stimare il valore capitale delle case in Torino a un minimo di 700 milioni. Quindi la nuova imposta, aumentando il costo delle nuove case di L. 2,60 per cento in cifra tonda, viene a regalare altrettanto ai proprietari delle vecchie case, ossia in tutto aumenta il valore capitale dei loro edifici di 18 buoni milioni, o poco meno, se teniamo conto di quegli attriti che rallentano la equiparazione ideale degli affitti degli alloggi precedenti a quelli di ultima costruzione. Al 5 per cento, i 18 milioni rappresentano un annuo reddito di 900,000 lire. Quindi, oltre pagare 1,600,000 di nuova imposta al Comune, i contribuenti torinesi daranno almeno altre 900,000 lire all'anno ai proprietari attuali di case, i quali, consci che la loro proprietà è in questi ultimi anni così fortemente accresciuta, non chiedono questi favori a carico di tutta la massa degli inquilini.

I calcoli che abbiamo sopra stabiliti partono dalla ipotesi che i materiali da costruzione delle case già edificate abbiano pagato il dazio di 20 centesimi al metro cubo. Ma questa ipotesi, come è noto, è vera unicamente per le case dentro cinta. Per quelle fuori cinta, che ancora non hanno pagato dazio, la sperequazione è ancora maggiore. L'arricchimento dei proprietari attuali viene ad essere non già di L. 2,60 (differenza fra il nuovo onere e quello precedente), ma di tutte le L. 3,84 per cento. Quindi il rialzo degli affitti per gli abitanti delle zone foranei sarà assai più marcato, ossia i più colpiti saranno coloro che si sono ridotti per economia a vivere nelle case più modeste.

E questo si propone in un momento in cui la fame di case giunge allo stadio acuto e gli sforzi per accelerare le costruzioni al massimo buon mercato si fanno intensi e quasi angosciosi.

La via d'uscita

E ora raccogliamo le vele. A questo punto ci sentiamo muovere una obbiezione naturale. La *Stampa* — ci si dirà — è stato l'unico giornale che con una campagna di anni ha rilevato gli errori dell'indirizzo amministrativo cittadino e ne ha posto in evidenza le amare conseguenze finanziarie. Ora, dacchè i *deficit* ci sono e la *Stampa* ne ha anche preventivato l'ammontare, bisogna pure che essa voglia i mezzi per farvi fronte. Non basta criticare le proposte della Giunta: è *necessario sostituire* qualche sistema a quello osteggiato.

A questo punto crediamo nostro dovere aderire all'invito. Sebbene l'onere delle proposte concrete spetti a coloro che hanno la responsabilità del potere, pure non vogliamo sottrarci all'obbligo morale di suggerire una via di uscita.

Intendiamoci bene: la via definitiva non può rinvenirsi che in un programma bene organico, che affronti risolutamente il futuro. Ma se per il momento, contro il nostro assoluto parere, si vuole trovare qualche cespite che ripari il disavanzo, quale è concepito, in Municipio, noi sosteniamo che è più opportuno ed equo addivenire addirittura all'aumento della sovrimposta sui terreni e sui fabbricati, per le ragioni seguenti.

Prendiamo le mosse dalla presente tabellina:

Aliquota per ogni lira d'imposta erariale sui terreni e fabbricati

	Sovrimposta comunale	Sovrimposta provinciale (del 1908)	Percentuale data dal dazio sulle entrate compl. com. 0/0
Bari	0 83	0 50	78
Bologna	0 79	0 79	64
Catania	1 07	0 78	83
Firenze	0 97	1 05	60
Genova	0 77	0 78	79
Livorno	0 67	0 50	70
Messina	0 36	0 80	77
Milano	0 74	0 40	62
Napoli	0 59	0 37	66
Palermo	0 57	0 67	78
Roma	0 42	0 46	75
Torino	0 44	0 44	82
Venezia	0 38	0 50	84
Verona	0 59	?	74

Da essa si vede che il Comune di Torino è, fra i quattordici maggiori del Regno, uno di quelli che hanno la percentuale massima di dazio consumo (82 0/0 di tutte le entrate) e la minima aliquota di sovrimposta (0 44 0/0). Questa aliquota potrebbe senz'altro venire portata ai 50 centesimi concessi dalla legge. Come risulta dalle cifre ufficiali, ogni centesimo addizionale dà un gettito di circa L. 45.000. Se quindi la sovrimposta si portasse da 44 a 50 centesimi, si avrebbe un introito di L. 270.000, che aggiunto alle 230.000, che abbiamo più sopra proposte, si avrebbe mezzo milione, più di quanto la Giunta crede di ricavare dall'enorme aumento della tassa sui materiali di costruzione.

Questa risoluzione avrebbe sulla proposta della Giunta un vantaggio decisivo. Mentre questa colpisce una piccola parte di contribuenti, per dare L. 1.220.000 in più al Comune, ne regala altre 900.000 ai padroni di case, la sovrimposta estende un uguale onere a tutta la classe dei proprietari, non toglie ai contribuenti più di quanto entra nelle casse municipali.

Resta, è vero, l'inconveniente della ripercussione: perchè, in una città progressiva come la nostra, evidentemente l'onere fiscale si risolve in un aumento di fitti. Ma intanto la tassa da noi proposta si ripartisce su 700 milioni, mentre quella della Giunta su circa 30 milioni (a tanto si possono approssimativamente calcolare le nuove costruzioni). Inoltre si potrebbe attenuare la ripercussione in modo radicale.

Perchè, accanto all'aumento dell'aliquota, il Comune dovrebbe porre in vendita una certa massa di aree comunali, con l'obbligo di erigervi costruzioni entro un limite massimo di cinque anni. Operazione che sarebbe più sicuro e conveniente di compiere prima, anzi che dopo l'Esposizione del 1911.

L'equità di queste nostre proposte è troppo intuitiva per abbisognare di dimostrazione. E non meno evidente è la superiorità di esse su quelle della Giunta.

Ma — ripetiamolo ancora — la sovrimposta sui terreni e fabbricati non deve restare per sè sola, bensì deve costituire il primo provvedimento di un largo e ben congegnato piano finanziario. La via prescelta dalla Giunta — e, lo diciamo nuovamente, per colpa delle cose assai più che per deficienza o mala volontà di uomini — è illogica e pericolosa: perchè oggi prende di mira una singola categoria di cittadini, come domani può esercitarsi contro un'altra qualsiasi, o spizzico, o tumultuariamente, a seconda delle necessità del giorno. E' quindi nell'interesse di tutti incoraggiare i nostri amministratori per la via maestra della logica, che qui è pure l'equità e l'opportunità. Meglio addivenirvi oggi liberamente, che domani forzati, incalzati e magari rinvestiti bruscamente da qualche grossa necessità finanziaria.

Meditino i nostri consiglieri prima di votare, e ricordino che l'avere ciecamente approvato quanto la passata Amministrazione proponeva, ci ha condotto ai mali passi odierni. Il Corpo elettorale è buono: ma sbaglia chi abusa della sua pazienza.

La relazione finanziaria e le deliberazioni della Giunta

I punti oscuri

Le sorprese delle municipalizzazioni – Alienazioni e debiti

Diamo qui il riassunto della relazione finanziaria presentata dal sindaco, on. Rossi, di concerto con l'assessore Cattaneo.

Le entrate e le spese del Comune per l'anno 1910 si riassumono nelle cifre seguenti:

Totale delle entrate effettive compreso l'avanzo di amministr.	L. 20,680,182 30
Totale delle spese ordinarie e straordinarie ricorrenti compreso il servizio interessi ed ammortamenti dei debiti	» 18,129,411 59
Disponibilità normale del bilancio 1910 per le spese straordinarie	L. 2,500,750 50

Collo stanziamento di L. 560,000 si verrebbero a sistemare gli organici di tutto il personale municipale (Corpi armati, salariati ed impiegati) regolarizzando e rendendo definitivi i provvedimenti già deliberati dal Consiglio comunale nei bilanci 1907, 1908 e 1909, e provvedendosi così agli organici ed alle competenze del personale per un non breve periodo di tempo. E' da notare che in tre esercizi la spesa del personale predetto sarà così cresciuta di L. 700,000.

Malgrado questo ingente maggiore onere di spesa, la disponibilità del bilancio per opere straordinarie rimane ancora in una cifra superiore a L. 2,500,000; cioè essa rappresenta più del doppio di quanto si era sempre preveduto e sperato nei calcoli dell'operazione 1905. Importa però che questa disponibilità sia presidiata contro gli aumenti incessanti ed incoercibili delle spese ordinarie e contro le cifre crescenti degli interessi e degli ammortamenti del debito comunale.

La disponibilità da due milioni a due milioni e mezzo sarà certamente conservata anche per l'esercizio 1911, sarà anzi aumentata per il fatto dell'Esposizione internazionale che avrà luogo in quell'anno; ma per gli anni successivi al 1911 difficilmente si potrà raggiungere, poichè lo sviluppo delle spese aumenterà certo in una misura maggiore dell'incremento delle entrate, inquantochè se queste, dopo il sensibile rialzo che avverrà nel 1911, ritorneranno all'importo del 1910, salvo quel limitato aumento normale annuo che in generale si verifica, le spese aumenteranno sensibilmente per lo sviluppo normale dei servizi, non solo, ma anche e più specialmente per il servizio di interessi e di ammortamento dei debiti che l'Amministrazione comunale viene ogni anno assumendo per far fronte alle ingenti spese d'impianto delle aziende municipalizzate, ed a quelle altre contemplate dall'operazione finanziaria 1905, nonchè da quelle che dal 1905 in poi il Consiglio comunale è venuto deliberando e delibererà ancora in seguito.

I nuovi aggravi

Le misure immediate che si possono escogitare per un incremento della maggior voce del nostro bilancio sarebbero la tassazione a computo metrico dei materiali da costruzione, con estensione del dazio nella zona aperta del Comune, e la tassazione delle acque minerali a L. 10 per ettolitro e centesimi 10 per bottiglia, costituendo queste un consumo di vero lusso per il loro prezzo assai elevato. Converrebbe anche aggiungere il dazio sui foraggi riscosso per capo di bestiame: voce più volte richiesta nelle discussioni consigliari. Tali provvedimenti darebbero i seguenti risultati:

Maggior provento del dazio sui materiali da costruzione	L. 460,000
Dazio sulle acque minerali	» 50,000
Dazio sui foraggi (2.o semestre 1910)	» 50,000
Totale nuove entrate	L. 560,000

Tenuto conto di ciò si è portato la previsione del dazio per il 1910 da L. 10,700,000, quale cifra è registrata nel bilancio 1909, a L. 11,550,000, compresa L. 300,000 della tassa di energia elettrica. Notisi che questa cifra fu già superata (11,723,231) nell'esercizio 1909: e lo sarà certamente anche nell'esercizio corrente. Ma con gli incrementi proposti si conserva a presidio della finanza comunale quel margine di circa un milione che, mentre fronteggia ogni possibile pericolo di disavanzo anche in condizioni eccezionali di economia pubblica e privata, contribuisce invece negli esercizi normali a conservare ed accrescere gli avanzi di gestione.

Si avrebbero con questi provvedimenti nel bilancio 1910 disponibili 2,500,000 per le spese straordinarie: pure essendosi provveduto alle esigenze più vive della questione capitaliera, ed agli aumenti improrogabili di spese per i nuovi organici. Con queste 2,500,000 lire si potranno impostare le nuove opere straordinarie non ricorrendo ad alcun debito maggiore o diverso di quelli portati dallo sviluppo dell'operazione 1905. Ed egualmente si potrà fare con discreta certezza per il bilancio 1911. Ma l'incognita della finanza comunale rimane per gli esercizi oltre il 1912.

Le opere urgenti

Tale disponibilità di 2,500,000 lire è per sè sola sufficiente per un bilancio di raccoglimento: non per provvedere ai grandi bisogni della città nel suo sviluppo attuale.

Occorre anzitutto notare che dal progetto di bilancio per l'esercizio 1909, presentato dall'Amministrazione Frola, furono radiate delle opere straordinarie per un importo di lire 5,819,000. La Giunta municipale, presieduta dal pro-sindaco Depanis, ne tolse per lire 4,141,000, e la residua L. 1,678,000 furono radiate dal commissario prefettizio Taddei.

Ora, molte di quelle opere, segnatamente quelle depennate dal commissario prefettizio, sono assolutamente necessarie ed urgenti per cui si collocarono nel bilancio 1910 i fondi richiesti per la loro esecuzione.

La relazione enuncia partitamente tali opere, le quali importano per L. 2,238,250 di spese. L'avanzo quindi si riduce a L. 261,750, da destinarsi ad altre spese straordinarie: somma certamente insufficiente per far luogo alle esigenze attuali della città, in continuo ed in sempre maggior sviluppo.

Converrà quindi pensare fin d'ora ad altri mezzi.

Per fronteggiare gl'impegni futuri

Come tutti ricordano, il Consiglio comunale ha impegnato dal 1905 al 1909 il bilancio comunale per L. 48,770,000. Occorre però notare che, in questi ultimi anni il patrimonio stabile del Municipio è aumentato di una somma ingente, che, per limitarsi alle cifre principali, sale a L. 15,793,526.

All'impegno dei 48,770,000 si è deliberato di provvedere in parte con prelievi dalla Cassa Depositi e Prestiti per L. 30,500,000 e dalle Opere pie di San Paolo per L. 3,600,000. Sicchè della cifra totale rimane ancora scoperto un

---

Appendice della *Stampa* (17)

MANFREDO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— Lasciatemi, Sire! — protestò la duchessa coprendosi gli occhi colla mano rimasta libera.

— Signora, che cosa vi salta in mente? Chi vi ha fatto credere di essere minacciata?

— Sire... avreste voi riprendere a Montgomery l'ordine che gli avete dato e farmelo leggere?

Malgrado la sua età, la duchessa era sempre di una bellezza ammirevole ed alla Corte di Francia soltanto Diana di Poitiers poteva rivaleggiare con lei, per cui Francesco I, sempre assai debole di fronte alle donne, non potè resistere a lungo e finì per balbettare:

— Andiamo, su, non fate almeno la cattiva. Era la confessione della sconfitta.

— Quell'ordine, Sire! — mormorò la duchessa con un fil di voce.

— Montgomery! — chiamò il Re.

Il capitano delle guardie, che aspettava dietro la porta, entrò subito e dai volti del Re e della duchessa comprese subito ciò che era avvenuto.

— L'ordine che vi ho rimesso poco fa? — chiese il Re.

— Eccolo, Sire!

— Ebbene, distruggetelo; è revocato.

La duchessa allungò la mano per afferrare il biglietto, ma Montgomery, fingendo di non vedere il suo gesto, lo aveva già buttato nel caminetto.

— Potete ritirarvi, Montgomery — disse allora il re, con un sorriso che avrebbe fatto impallidire d'invidia tutti i cortigiani se lo avessero visto.

— Il signor di Montgomery è veramente un uomo intelligente — disse la duchessa.

— E' un soldato devoto, ed io gli farò una posizione... Quel biglietto non conteneva nulla d'interessante per voi, ma poichè vi dava pensiero, io sono ben contento che non ne rimanga più traccia... Ma non dicevate?...

— Che vi avevo reso un servizio?... Sì, Sire, un servizio d'affetto...

— Io non ho mai dubitato del vostro affetto, mia cara duchessa.

— Ah Francesco! Quanto tempo è che non mi avete parlato così... Io mi sento rinascere... Erano giorni e notti che piangevo...

— I vostri occhi non sono meno belli per ciò, ed il loro splendore non è certo diminuito... Ma ditemi dunque di che si tratta.

— Sire, quella donna, quella mendicante ferita poco fa da una sentinella.

Il re aggrottò le ciglia. Queste parole gli ricordavano la confessione che aveva data e per conseguenza gli ricordavano anche il suo odio contro Maddalena e l'arrivo di Manfredo.

— Ebbene questa donna? — disse, crollando le spalle per scacciare quei foschi pensieri.

— E' stata trasportata al castello, Sire...

— Al castello! — esclamò il re, sorpreso.

— Nell'appartamento della duchessa di Fontainebleau. La duchessina ha voluto assolutamente che quella mendicante fosse portata là: ecco ciò che volevo farvi sapere. Perchè io credo, Sire, che le due donne si conoscano o credo, sono anzi sicura che farete bene ad andare a vedere quella donna.

— Ci vado subito — esclamò Francesco con agitazione.

— Andate dunque, Sire, e ricordatevi almeno che ho spinto la mia devozione fino a servirvi contro gli stessi interessi del mio affetto.

Francesco I ebbe un momento d'emozione ben rara in lui, ed afferrò le mani della duchessa, mormorando:

— In fondo, sapete bene che non vi ho mai tenuto rancore!

E si affrettò a correre nell'appartamento di Gilda.

L'audace colpo della duchessa era perfettamente riuscito, evitando una sola parola che potesse ricordare la sua gelosia contro Gilda, l'astuta donna aveva tolto ogni rancore, ogni inquietudine dall'animo di lui.

. . . .

Margentina era stata trasportata nella piccola camera che Gilda ordinariamente abitava, ed il chirurgo del re, dopo averla fatta spogliare, ne esaminava la ferita.

Le dame d'onore erano fuggite, con dei grandi gesti di pudore offeso: ma Gilda era rimasta là ed aveva anzi voluto aiutare il chirurgo a curare la ferita.

— Capriccio di gran dama! — aveva brontolato quest'ultimo.

Poi, dopo aver esaminata la ferita, finì per dire:

— Credo che fra pochi giorni l'ammalata potrà alzarsi.

Mentre il chirurgo lavava e fasciava la ferita, Gilda, colle mani sotto la testa di Margentina, la sosteneva amorosamente, quando la pazza aprì gli occhi ed il suo primo sguardo si fissò sulla fanciulla con un'espressione di dubbio, d'infinita meraviglia e d'estatico rapimento.

— Come vi sentite, povera donna? — chiese Gilda.

— Bene... oh benissimo! — mormorò Margentina. — Non mi sono mai sentita così bene.

E continuava a divorare la fanciulla collo sguardo.

— Ecco fatto! — disse il chirurgo, avendo finito. — Se la lasciano tranquilla, se nessuno tocca la fasciatura, rispondo d'una pronta guarigione.

Il chirurgo si ritirò, e Gilda, chiusa la porta della stanza, si sedette, sorridendo, presso il capezzale di Margentina.

— Dove sono? — chiese quest'ultima.

— Nel castello di Fontainebleau — rispose dolcemente Gilda.

La ferita fu scossa da un brivido.

— Il castello! — mormorò. — Ah sì!... Il castello del re di Francia, non è vero?

— Sì, signora.

Margentina tentava di comprimere i sentimenti che scoppiavano in lei con una forza tanto più terribile in quanto che essa aveva piena coscienza di quei sentimenti e della loro forza. Sembrava quasi che l'archibugiata della sentinella avesse ucciso in lei la pazzia; con sua grande meraviglia, ella sentiva di comprendere, di ragionare, di ricordare.

I lunghi anni della sua follia rimanevano però sempre come una macchia oscura nella sua memoria, ma essa ricordava perfettamente il suo viaggio a Fontainebleau, si rivedeva ferma al passaggio del suo reale amante, ricordava le parole della duchessa d'Etampes; non riuscendo però a ricordare perchè fosse venuta colà, nè d'aver avuto nella sua stamberga la bella fanciulla che ora dolcemente le sorrideva.

— Vorreste dirmi il vostro nome? — riprese con angosciosa timidezza. — Sarei così felice di conoscerlo!

— Mi chiamo Gilda...

Le mani della ferita strinsero convulsivamente le coperte del letto, ma riuscì tuttavia a contenersi.

— Gilda! — mormorò con profonda dolcezza. — E' un bel nome...

Gilda sorrise, e Margentina rimase qualche momento in silenzio, quindi tornò a domandare:

— Perchè mi hanno trasportata in questo bel castello?

— Sono stata io che l'ho voluto.

— Voi?... Infatti, ciò non mi sorprende...

— Perchè? — chiese Gilda, sorridendo.

— Perchè siete buona... si vede al vostro viso... e poi era forse destino che le cose andassero così.

Gilda non comprese questa frase oscura, che traduceva dei sentimenti ancor più oscuri, e poi ogni parola, ogni atto della pazza le cagionavano profonda sorpresa. Non le pareva possibile che colei fosse la stessa che a Parigi l'aveva così maltrattata, e ricordava con emozione l'accento appassionato di lei allorchè aveva gridato: «Gilda! Figlia mia!».

Malgrado tutto, però ella sentiva per quell'infelice una profonda simpatia, che in fondo non era forse che pietà, ed era forse anche generata dall'aver potuto pensare per un momento che colei fosse sua madre.

— Si dice che il re abbia una figlia — chiedeva intanto Margentina. — Capite?... Una figlia di cui non si conosce la madre... E' vero?

La domanda fece impallidire Gilda, i cui occhi si velarono di lagrime.

— Oh rispondetemi! — esclamò Margentina con un tremito nella voce. — Credetelo, se vi domando queste cose si è che la mia vita è sospesa ad un filo... Rispondetemi come rispondereste ad un'agonizzante che le vostre parole potrebbero uccidere o far rivivere...

— E' vero, — disse allora Gilda, — il re ha una figlia... od almeno lo credo, poichè egli stesso me lo ha detto...

— E questa figlia siete voi, non è vero? Siete voi...

Un sospiro di dolore sfuggì dal petto della giovinetta, che balbettò:

(Continua).

importo di L. 14,770,000; il tutto come meglio risulta dall'allegato A della presente relazione.

A questa ingente provvista di capitali conviene pure pensare in un breve periodo di tempo: e, qualora si volesse spingere lo sguardo oltre l'esercizio 1910 e cercare qualche maggiore disponibilità per gli imprescindibili bisogni dell'avvenire di Torino, si potrebbero per la nuova operazione fissare i cardini seguenti:

1.o che non si debba andare oltre l'anno 1915, che fu sempre assegnato come anno termine ai programmi della precedente operazione, e anche perchè qualunque previsione più remota viene subito, ed a ragione, tacciata di audacia e di irragionevolezza;

2.o che le disponibilità del bilancio comunale per le spese straordinarie possano essere mantenute negli anni 1910 e 1911 a 2,500,000 lire; e non debbano mai scendere anche negli altri esercizi a meno di due milioni di lire;

3.o che a compimento di questa disponibilità di bilancio si dia, nel sessennio, 10 milioni di alienazioni patrimoniali a bilancio dell'aumento economico che verrà dall'operazione dell'Arsenale, e lire 10,500,000 di nuovi mutui.

In questo modo si potrebbe ottenere in sei anni una disponibilità di esercizio per spese straordinarie di 34 milioni di lire nei termini seguenti:

Anni	Disponibilità di bilancio per spese straordinarie	Alienazione di patrimonio	Mutui	Totale
1910	2,500,000	1,000,000	1,500,000	5,000,000
1911	2,500,000	1,500,000	1,500,000	5,500,000
1912	2,500,000	1,500,000	1,500,000	5,500,000
1913	2,000,000	2,000,000	2,000,000	6,000,000
1914	2,000,000	2,000,000	2,000,000	6,000,000
1915	2,000,000	2,000,000	2,000,000	6,000,000
	13,500,000	10,000,000	10,500,000	34,000,000

Questi trentaquattro milioni potrebbero, a grandi linee, essere erogati così:

Nuovo Arsenale militare e permute relative	L. 12,500,000
Fognatura	» 2,500,000
Nuovo contributo alla questione ospitaliera	» 1,000,000
Risanamento quartieri centrali	» 3,000,000
Piano regolatore edilizio	» 3,000,000
Nuovi edifizi scolastici	» 5,000,000
Diverse	» 7,000,000
Totale	L. 34,000,000

Se si può attuare questo programma, se le forze della città e del bilancio, come se ne ha piena fiducia, lo permetteranno, è vero che nei sei anni si saranno venduti per sei milioni di patrimonio e fatti nuovi debiti per dieci milioni e mezzo; ma in compenso, sempre in pura linea economica, si sarà accresciuto il patrimonio del Comune degli edifici e dei terreni che rappresentano la contropartita attiva dell'operazione dell'Arsenale militare; mentre si sarà, per altra parte, provvisto ai maggiori bisogni di scuole, ospedali, risanamento, ecc., che bussano alle porte della nostra Amministrazione.

I pericoli del futuro e la riforma tributaria.

Il punctum saliens, il [illegible] determinante di tutta la finanza municipale è adunque la cifra disponibile annualmente per opere straordinarie. Per molti esercizi si è fatto conto sopra di un milione di supero tra le entrate effettive e le spese; poi sopra di due milioni; attualmente, dato il grandioso programma di opere e di spese a cui la città di Torino, insieme a tutte le città del mondo si è votata, appare necessaria una disponibilità di almeno due milioni e mezzo, quando non si voglia veder crescere in pochi anni e in proporzioni inquietanti il debito municipale.

Ora questa grossa cifra se appare raggiungibile nell'esercizio 1910, grazie al cospicuo avanzo di gestione ereditato dal consuntivo 1908; se riesce ancora sperabile per l'esercizio 1911, poichè nell'anno in corso il dazio darà ancora più di un milione del previsto; non appare invece probabile per gli esercizi successivi, sui quali vanno ad abbattersi più di 600,000 lire per maggiori spese di personale ed almeno un milione in più per interessi dei nuovi mutui.

Vero è che le entrate effettive del bilancio comunale [illegible] cresciute in cinque anni, dal 1905 al 1909, da quindici a venti milioni; ma non sarebbe prudente fidarsi nella linea ascendente di questa parabola, la quale potrebbe invece riservare alla finanza del Comune, specialmente dopo l'Esposizione e negli anni in cui le Aziende municipalizzate non daranno ancora tutto il loro reddito, sorprese disastrosissime.

Conviene adunque prepararsi ad un possibile restringimento della fortuna pubblica e privata: crisi immancabile in tutti gli organismi dopo periodi di prosperità e di slancio. E' da notarsi che gli anni della distretta sono appunto quelli in cui meno facilmente si può pensare di nuovi pubblici aggravi; cosicchè, nel caso nostro, è conveniente e necessario pensarvi fin d'ora, anche se questo periodo può apparire — e non è — troppo eccessivamente melanconico.

Oltre i ritocchi del dazio per i materiali da costruzione e le acque minerali, di cui si è parlato più sopra, due sono i [illegible] di grande reddito che si presentano: l'allargamento della cinta e la tassa di famiglia.

Del primo non è ora il caso di parlare, perchè sono troppo recenti e note le deliberazioni del Consiglio 15 febbraio 1909.

Per la tassa di famiglia è necessario qualche parola di più.

Essa venne adottata nel 1908 dal Comune di Milano; è in pure recentemente deliberata da quello di Genova.

Con la tassa sul valore locativo e quella di esercizio e rivendita, essa costituisce ormai la grande regola di tutte le maggiori e medie città dell'Italia.

Non è qui il caso di un'analisi qualsiasi sui meriti e sugli svantaggi di questo balzello. Basterà ricordare l'inconveniente maggiore, quello di costituire esso un duplicato all'imposta di ricchezza mobile, che, come ognuno sa, ha in Italia un coefficiente di pressione altissimo e tale da non essere equiparato in nessun altro paese del mondo. E' certo quindi che l'adozione di questo nuovo onere sarà assai doloroso, specialmente alle classi medie, le quali sono appunto in questi anni nel maggiore travaglio di una crisi affatto speciale per i viveri e per gli affitti.

Roma nell'applicazione di questa tassa esenta i redditi inferiori a L. 2000; Firenze quelli sotto a L. 1800; Bologna sotto L. 1200. A Torino, quando gli esercizi del 1912 e del 1913 rivelassero assolutamente la necessità di questa tassa, si dovrebbe imitare l'esempio di Genova ed esentare i redditi inferiori a L. 3000. Su questa base si avrebbe la certezza di colpire solo un 15,000 famiglie delle 100,000 circa che ne conta Torino, ed ottenere così la [illegible] di imporre questo nuovo onere soltanto sulle famiglie non disagiate, e per le quali un maggior contributo alle spese generali della città rappresenta [illegible] un giusto elemento di contrappeso alle maggiori comodità ed alle più grandi attrattive che loro offre quasi esclusivamente la vita di una città. Certo, così ci detta, la tassa di famiglia non sarebbe più una voce di grande reddito e raggiungerebbe a malapena sulle 15,000 famiglie colpite un gettito di circa un milione.

Rimangono così delineate tutte le condizioni di fatto in cui si presentano il bilancio del 1910 ed i bilanci dei prossimi esercizi. Veda ora la Giunta quali conclusioni siano da trarsi dalla complessa, delicata e non facile posizione del patrimonio e della finanza comunale in rapporto coi grandi interessi e coi grandi bisogni dell'avvenire della nostra città.

L'ordine del giorno della Giunta.

« La Giunta, approvando le considerazioni del Sindaco e dell'assessore riferente, delibera di proporre al Consiglio comunale:

« 1.o Di porre a base della finanza del Comune la necessità di conservare agli esercizi, anno per anno, una disponibilità per opere straordinarie, data dalla parte effettiva del bilancio non mai inferiore a 2 milioni con riserva quindi di presentare le opportune proposte anche di nuovi aggravi pubblici quando le risultanze degli esercizi li rendessero necessari;

« 2.o Il programma d'un complesso di opere e di spese straordinarie per un totale di 34 milioni, da erogarsi dal Consiglio comunale in sede di bilancio nel sessennio 1910-1915, sulle direttive tracciate nella relazione predetta;

« 3.o Un insieme di alienazioni patrimoniali e di mutui nel sessennio stesso per un totale di L. 10,000,000 e 10,500,000 rispettivamente ».

Il Consiglio comunale

è definitivamente convocato in seduta pubblica lunedì, 10 corrente alle ore 15.

Il lungo ordine del giorno reca al N. 1: « Comunicazioni del Sindaco ». Dopo le deliberazioni prese dalla Giunta in via d'urgenza e delle votazioni in seconda lettura, vengono i regolamenti e le tariffe daziarie sui materiali da costruzione, sul foraggi, sulle acque minerali, ecc.

Seguono poi parecchie proposte della Giunta riguardanti l'ordinaria amministrazione del Comune. L'interpellanza Rey circa la diga sul Po e le mozioni Bracale e Lavini, che già erano all'ordine del giorno delle ultime sedute.

Il Comune dovrà quindi procedere a parecchie elezioni di Commissioni, di Giunte arbitrali e di amministratori di istituti di beneficenza, Opere pie, ecc., ecc.

I funebri del tenente Bianchetti.

La salma del tenente Giorgio Bianchetti, istruttore della Scuola di cavalleria di Pinerolo, ha avuto ieri una imponente manifestazione di compianto per parte degli ufficiali della guarnigione, che in folla hanno voluto seguire la bara dall'Ospedale Mauriziano alla stazione di Porta Susa. Con la morte del Bianchetti lo sport ippico segna un'altra sventura.

Giorgio Bianchetti che fu del compianto Caprilli l'emulo e l'imitatore, non era detentore di un campionato, non batteva dei records, non amava il chiasso attorno al suo nome e la réclame attorno alle sue gesta. Perciò il gran pubblico, forse non lo conosceva. Ma nel mondo della cavalleria e dello sport, nella società sportiva elegante, che organizza i concorsi e le grandi riunioni ippiche, fra gli ufficiali di cavalleria italiani ed esteri, nell'ambiente dell'aristocrazia piemontese — il nome del tenente Giorgio Bianchetti risonava alto, come quello d'un valoroso e d'un bravo.

A Torino la figura slanciata del giovane ed elegante ufficiale era notissima.

Non occorre enumerare le sue vittorie nel campo dell'ippica. Tutti sanno come avesse saputo in poco tempo conquistarsi, con la costanza e la tenacia, una fama europea, tale da onorare la patria e l'arma a cui aveva dedicato tutto sè stesso.

Come Delagrange sull'aeroplano, egli avrebbe dovuto morire sul suo cavallo. Ma il destino volle invece che la morte lo cogliesse in un letto d'ospedale.

Egli dove tuttavia la sua fine immatura alla noncuranza del dolore fisico, che sapeva sopportare con ammirevole stoicismo. Ogni qualvolta cadeva da cavallo e riportava lesioni non si curava, non obbediva alle prescrizioni dei medici, sdegnava il riposo; e gli amici lo trovavano in sella, quando credevano di vederlo in letto dolorante.

Così avvenne che avesse fee costole spezzate e non se ne preoccupasse. Purtroppo la forza d'animo non basta a sopportare i dolori fisici, e il Bianchetti è stato vittima del suo coraggio indomabile e della sua resistenza.

Da ogni parte d'Italia e dall'estero il telegrafo portò alla famiglia innumerevoli condoglianze.

La distribuzione delle lettere secondo il nuovo progetto dell'Amministrazione.

Perchè la cittadinanza sia in grado di fare i suoi confronti e dedurne le conseguenze diamo la tabella della distribuzione della corrispondenza, secondo il nuovo progetto dell'Amministrazione delle poste:

Prima distribuzione: Treni serali e notturni. Tutto il personale (4 squadre) con uscita alle ore 7.30.

Seconda distribuzione: Treno N. 1 arrivo ore 6 Modane-Torino; treno N. 4 arrivo ore 6,50 Roma-Torino; treno N. 192 arrivo ore 8.15 Milano. Una sola squadra (1 e per 4) con uscita alle ore 9,30.

Terza distribuzione: Treno N. 54 arrivo ore 9,02 Milano. Tre squadre con uscita alle 10,45 al massimo.

Quarta distribuzione: Treno N. 6 arrivo ore 10,10 Roma. Una squadra (1 per 4) con uscita alle ore 12.30.

Quinta distribuzione: Treno N. 10 arrivo ore 12,45 Roma-Firenze; treno N. 5 arrivo ore 14,16 Modane. Tre squadre (3 per 4) con uscita alle ore 15,30.

Sesta distribuzione: Treno N. 8 arrivo ore 15,30 Alessandria; treno N. 116 arrivo ore 17,41 Domodossola-Milano; treno N. 85 arrivo ore 15,36 Milano. Una squadra (1 per 4) con uscita alle ore 18,15.

Una visita del vice direttore generale delle ferrovie

Il vice-direttore generale delle ferrovie, commendatore Calo, è arrivato ieri da Cuneo, ove si era recato per rendersi conto dei lavori in corso pel compimento della linea Cuneo-Nizza. Il comm. Calo ha approfittato della sua presenza nella nostra città per rendersi pure conto dei lavori di riordinamento nella nostra stazione principale, lavori che dovranno essere compiuti nel 1911. Nella visita il comm. Calo ebbe a guida il direttore del Compartimento, cav. ing. Bertini, e gli ingegneri Degaudenzi e Sperti.

Una riunione di conduttori d'automobili

Nella sede della Società di M. S. conduttori di automobili è convocata un'assemblea di soci e non soci nella sua sede in via Orto Botanico, N. 14, per formulare una protesta contro le gravi disposizioni del nuovo regolamento di circolazione degli automobili. L'adunanza è fissata per la sera di venerdì 7, alle ore 21.

Biblioteca Nazionale di Torino

E' vacante nella Biblioteca Nazionale Universitaria un posto di fattorino per servizi di usciere e di distributore. Requisiti: età non superiore ad anni 30; condotta irreprensibile.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi al direttore della Biblioteca.

Chi ha vinto le 200 mila lire della Repubblica di S. Marino

Un telegramma da Perugia annunzia che questa volta il premio di 200 mila lire della Repubblica di San Marino non è più toccato ad un torinese. L'ha vinto l'ing. Nestore Bertoletti, della Ditta Fontozzi e Amadei, in unione al figlio suo sig. Pio.

I due ingegneri possedevano un numero abbastanza notevole di cartelle.

Operaie sofferenti per un principio di asfissia

In un laboratorio di forniture militari dei signori Bonomico e Faccendo, in via Cuneo, N. 6, dove sono addette circa quaranta operaie, venne accesa una piccola stufa a carbone, la quale, nel poco tiraggio, spandeva del fumo ed emanazioni nocive nell'ambiente. Le operaie, sorprese da leggero malessere, uscirono all'aperto e cinque di esse, a nome Massinello Maria, Varetto Carolina, Bertolino Regina, Sirocchio Florentina ed Aquadro Lucia, si recarono in una cantina vicina, dove ebbero un cordiale e furono soccorse dal dottor signor Bianeri; quindi, essendosi alquanto rimesse, poterono andarsene alle rispettive abitazioni. Tre di esse però vi furono accompagnate da guardie municipali in vettura.

Sul posto accorsero pure tre medici dell'Ufficio d'Igiene.

Drammatica morte di un margaro

La scorsa notte, verso le ore 24, il margaro Boucler Giacomo, d'anni 27, percorreva via Frejus, in cassetta di un carro. Giunto all'altezza di via Cesana, nel cui sottosuolo si stanno eseguendo lavori per l'impianto dell'acquedotto municipale, una ruota del carro passò sopra un cumulo di terriccio, in modo che il veicolo si rovesciò sul fianco. Sventuratamente, il Boucler, il quale si trovava sul carro, fu travolto in guisa che rimase sotto. Poco dopo [illegible] sul posto il fattorino tranviario Quaglia Severino, il quale, visto impotente a recargli da solo soccorso, corse a chiedere aiuto alla barriera daziaria del Foro Boario. Alcuni agenti furono solleciti ad accorrere; ma purtroppo il loro intervento non giovò, poichè, appena il disgraziato uomo fu liberato dal peso che lo schiacciava, cessò di vivere.

Il medico municipale dott. Jarach, recatosi sul posto, ne rilevò il decesso, attribuendolo a grave commozione degli organi addominali.

Il cadavere fu trasportato negli Istituti universitari del Valentino, ed il carro col cavallo furono presi in consegna dalle guardie municipali.

Autoferimento

Il meccanico Ferdinando Pellissero, d'anni 21, abitante in corso Francia, N. 41, nello scaricare un vecchio fucile, si ferì alla mano sinistra. Venne medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in 10 giorni.

" C'era una volta... " L'arrivo dei tre Re Magi

Tutti i personaggi della leggenda e della fiaba, che l'Associazione della stampa subalpina aveva invitati alla festa di oggi al teatro Eden (ex-Nazionale), in via Bogino, N. 40, sono giunti con regale puntualità carichi di doni e di balocchi.

In « velivolo » arrivarono la Befana e le streghe, in automobile la Fata buona ed i gnomi, in treno-omnibus (terza classe) l'Orco, Barbablù e Pinocchio. Quest'ultimo, essendo al lesto, [illegible] corse il pericolo d'essere mangiato vi [illegible] dai suoi compagni di viaggio. Pucettino arrivò tutto trafelato, a piedi, perchè calzava i suoi famosi stivaloni.

I tre Re magi, che indossavano il loro caratteristico quanto umoristico costume di gran gala, giunsero invece sopra due enormi elefanti, ai quali Cappuccetto rosso donò in nome dei bambini torinesi una mazzetta di cioccolatini.

I due intelligentissimi pachidermi condurranno all'Eden i Re magi e si potranno ammirare sul palcoscenico, trasformato in un enorme camino.... a sorpresa.

Lo scrittore Gerolamo Nani, chiamato a far parte del Comitato, ha assunto il compito di gran cerimoniere per gli ospiti insoliti. Il corteo, che sbucherà dalla cappa del camino, guidato da due gatti giganteschi, dovrà naturalmente seguire tutte le formalità del Protocollo. Il pittore Bonfanti, l'anima di tutta l'organizzazione, ha già preso, d'accordo con il suo Stato Maggiore, tutte le disposizioni necessarie. Mentre l'orchestra eseguirà la musica scritta appositamente dal maestro Consiglio, gli ospiti ammirati daranno un saggio della loro intelligenza. Per ultimo comparirà il celeberrimo burattinaio, soprannominato l'ossaria, con la sua dolce e fedele compagna, impersonata da Job, l'irresistibile Job, che parla tutti i dialetti e possiede una soavissima voce di gatto miagolante.

Fatta la presentazione, incomincierà il ballo. Negli intermezzi il burattinaio darà qua e là le sue rappresentazioni.

Una Giuria distribuirà i premi ai più bei costumi. Del resto, tutti i ragazzi che interverranno alla festa riceveranno un giocattolo che.... farà chiasso. A chi non lo sa ancora, ricordiamo che il biglietto da cinque lire dà diritto all'ingresso a due ragazzi accompagnati da una persona. Alla platea si potrà accedere dalle due gallerie, dove sono i posti numerati.

Contraffattori di francobolli per collezione

Il signor Mariano Gesperati ci scrive pregandoci a voler soltanto che i suoi fratelli non hanno falsificato francobolli, nel senso proprio dell'espressione, ma hanno semplicemente imitato e contraffatto francobolli per collezione. Egli c'informa che, per questo, essi sono stati posti sotto processo a Forlì e a Pisa; il Tribunale di Pisa ancora non ha discusso la causa; ma quello di Forlì già ha assolto i due imputati.

Un giovane Ufficiale che s'avvelena con la stricnina

In una camera mobiliata di via San Tommaso, N. 24, si è ucciso, avvelenandosi con la stricnina, il sottotenente d'artiglieria Eugenio Merano fu Gennaro, d'anni 22, allievo della Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio. Da qualche tempo il giovane ufficiale si mostrava piuttosto inquieto, ma nulla lasciava supporre in lui tragici proponimenti.

Il disgraziato Merano fu trovato già cadavere nella sua stanza, da alcuni compagni che si erano recati a cercarlo.

L'Autorità giudiziaria compì le formalità di legge, dopo di che la salma fu trasportata all'Ospedale Militare e deposta nella Camera mortuaria.

Il giovane aveva scritto alcune lettere prima di darsi la morte. Le cause del suicidio vanno attribuite a dispiaceri intimi.

Simulatore

Un tal Giovanni Battista Savarino aveva denunciato all'Autorità di Polizia che mentre tornava alla sua abitazione, sullo stradale di Pianezza, 30, era stato aggredito in aperta campagna da alcuni sconosciuti e derubato di 25 lire. Interrogato dal delegato cav. Villa, il Savarino finì per imbrogliarsi ed infilzare sciocchezze su sciocchezze, confessando poi che la pretesa rapina l'aveva inventata lui di sana pianta.

Lezione di fioretto.

All'Ospedale di San Giovanni fu medicato di una ferita alla guancia destra il meccanico Giuseppe Telone, d'anni 17. Costui mentre si trovava in un Circolo sportivo in via Calvo, 1, volle prendere una lezione di scherma da uno dei soci, Michele Bassino, ma inesperti ed imprudenti entrambi, il Telone ricevette un colpo di fioretto alla faccia. Il medico dell'ospedale lo giudicò guaribile in 8 giorni.

Un pezzo di legno sul capo

Il garzone muratore Giovanni Reviglio, di anni 17, era intento a lavorare in un cantiere all'angolo delle vie Esposizione e Canova, quando fu colpito al capo da un pezzo di legno nel passare, lasciato cadere da certo Giovanni Frontani, che si trovava sopra un ponte di lavoro, a parecchi metri più in alto di lui. Riportò una grave lesione, per la quale fu accompagnato da una guardia civica prima all'Ospedale Regina Margherita, poi al Mauriziano, dove fu giudicato guaribile in un mese.

Scaricando il carbone

Il carrettiere Secondo Conti, d'anni 16, abitante in corso Sirioli, N. 1, addetto al servizio della ditta Gilano, mentre scaricava del carbone da un carro, in via Po, all'angolo di via Accademia Albertina, scivolò e cadde, riportando la frattura della gamba sinistra.

Trasportato all'Ospedale San Giovanni, vi fu ricoverato e giudicato guaribile in 60 giorni.

Il ciclista sconosciuto.

Certa Anna Veglio, d'anni 63, abitante in corso Beccaria, N. 9, fu investita da un ciclista sconosciuto dinanzi alla casa N. 12 di via Consolata, e cadde, riportando la frattura della clavicola destra, con probabile frattura del cranio. Fu accompagnata all'Ospedale San Giovanni, dove quei sanitari la fecero ricoverare, osservandosi sulla prognosi.

Stato Civile di Torino

5 gennaio 1910.

NASCITE 15: di cui maschi 4, femmine 12.

MATRIMONI: Beruglio ing. Italo con Salvetti Anita — Comandona Michele con Rossetti Teresa — Erba Luigi con Bianghino Virginia — Nattori Edoardo con Mondino Maria — Rivera Carlo con Liona Vittoria — Balmera Filippo con Olivetti Cristina — Strombiana Carlo con Grossi Martina — Formas Giuseppe con Guilino Emilia — Pescoris Enrico con Tempo Maria.

MORTI: Dodis Amalia n. Formont, d'anni 55, di Macerata, casal. via Beaumont 24.

Cagliaris Giuseppe, vedova n. Grosso, id. 79, di San Pier d'Arena, casalinga, via Carlo Botta, 1.

Muggia Benedetta (ved.) n. Del Vecchio, id. 78, di Casale Monferrato, agiata, via della Rocca, 19.

Bruno Giuseppe, id. 31, di Pinerolo, fattorino, via Pastrengo, 14.

Chiapale Paolo, id. 80, di Castagnole, impiegato ferroviario, via Lessa, 27.

Morello Teresa n. Leone, id. 75, di Torino, casalinga, via Cervino, 29.

Dognoz Filippo, id. 49, di Torino, verniciatore, via Nottinetta, 11.

Fazi Anna, nubile n. Felini, id. 64, di Tolentino, giornaliera, via Santa Teresa, 10.

Romanisio Anna (ved.) n. Mosnato, id. 47, di Fariciano, casalinga, corso Valentino, 15.

Zinni Martino Filippo, id. 71, di Nembro, Massa Maurizio, id. 40, di San Francesco al Campo, muratore.

Mirone Eugenio, id. 23, di Napoli, sotto-ten. art.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo: 15, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc., 4. Non residente in questo Comune 1.

Incendio nella casa di un operaio Si salvano gettandosi dalla finestra

Londra, 5, ore 9.

Ieri mattina si è assistito a Sheffield a uno spettacolo commovente. Un incendio si era manifestato nella casa dell'operaio Fremann. Questi, svegliatosi, constatò con angoscia che la scala era in fiamme, e gli era impedita così la fuga. Sua moglie venne a raggiungerlo coi suoi tre bambini, e tutti decisero di gettarsi dalla finestra piuttosto che rimaner preda delle fiamme. La signora Fremann nel salto riportò ustioni e contusioni assai gravi. Il signor Fremann si ferì al capo, e i tre bimbi sono tutti più o meno seriamente feriti.

Arti e Scienze

"Sogno di valzer" al teatro Alfieri

Fu il ricordo lasciato dalle molte e recenti rappresentazioni dell'operetta di Oscar Strauss al Balbo? Fu desiderio naturale di confronti? Certo ieri sera il teatro Alfieri aveva quello, che molti dirsi l'aspetto delle grandi occasioni. E il pubblico dalle poltrone gremite e ricche di eleganti toilettes, dalle gallerie e dalla platea rigurgitanti fece le accoglienze più liete a questa ripresa della fortunata operetta viennese. Liete e meritate accoglienze.

La musica dello Strauss fu giudicata da noi piuttosto severamente, allorchè la prima volta risuonò per la sala del Balbo. Nè abbiamo alcuna ragione per cambiare oggi il nostro giudizio. Certe grandi fortune non bastano a piegarci. E sosterremo sempre che la vivacità, cui è improntata l'operetta, e la grazia indiscutibile di alcune pagine non bastano a compensarci della mancanza assoluta di originalità, difetto grave sempre; più grave qui, ove continuamente, o quasi, ci troviamo dinanzi a spunti di melodia ed a svolgimenti noti, e — sia detto a difesa dello Strauss — presentati spesso con tanta ingenuità da suggellarci sul labbro la troppo facile accusa di plagio.

Ma l'operetta corre: ha qualche buona situazione; ove l'esecuzione aiuti, il successo è sicuro. E ciò accadde appunto ieri sera.

Troppe volte invochiamo contro la scurrilità, contro il dilagare del doppio senso e del motto, che vuole essere spiritoso e non è, e contro certe ricerche esagerate nell'esecuzione vocale per non rallegrarci oggi di una interpretazione misurata, e pure — nella contenutezza — briosa e piacevole.

Essa valse a farci giudicare assai più favorevolmente l'operetta dello Strauss, in special modo in quel finale secondo, che avevamo udito soltanto in un'interpretazione ubbriacata equilibrata ed arbitraria.

Certo in quel valzer, che è come il protagonista del lavoro dello Strauss, avremmo voluto maggiore nervosità di esecuzione, e gli anelli d'un'anima più profondamente viennese. E questo diciamo pure per qualche altra pagina. Tuttavia il pubblico, esigendo il bis del finale secondo, come poco prima aveva voluto quello del grazioso duettino fra Emma Vecla e il Petroni, non esagerò.

Tutti contribuirono al successo, E — cosa notevole — questo successo parve affermarsi man mano più solidamente, come se il pubblico [illegible] a tutta prima prevenzioni sfavorevoli.

La Vecla, intelligente, elegante e fine sempre, diede alla sua parte quanto di grazia un po' ricercato, di brio contenuto, di improvvisa malinconia richiede la non facile parte della Franzi. E si dimostrò anche buona violinista.

Il Petroni, il Favi, la Aifos e gli altri tutti la secondarono assai bene. E la messa in scena, bella nel secondo atto, movimentata, resa più aggradevole da uno scenario riuscito, valse a decidere delle sorti di una ripresa, cui certo arriderà buon numero di rappresentazioni, mentre si prova La secchia rapita, del Simoni e del Burgmein, cui già accennammo. E sarà questa certamente una fra le primizie attese con più viva impazienza.

Conferenze su argomenti di agricoltura e frutticoltura

Venerdì, 7, alle 21.45, nella sede del Comizio Agrario, via Stampatori, N. 4, il dottor Nino Lojacono terrà una conferenza pubblica, sul tema: « Rimedi per la crisi foraggiera ».

Domenica, 9, avrà principio nell'aula dell'Orto sperimentale, via Valperga Caluso, 22, e continuerà nei giorni successivi 10, 11, 12, 13 e 14, dalle ore 9 alle 12, e dalle 14 alle 17, il corso teorico pratico d'innesto, di potatura della vite e delle piante fruttifere, impartito dal professore cav. Giuseppe Chiej-Gamacchio.

Una conferenza di Angelo Degubernatis

Per iniziativa della Società per l'arbitrato internazionale e per la pace, domenica 9, alle ore 15, nella sede del Circolo Filologico il prof. Angelo Degubernatis terrà una conferenza sul tema: « Il crepuscolo degli eroi ». Alle ore 19 dello stesso giorno nel Ristorante Ligure verrà offerto al conferenziere un banchetto a cui possono prendere parte amici ed ammiratori. Inviare adesione e quota (L. 8) alla segreteria, via dei Mille, N. 35, entro il 7 corrente.

Per la commemorazione di Cesare Lombroso

Il ministro Daneo, all'invito a partecipare di persona alla commemorazione che terrà oggi Guglielmo Ferrero, al Carignano, alle ore 15, ha risposto con questo cortese telegramma: « Dolgomi che doveri d'ufficio non mi consentano lasciare Roma. Sarò presente con l'animo alla commemorazione dell'illustre scienziato, che tanta luce di pensiero e di genialità lascia alla scuola italiana; la parola di Guglielmo Ferrero sarà degna del sommo maestro. — Daneo ».

L'uccisione del Mareschi discussa alla Dieta di Gorizia

Trieste, 5, ore 8.40.

Si ha da Gorizia che alla Dieta provinciale il deputato Venier ha presentato una vibrata interpellanza sull'uccisione del cittadino italiano Mareschi. Il vero come siano frequenti gli atti di violenza da parte dei soldati ed insistette perchè quando sono fuori di servizio siano disarmati. Il Venier si fece poi interprete della commozione della cittadinanza porgendo un saluto all'ucciso. Il conte Attems, rappresentante del Governo promise dei provvedimenti.

Continuano i furti ferroviari.

Ferrara, 5, ore 20.10.

L'Autorità di pubblica sicurezza, dopo numerose perquisizioni, ha proceduto all'arresto di sei manovali ferroviari, sorpresi a domicilio in possesso di una ragguardevole quantità di merce rubata alla stazione di Ferrara.

La refurtiva consta in gran parte di stoffe, tessuti [illegible], di oggetti di lusso, come un [illegible], del valore di L. 25, un necessaire da toilette, ecc.

Da indagini fatte, si potè accertare che questi individui, per eludere le ricerche e per rifuggire l'attenzione dei furti, usavano fare [illegible] che accompagnavano i [illegible] ... [illegible]

[illegible]

Un carro con 2500 lire di tabacco abbandonato

Bergamo, 5, ore 21.

Un grosso fermo di tabacco è stato fatto dal facente funzioni di sindaco di Brembate-Sopra, certo Bota Graziano Antonio. Il Bota, verso le 3 del mattino, se ne ritornava al proprio paese a piedi, quando vide sul ciglio della strada fermo un carro carico. Egli si arrestò e potè constatare che era carico di bricolle di tabacco di contrabbando. Chiamò il conducente ad alta voce, ma nessuno rispose. Allora egli rimase a guardia del carro sino al mattino alle 6, ora in cui, giunta una guardia campestre, fece condurre in paese il carro, che poi, scortato dai carabinieri, giunse a Bergamo oggi. Sono circa 300 chilogrammi di sigari toscani, virginia, sigarette e tabacco trinciato che si trovano nelle bricolle originali. Il tutto è stato sequestrato, ma nessun indizio si ha del proprietario, e nemmeno si possono presumere le ragioni perchè il proprietario abbandonò il carro. Il valore del tabacco sequestrato è di circa 2500 lire.

SPORT

AREONAUTICA.

Il circuito di Verona è assicurato L'intervento del conte Savorgnan

Verona, 5, ore 8.

La Commissione areonautica riunitasi ieri ha deliberato di rappresentare alla riunione di Parigi i circuiti di Verona, di Brescia e di Milano. Nel caso che fossero concesse all'Italia due gare di aviazione, una avrà luogo nella prossima primavera a Verona, la seconda nell'autunno a Milano, o a Brescia. Nel caso ne venisse assegnata una sola, questa avrebbe luogo a Verona. Il circuito di Verona è quindi assicurato.

Ieri è giunto a Verona il noto aviatore collega conte Savorgnan di Brazzà, collaboratore di Santos Dumont. Come sapete egli ha già compiuto a Parigi col suo Mademoiselle bellissimi voli, e fra poco, anzi, si recherà a Roma per iniziare al pilotaggio degli aeroplani il principe Scipione Borghese. Il conte Savorgnan che si è impegnato di volare anche a Verona nel circuito della prossima primavera, ha visitato il campo di aviazione, e lo ha trovato ottimo sotto ogni rapporto, sia per la sua vicinanza alla città, che per la solidità del terreno adattissimo allo slancio, e per la prossimità di una linea ferroviaria, la quale permetterà il trasporto del materiale fino al campo.

La notizia della decisione della Commissione areonautica ha prodotto a Verona un vero entusiasmo ».

CICLISMO.

Una riunione di volontari ciclisti di Torino

Dopo i brillanti risultati dell'adunata del Corpo nazionale V. C. A. alla commemorazione patriottica di Solferino e San Martino, avvenuta il 24 [illegible] giugno, il battaglione Torino ha ricevuto gli elogi del Comando del Corpo di Stato Maggiore per l'attivissima partecipazione alle grandi manovre avvenute lo scorso settembre nel Veneto.

Il nostro battaglione, che promette fra poco di riunire fra le sue file non meno di un centinaio di arditi ciclisti, sta per perdere il suo benemerito comandante Gino Passigli, il quale per impegni professionali deve trasiocarsi a Roma. Egli, che ha saputo così bene seguire le brillanti tradizioni del suo predecessore capitano cav. Alessandro Goretta, non poteva a meno di ricevere, in occasione della sua partenza, una simpatica dimostrazione di stima e di affetto da parte dei volontari di Torino.

Essi vollero ieri sera offrirgli al Ristorante Florida un pranzo d'addio, cui parteciparono pure il colonnello comm. Capello Luigi del Comitato provinciale di Torino, il dottor Neri segretario del Comitato provinciale, il capitano cav. A. Goretta, il tenente avv. Vittorio Rama.

Il primo saluto al partente viene fatto dal volontario ing. Bosco Davide. A lui si associano il colonnello Capello, che inneggia a lungo e con frasi felicissime alla prosperità avvenire del battaglione di Torino; l'avv. Rama, rievocando il glorioso passato del battaglione, ed infine il segretario dottor Neri, che parla anche a nome del Touring-Club Italiano, il capitano Goretta e il dott. Luigi Badino, tutti con parole entusiastiche.

SPORTS INVERNALI.

L'inaugurazione delle gare piemontesi di sky

Ci telefonano da Cuneo, 5, ore 22:

Si è inaugurata a Frabosa Soprana, nel Monregalese, la nuova stagione sportiva invernale 1910, sebbene le attualmente cattive condizioni della neve fossero a ciò assai di ostacolo. Giunsero sul luogo alcuni soci dello « Sky-Club » di Genova, per iniziare la stagione sportiva, e cioè i signori: Egidio Isolabella, Arnaldo Bertucci, Corrado Lies, S. Oliese ed Aurelio Masnata, valenti skyatori.

Essi organizzarono, assieme col presidente della società sportiva locale « Forti e Liberi », una gita sino al rifugio Balma (metri 1585) ed al Mondolè (metri 2382), quest'ultima sospesa a buon punto pel cattivo tempo. Dalla Balma hanno potuto rilevare i punti dominanti del Monte Matto, del Monviso, del Rocciamelone, del Gran Paradiso e del Cervino, luoghi assai adatti per lunghe gite di sky.

Questa prima prova è riuscita, mi si assicura, ottimamente. Intanto la notizia che giungono da Limone Piemonte informano che colà fervono i lavori per le prossime manifestazioni fra skyatori.

FOOT-BALL

Il " match " Veterani a Vercelli

Fino a ieri vi erano solo i giuocatori di football professionisti, oggi invece debuttano la categoria dei professionisti... improvvisati footballers.

Con queste parole... di colore oscuro intendiamo alludere al « match veterani », che verrà nel pomeriggio d'oggi disputato sul Campo Principe di Napoli, a Vercelli, fra la squadra dei vecchi soci fondatori del nostro « F. C. Juventus » e quella dei soci anziani della « Pro Vercelli ».

Questa partita presenta una grande incognita: saprà resistere quest'accolita di professori ingegneri, avvocati, a sostenere ancora 90 minuti di un giuoco faticoso come è quello del calcio? Ce lo saprà dire questa sera il telefono, unitamente all'esito, che non osiamo precorrere. Fortunato il pubblico vercellese che potrà godersi lo spettacolo nuovo, che sarà gli invidiamo.

Ci auguriamo però che a Torino si possa avere presto la contro-partita di questo interessantissimo incontro.

AUTOMOBILISMO.

La Società M. S. Conduttori di Automobili contro il nuovo regolamento

La Direzione di questa Società, di fronte alle gravi disposizioni del nuovo regolamento di circolazione degli automobili, ha deciso di tenere una riunione di protesta per deliberare sui provvedimenti da prendersi.

Si invitano tutti i conduttori di automobili (chauffeurs), anche non soci, ad intervenire a detta riunione, che si terrà venerdì, 7 corrente gennaio, alle ore 21, nella sede sociale, via Orto Botanico, 14.

Una disastrosa traversata del transatlantico " Duca degli Abruzzi "

Napoli, 5, ore 24.

Dal 2 corrente era atteso nel nostro porto il grande transatlantico della N. G. I. Duca degli Abruzzi, proveniente da New York. Il suo viaggio però è stato gravemente ritardato da un violento ciclone che ha sorpreso il grande vapore italiano a due giorni di navigazione dall'America. Si assicura che il Duca degli Abruzzi ha corso un grave pericolo, e che riportò gravi avarie alle opere di soprastruttura, cosicchè i danni al materiale si calcolano a 100 mila lire. Grazie al telegrafo Marconi il comandante, visto il pericolo della nave, irradiò telegrammi, invocando soccorsi. I dispacci furono ricevuti dagli apparecchi dei transatlantici Principessa Irene, del Lloyd Tedesco, e dal Washington, della Società Austro-Americana, che navigavano a non molta distanza, ma che non raggiunsero, durante le esplorazioni che fecero, la nave italiana. Cosicchè si temette che questa fosse perduta. Però il Duca degli Abruzzi con mezzi propri potè il 22 dicembre raggiungere New York, dove si provvide a riparare le sue avarie. Il personale navigante e gli emigranti non soffersero alcuna disgrazia. Il Duca degli Abruzzi per qualche settimana sarà sostituito in turno di viaggio da e per Napoli e Genova-New York da altro vapore di grande portata.

Fallimenti.

Ancona — Gubinelli Alberto, esercizio a buffet, Fabriano; comm. giud. avv. Guglielmo Gabucchini, del luogo (p. I.).

— Rossetti Vitaliano, biciclette, Ancona; comm. giud. avv. Vittorio Ferroni (p. I.).

Como — Brami Giuseppe e Mario, fratelli, birra; cur. rag. Anselmo Cattaneo.

Lucca — Gianni Metaria, drogheria, Camaiore; attivo nominale lire 3270 45, per. 2015 di crediti, passivo lire 4405 52 (p. I.); comm. giud. rag. Giulio Conti, del luogo.

Milano — Barni Achille, telegrame, via Passerella, 19 (p. I.); passivo L. 2425 35; comm. giud. avvocato Reginaldo Monti.

Rieti — Rossetti Demetrio, generi diversi, Castel San Pietro; cur. avv. Angelo Iozzi, di Poggio Mirteto. (Dal Sole).

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 5 gennaio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: Ore 9: 741,7; ore 15: 740,0; ore 21: 740,1.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: [illegible]; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Massima + 10.0 Minima + 2.0

Piazza Castello — Nella aiuola al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 4	+ 7.0
Temperatura minima della notte dal 4 al 5	+ 1.0

7 gennaio — Il sole nasce alle ore 8 e minuti 9; tramonta alle ore 17 e minuti 2.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 4	+ 8.7
Temperatura minima della notte dal 4 al 5	— 1.4

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore mass.	Temperatura nelle 24 ore min.	Cielo	Stazioni estere	[illegible]
Genova	14.9	7.1	sereno		
Milano	6.9	0.9	1/2 cop.	Pietroburgo	-10.9
Brescia	6.8	0.1	»	Odessa	2.0
Venezia	8.4	1.9	sereno	Amburgo	5.0
Bologna	9.1	4.0	»	Vienna	7.8
Ancona	7.4	2.0	1/2 cop.	Trieste	4.0
Livorno	15.4	2.9	sereno	Madrid	0.8
Firenze	12.2	0.2	»	Alessandria	5.6
Roma	8.2	2.0	1/4 cop.	Parigi	10.8
Bari	12.0	6.0	1/2 cop.	Nizza	8.2
Napoli	15.4	8.7	sereno	Ginevra	0.8
Palermo	15.9	4.5	»	Costantinop.	—
Messina	14.8	11.1	1/2 cop.	Malta	—
Cagliari	16.0	0.0	»	Tunisi	—

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — (Impresa spettacoli d'opera Pascali) — Ore 20.30: Terza rappresentazione dell'opera-ballo, in quattro atti: Erodiade, musica del maestro Giulio Massenet — Settima rappresentazione d'abbonamento — Serata dispari — Ingresso alla platea, palchi e prima galleria, L. 3.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Impresa di spettacoli teatrali) — Ore 15,30 e 21: Rappresentazioni di varietà Pristania — L. 1.

TEATRO CARIGNANO — Ore 15: Solenne commemorazione di Cesare Lombroso, fatta da Guglielmo Ferrero — Ingresso alla platea, palchi e galleria, L. 1.

Compagnia drammatica Italiana Tina di Lorenzo — Ore 20,45: Fedora, dramma, di Vittoriano Sardou — L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Impresa Chiarella) — (Compagnia Comica Italiana Sichel, Masi e Falconi) — Ore 15: Il ritiro, commedia in tre atti, di Beer — Ore 20,45: Monsieur Zero, commedia in tre atti, di Gavault — L. 0 60.

TEATRO ALFIERI (Impresa Suvini-Zerboni; Compagnia d'operette « Città di Milano ») — Ore 15: Il Capitan Fracassa, opera comica in tre atti, musica del maestro Mario Costa — Ore 20,45: Sogno d'un valzer, operetta in tre atti, musica del maestro O. Strauss — L. 1.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette Magnani) — Ore 15,30: Il marchese del Grillo, operetta in tre atti, musica del maestro Mascetti — Ore 21: Primavera scapigliata, operetta in tre atti, musica del maestro G. Strauss — L. 0 80.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale Piemontese Teodoro Cuniberti) — Ore 15.30: La vita d'l'amor, dramma in un atto, di Federico Garelli — 'L sindich Bernard Ceresol, commedia — Ore 20,45: Guera o pas!, commedia in tre atti, di Federico Garelli — Giulietta e Romeo, farsa — L. 0 30.

TEATRO TORINESE (Compagnia Torinese diretta dal cav. Enrico Gemelli) — Ore 15: 'L Bastard d' Porta Palass, dramma — Ore 21: Le jene d' San Giors, dramma — L. 0 30.

TEATRO SCRIBE — (Compagnia Filodrammatica Molina e Ragotti) — Ore 15: Bianca di Nevers, dramma — Ore 20.30: La mendicante di Benevento, dramma — L. 0 40.

TEATRO GIANDUJA — (Marionette Torinesi) — 15 e 20.45: Ma chi ch'a l'è!, rivista — L. 0 40.

TEATRO VARIETA' EDEN (Via Bogino e Corso Vittorio Emanuele) — Tutte le sere alle ore 20.30 grandiosi spettacoli di famiglia e concerti — Mattinè ai giovedì e alla domenica.

Tombola di L. 200,000

Ricordiamo che il 19 gennaio 1910, avrà luogo in Roma immancabilmente l'estrazione della grande Tombola Nazionale a beneficio degli Ospedali Civili di Reggio Calabria, Pesaro, Terni, Città di Castello e della Meteorologica Italiana di Torino e Pro Infanzia di Roma.

I premi rilevanti e veri di detta tombola, ormai già noti sono così divisi: L. 100,000 per la prima tombola; L. 25,000 per la seconda; L. 15,000 per la terza; L. 50,000 da dividersi fra quelli che avranno segnato fra i 45 numeri che verranno estratti, i propri 10 numeri della cartella, e L. 10,000 come premio di consolazione divise in parti eguali a tutte le cartelle che non avranno segnato nessuno dei 45 numeri sorteggiati.

Assicuriamo il pubblico che la data dell'estrazione è certa e non può subire rinvii.

Le cartelle sono in vendita in tutti i BANCHI LOTTO, UFFICI POSTALI del Regno, Cambia Valute, Rivendite di Tabacchi e dove vi è l'avviso: « Qui si vendono le cartelle della grande Tombola Nazionale di L. 200,000.

L'altro ieri, alle 18, dopo brevissima malattia, spirava serenamente

Benedetta Delvecchio ved. Muggia

d'anni 79

I figli: Ing. ACHILLE, VITTORIO, EUGENIO, Farmacista AUGUSTO, Avv. LEOPOLDO; le figlie: MARIETTA DEBENEDETTI, FAUSTINA ved. COLOMBO, GIUDITTA OVAZZA, BETTINA CORINO, ERMINIA FOA;

i generi, le nuore, le cognate, i nipoti e pronipoti ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo alle ore 9 del 6 gennaio, partendo da via della Rocca, 19.

Si dispensa dalle visite; e si prega di non inviare fiori. 761

Non si mandano speciali partecipazioni.

ULTIME NOTIZIE

Gli anarchici
mettono in pericolo il Governo liberale?

(Servizio speciale della Stampa). Madrid, 6, ore 1.

Gli ultimi avvenimenti di Spagna non hanno una grande importanza immediata: gli incidenti potrebbero essere considerati come trascurabili se non traducessero una certa nervosità generale che potrebbe diventare pericolosa, se le circostanze dovessero nuovamente aggravarsi nel regno di Alfonso XIII. Ciò che bisogna rilevare come un indizio grave sono le dimostrazioni che hanno avuto luogo a Barcellona in favore della libertà immediata delle persone compromesse nella sommossa dell'estate scorsa e che non sono state ancora sottoposte a giudizio. Per forzare il Governo a prendere misure di clemenza, si minaccia di provocare un nuovo sciopero generale che sarebbe organizzato, a quanto sembra, ad istigazione e col concorso della Confederazione generale del lavoro di Francia. Sarebbe dunque una manovra da parte degli elementi internazionalisti che si ritrovano ovunque si tratta di creare disordini ed anarchia. Il generale Weyler, capitano generale della Catalogna, che si trovava a Madrid, è precipitosamente ritornato a Barcellona per prendere le disposizioni necessarie che debbono permettere alle autorità di far fronte al movimento. Si lamenta amaramente che i repubblicani ed i socialisti non lasciano occasione dal suscitare difficoltà al Gabinetto liberale, presieduto da Moret, la cui situazione è già abbastanza precaria. I conservatori ed i partigiani di Maura tentano con tutti i mezzi di paralizzare i buoni sforzi dei liberali che hanno assunto il potere in circostanze assolutamente eccezionali. I repubblicani ed i socialisti, mettendo il Gabinetto Moret nell'impossibilità di governare e produrre una nuova crisi interna, che necessariamente determinerebbe il ritorno della reazione, si accollano la responsabilità dell'eventuale caduta della politica di pacificazione e di riconciliazione nazionale. Il Governo deve fare fronte alla anarchia ed alle manovre rivoluzionarie. Bisogna sperare ancora che i democratici spagnuoli comprendano ciò e non partecipino per nulla all'agitazione che gli elementi anarchici vogliono provocare in Catalogna.

La tattica dei repubblicani socialisti

Tutto è calmo a Barcellona. Si assicura nei circoli repubblicani e socialisti di Madrid che i partiti avanzati non intraprenderanno nulla contro il Governo attuale, prima di aver veduto quali sono le riforme che esso prepara. Non vogliono indebolire il Gabinetto Moret, giacchè sperano che seguirà una politica francamente liberale.

Sol y Ortega, senatore repubblicano di Barcellona, è partito per questa città. Egli ha fatto prima della sua partenza dichiarazioni che coincidono con la notizia che vi trasmetto:

— Non si può negare — ha detto Sol y Ortega — che esiste attualmente un vero malessere nella regione catalana a causa della crisi economica, che è dovuta principalmente al rialzo del cotone, ma a Barcellona tutto è tranquillo; sono gli elementi reazionari che desiderano ed annunciano lo sciopero generale a breve scadenza, ma gli elementi operai sono fortunatamente preveduti, e sarà difficile sorprenderli e trascinarli. Il Governo contribuirebbe alla pacificazione se aiutasse gli operai ad ottenere lavoro ed i mezzi di esistenza, giacchè è questo attualmente il grave problema.

Sol y Ortega crede che i repubblicani, che hanno attualmente [illegible] seggi alla Camera e che lotteranno con i socialisti nelle prossime elezioni legislative, otterranno facilmente in questa occasione 70 seggi. Il capo repubblicano è convinto che in queste condizioni la vita di tutti i Gabinetti monarchici sarà ben difficile; si crede che le elezioni avranno luogo nel mese di marzo. (Matin).

La lettera pastorale del clero belga
spiegata dall'arcivescovo di Malines

(Servizio speciale della Stampa). Malines, 6, ore 1.

L'alto clero belga ha attestato, in una lettera pastorale ai fedeli, che il Re del Belgio si era sposato dinanzi alla Chiesa con la Baronessa di Vaughan. Quando aveva avuto luogo questo matrimonio? Perchè i vescovi del Belgio sentivano essi il bisogno di occuparsi di parlare *ex-cathedra* di tale questione? Ciò desideravamo apprendere dal cardinale arcivescovo di Malines, monsignor Mercier, che per primo firmò questa lettera pastorale.

Abbiamo, dunque, visitato questo prelato, nella sua vecchia città delle Fiandre. Il Belgio conta, come è noto, cinque vescovi e un Arcivescovado, quello di Malines.

— Non vi è da stupire — ci disse il prelato, con savia lentezza, — del linguaggio che abbiamo tenuto ai cattolici del Belgio: anzitutto, perchè è abitudine, ad ogni nuovo avvento di Sovrano, di consigliare per lui preghiere, e richiamare sul suo regno le benedizioni celesti. Noi ci siamo, dunque, in ciò, conformati all'uso. Vi era in seguito, poi, per il clero belga, il bisogno di rassicurare i fedeli dei sentimenti religiosi del Sovrano scomparso, e della situazione particolare attribuita al Re. I racconti di alcuni giornali avevano commosso manifestamente la nostra popolazione, così ferma nelle sue tradizioni, così piacente osservatrice delle leggi della nostra Chiesa. Abbiamo voluto rassicurare la coscienza dei cattolici, affermando loro che il nostro Re aveva contratto un matrimonio religioso. Abbiamo dato questo annuncio semplicemente, senza commenti, senza esprimere giudizi. Noi non abbiamo altro da rivelare ai fedeli; anche se noi sapessimo di più: nessun prete aggiungerebbe qualsiasi particolare a questa semplice dichiarazione.

— Voi avreste, tuttavia, a quanto si dice, celebrato un matrimonio religioso, non preceduto da matrimonio civile. E' questo valevole?

— Vi sono disposizioni sul matrimonio *in extremis*, che permettono, credo, di celebrare questa unione. Ma, perchè tale domanda; perchè mi parlate voi di un matrimonio *in extremis*?

— Il Re non si è unito alla Baronessa di Vaughan col vincolo religioso soltanto quattro giorni prima della morte?

— Noi non abbiamo detto nulla di ciò nella nostra lettera, non l'abbiamo detto mai; [illegible] Il Re era sposato, ecco il solo punto, che possa interessare le coscienze dei nostri patriotti.

Un rimaneggiamento nell'alto personale dell'amministraz. della marina tedesca

(Servizio speciale della Stampa). Berlino, 6, ore 2.

Il vice-ammiraglio Browning, direttore del Dipartimento dei cantieri e docks all'Ufficio imperiale della marina, è stato, dietro sua domanda, posto in disponibilità dal grado di ammiraglio. E' questo, a quanto sembra, il punto di partenza per tutto un rimaneggiamento nel alto personale dell'Amministrazione della marina, rimaneggiamento preveduto dopo il famoso processo di Kiel.

Intorno alla salma di Delagrange.

(Servizio speciale della Stampa). Bordeaux, 5, ore 1.

Alcune ore dopo l'accidente che è costato la vita a Delagrange, l'aggiunto speciale della sezione di Lacanau De Mios, ha redatto l'atto di decesso del disgraziato aviatore. Il corpo è stato in seguito tolto dall'*hangar* dove riposava e trasportato in un padiglione di caccia di proprietà del signor Saulceres. Tutta la notte i due meccanici del Delagrange, che tra qualche giorno dovevano partire con lui per Eliopoli, hanno vegliato il cadavere in compagnia di alcuni abitanti del paese. Questo pomeriggio, alle 4.30, si è proceduto alla deposizione nella bara della salma in presenza di Roberto Delagrange, fratello della vittima, di due suoi amici venuti da Parigi, dei suoi meccanici e di alcune altre persone.

Al momento in cui la salma è stata deposta nella bara sono avvenute scene commoventissime. Il doppio feretro, impiombato, è stato portato alla stazione di Croix d'Hins e posto in un furgone che è giunto a Bordeaux alle 7 di sera e a mezzanotte e mezza ad Orleans. Non ci fu a Bordeaux nessuna specie di cerimonia; ma parecchie notabilità si erano recate alla stazione per salutare il corpo. Il signor Leblond, pilota di Delagrange, è giunto durante la serata a Bordeaux donde si recherà a Croix d'Hins per esaminare l'apparecchio di Delagrange e stabilire, se possibile, le cause dell'accidente.

Il racconto di un testimone.

Il signor Mathys, allievo aviatore, che deve fare prossimamente esperimenti con Voisin, all'aerodromo di Croix d'Hins, si trovava al momento dell'accidente sulla porta del suo *hangar*. Egli vide Delagrange preso da una raffica a 3 o 4 quattro metri al disopra dei tetti degli *hangars*.

«In quel momento — racconta il signor Mathys — ho veduto l'apparecchio presentarsi intero ai miei occhi nello spazio, libero tra due *hangars*, sempre al disopra di essi, poi piegarsi fortemente a sinistra e scendere rapidamente. Comprendendo in un decimo di secondo la crudele verità, mi sono precipitato verso sinistra, vale a dire nello stesso senso dell'apparecchio, per girare il mio *hangar* ed arrivare al punto dove l'apparecchio doveva cadere. Per questo fatto, perdetti necessariamente di vista l'aeroplano, poichè tutta la massa dell'*hangar* me lo nascondeva. Intesi però un rombo formidabile. Il monoplano, quando lo vidi, era già a terra. Un po' indietro dall'*hangar*, vidi tutta la intelaiatura piegarsi verso sinistra, nel senso cioè della marcia dell'aeroplano. Fu allora che, con l'aiuto dei meccanici, di un gendarme e del signor William, presi il corpo dello sfortunato Delagrange di sotto le rovine dell'apparecchio. Delagrange era assolutamente immobile e non ebbe che due o tre convulsioni supreme fra le mie braccia mentre lo trasportavo nell'*hangar* messo a mia disposizione dalla Lega. Precipitato a terra, il motore ha continuato per qualche tempo a funzionare sul suolo e ad un tratto ha fatto una capovolta completa. Il mio parere è che il fatto di capovolgersi su se stesso non è stata la causa della morte del disgraziato pilota: egli è stato ucciso al momento in cui l'apparecchio, che procedeva sempre a grandissima velocità, si è bruscamente arrestato sul suolo. Delagrange è stato allora precipitato, come avviene ad un conduttore di automobile, sul suo volante, il quale è andato in frantumi. E' stato il contraccolpo assai violento che ha schiacciato in seguito la parte posteriore del cranio del disgraziato aviatore mentre le sue gambe rimanevano impigliate tra l'intelaiatura ed il serbatoio. Sulla base di questo fatto io dico che, certissimamente, Delagrange è morto sul colpo». (Matin).

Un altro accidente aeronautico
Tre persone gravemente ferite

Berlino, 5, ore 1.

Si apprende, oggi soltanto, che un incidente è accaduto sabato sera all'aeronauta Hallden, della Società aeronautica di Dresda. Il Hallden, spinto dalla tempesta, fu costretto a prendere terra bruscamente presso Krostoschin, distretto di Posen. I tre passeggieri che accompagnavano l'aeronauta sono rimasti gravemente feriti.

Le inchieste di Garine
rivelano le mostruosità dell'amministrazione russa

(Servizio speciale della Stampa). Pietroburgo, 6, ore 2.

Il senatore Garine, le cui inchieste sulle Amministrazioni della marina e dell'esercito, di cui vi ho a suo tempo comunicato i risultati, hanno rivelato atti incredibili di corruzione, quando prima opera una nuova inchiesta: questa volta il senatore si dedicherà all'Amministrazione delle Ferrovie di Stato, nella quale si sono scoperte gravi frodi. Si annuncia già che saranno operati numerosi arresti. Una delle più famose inchieste compiute dal senatore Garine fu quella sull'Amministrazione dell'intendenza di Mosca. Essa aveva rivelato cose addirittura mostruose: la Polizia, per esempio, che ha in tutti i paesi la missione di ricercare e sorvegliare i delinquenti, trovavasi era d'accordo coi malfattori per derubare i negozianti ed industriali della città e dei dintorni, d'accordo in ciò cogli impiegati delle ferrovie, che ad un dato punto rallentavano la velocità del treno per dare agio ai ladri di caricare le loro merci sul treno. Si crede che l'inchiesta sulle Ferrovie di Stato, che vi ho detto intrapresa dal senatore Garine, non sia altro che una conseguenza di quella compiuta a Mosca, che ha rivelato la connivenza del personale ferroviario nei furti.

La Missione cinese a Berlino
ricevuta dall'imperatore Guglielmo

(Servizio speciale della Stampa). Berlino, 6, ore 2.

Il principe Tsai Sciun e i membri della missione cinese per gli studi della marina, giunti qui questa mattina, sono stati ricevuti, nel pomeriggio, dall'imperatore Guglielmo. Il principe nell'allocuzione che rivolse a Guglielmo II ha espresso la speranza che i legami di amicizia fra la Germania e la Cina si vadano facendo sempre più stretti. L'imperatore nella sua risposta ha detto che era convinto che la visita del principe in Germania contribuirà a rinsaldare questi rapporti. L'udienza è stata seguita da una colazione. L'imperatore ha conferito la gran croce dell'aquila rossa al principe Tsai Sciun.

L'Inghilterra
perde la supremazia sul mare?

(Servizio speciale della Stampa). Londra, 6, ore 2.

L'ammiraglio sir Carlo Beresford, il quale si presenta come candidato unionista agli elettori di Portsmouth e che conduce, com'è noto, da qualche tempo una campagna contro la politica navale del Gabinetto attuale, rivolge oggi un telegramma a proposito di questo argomento al presidente del Comitato unionista di Chatam. In questo telegramma l'ammiraglio dichiara che si è in presenza ad una vera crisi in quanto concerne la difesa marittima inglese. Lord Beresford ricorda che nel mese di marzo scorso Asquith ha fatto a proposito della supremazia navale inglese dichiarazioni talmente inquietanti, che le colonie hanno offerto di venire, con slancio, in aiuto alla madre patria. Ma nel mese di dicembre scorso Asquith ha dichiarato che la marina inglese si trova in una situazione di incontestabile supremazia.

Quale di queste due dichiarazioni del primo ministro è esatta? L'ultima è manifestamente erronea, — prosegue l'ammiraglio: — per la prima volta in Inghilterra l'ammontare dei crediti chiesti al Parlamento per le nuove costruzioni navali è inferiore alla cifra dei crediti di una sola potenza estera. I crediti inglesi per il 1910 si elevano a 255 milioni di franchi, i crediti tedeschi a 267 milioni e mezzo. Il Consiglio dell'Ammiragliato ha dichiarato che l'Inghilterra possederà nel 1912 venti *Dreadnoughts* soltanto, contro 17 *Dreadnoughts* tedeschi. L'Inghilterra possederà inoltre 83 incrociatori; mentre la Germania ne possederà 96 analoghi. Per quanto concerne i piccoli incrociatori, nelle acque britanniche, l'Inghilterra ne possederà 20 e la Germania nelle sue acque 40. La Germania, nel periodo 1909-1910, aveva progettato la costruzione di 12 controtorpediniere, e questo programma è quasi completato. L'Inghilterra, nello stesso periodo doveva far costruire 20 controtorpediniere, ma nessuna di queste navi è stata ancora messa in cantiere. Al personale della flotta mancano 19,000 uomini, e in questa condizione è mostruoso — conclude lord Beresford — sostenere che la marina inglese possiede uno stato di superiorità sulle marine riunite dei due paesi esteri più potenti; è mostruoso sostenere che le coste si trovino in una posizione inattaccabile. (Matin).

L'evasione del truffatore Chatterton
dalle carceri di Saint Gille

(Servizio speciale della Stampa). Bruxelles, 6, ore 1,30.

Certo Pellaert, detto Chatterton, volgarmente nomato *re dei truffatori*, delle cui gesta hanno fatto spesso le spese le cronache parigine, è evaso questa notte dalla prigione di Saint Gille, dove scontava la pena di 15 anni di prigione pronunciata recentemente contro di lui per una truffa di 350 mila franchi commessa a danno di un abitante di Menin.

Il Pellaert si era dichiarato malato due mesi or sono, ed era stato trasportato in una cella dell'infermeria. Questa mattina non lo si vide nella cella. Difatti Pellaert era scomparso. Sul suo tavolo bene in evidenza aveva posto una lettera così concepita: «Signor direttore: Ho appreso con grande dispiacere che l'amministrazione superiore delle prigioni aveva deciso di farmi lasciare la prigione di Saint Gille per trasferirmi a Louvain. Questa misura mi cagiona un grande cordoglio, e non potrei sopportarlo, ecco perchè ho risoluto di andarmene. Vogliate scusare il dispiacere che causerà la mia partenza, e siate persuaso che io solo sono l'autore di questo piano di evasione. Riuscirà esso? Lo spero. Ma non vorrei che si implicasse nessuno in questo mio tentativo. Io desideravo affermare che evado senza l'aiuto di nessuno. Ricevete i miei saluti e i miei buoni ricordi. Firmato *Pellaert*».

Si viene oggi a sapere che se Pellaert si era dichiarato malato due mesi or sono e rifiutava di mangiare, sotto pretesto della malattia, era per dimagrire e potere, quando fosse venuto il giorno dell'evasione passare traverso la finestrella di cui per due mesi aveva pazientemente segato le sbarre. Non è dubbio che dei complici di Pellaert gli abbiano gettato una scala di corda e che siano partiti in automobile. Infatti alcuni abitanti dei dintorni della prigione dichiarano di avere inteso un'automobile durante la notte.

Questa non è la prima evasione di Pellaert. Quattro anni or sono gia era riuscito a sfuggire dalle mani dei gendarmi che lo custodivano al palazzo di Giustizia di Bruxelles, e la sua nuova evasione ha cagionato al tribunale di Bruxelles ed alla direzione della prigione una vera emozione.

Le ultime onoranze al granduca Michele

(Servizio speciale della Stampa). Pietroburgo, 6, ore 1.

Lo Czar e tutti i membri della Famiglia Imperiale presenti a Pietroburgo, hanno assistito questo pomeriggio alle ultime cerimonie in onore del granduca Michele, alla chiesa dei Santi Pietro e Paolo. Lo Czar, dopo la cerimonia, si è recato col suo seguito a colazione al Palazzo d'Inverno, ed è tornato nel pomeriggio alle 5, a Tsarskoie-Selo, dopo aver ricevuto le delegazioni estere. (Times).

Hakky bey salverà la situazione del suo paese?

Roma, 5, ore 24.

Telegrafano alla *Tribuna* da Costantinopoli:

«La crisi non potrà essere risolta prima dell'arrivo di Hakky Bey. Sembra che Hakky Bey, non essendo sicuro che tutte le condizioni da lui poste siano accettate, abbia chiesto che non venga nominato in sua vece un altro ambasciatore a Roma prima che egli non abbia accettato definitivamente la carica di Gran Vizir. Però, i «Giovani Turchi» fanno tutto il possibile perchè l'accettazione di Hakky Bey divenga un fatto compiuto. Siccome dopo lo scioglimento dello stato d'assedio, la carica di [illegible] diverrebbe superflua, essi intendono offrire a Mahmud Chewket Pascià il portafoglio della guerra. Il periodo che si sta attraversando è uno dei più critici del nuovo regime, eccezione fatta — naturalmente — per il grande tentativo della reazione scorso l'anno scorso. I rivoluzionari, però, continuano il loro lavoro nascosto. A Scutari furono affissi, in notte, sulle botteghe e sulle case, manifesti con cui si chiede la destituzione del sultano Maometto V, e la proclamazione dell'erede al trono, Yussuf Izzeddin. La Polizia ha fatto togliere subito tutti i manifesti. Occorre alla testa degli affari un uomo di molto senno e di molta energia, ed Hakky Bey è [illegible], l'uomo della situazione».

Il conflitto fra il clero alsaziano lorenese
ed il governo prussiano

(Servizio speciale della Stampa). Berlino, 6, ore 1,10.

«Il conflitto dei paesi di impero», «Vescovi ribelli», «Segni precursori di un Kulturkampf in Alsazia e Lorena»: questi titoli di tre giornali tedeschi di opinioni assolutamente opposte mostrano chiaramente tutta la gravità del conflitto scoppiato tra il clero alsaziano lorenese ed il Governo prussiano a proposito dell'interdizione fatta agli istituti cattolici dai vescovi di Metz e Strasburgo di unirsi all'Associazione degli istitutori tedeschi, Associazione che, secondo la *Germania* di questa sera, intraprende una campagna infernale contro il Papa, l'episcopato ed il clero.

La *Taegliche Rundschau* scrive fieramente contro l'intromissione dei vescovi monsignor Benzler e Zorn d'Huschel.

Il *Berliner Tageblatt*, radicale avanzato, dice: «Questo doloroso conflitto è in una parola una lotta contro la Chiesa. Questa tenta dovunque di sottoporre la scuola comunale ad una tutela ecclesiastica. Non si può fare altro che augurare che il segretario di Stato continui nella via intrapresa e liberi la scuola comunale dalle catene ecclesiastiche».

Quanto alla *Germania*, l'organo del Centro, attaccando vivamente monsignor Zorn, il quale — dice il giornale — ha completamente oltrepassato i suoi diritti, approva interamente il contegno dei cattolici, e dice che il popolo tedesco devoto alla Chiesa si opporrà come un sol uomo contro gli eccessi di potere del Governo. Noi ci troviamo dunque di fronte ad una interessante e grave situazione, la quale può essere definita così: da un lato si trovano gli istituti alsaziani e lorenesi che vogliono unirsi ai loro colleghi tedeschi, cosa che vien loro proibita dal clero. Il Governo tedesco comincia una guerra, il cui esito può diventare sempre più grave di conseguenze. Dall'altra parte il Centro, diventato maggioranza governativa, il Centro che ha provocato la caduta di Bülow, minaccia il Governo tedesco se persiste nel contegno ora adottato da lui a riguardo del clero alsaziano e lorenese.

La difesa dei vescovi di Metz e di Strasburgo

(Servizio speciale della Stampa). Strasburgo, 6, ore 2.

Il conflitto tra il vescovo di Alsazia e Lorena e il Governo imperiale, segue il suo corso normale; se così si può dire. Al comunicato pubblicato dal segretario di Stato, i due vescovi di Metz e di Strasburgo hanno risposto oggi con due lettere aperte. Il vescovo di Metz si limita a difendersi bravamente di avere usurpato i diritti dello Stato, il vescovo di Strasburgo fa rilevare che non comprende in che egli avrebbe oltrepassato le sue attribuzioni.

Egli si mostra assai aspro e tra l'altro scrive: «Dite nella vostra lettera che i funzionari ed i maestri di scuola non debbono ricevere ordini riferentisi alla loro condotta che da parte dei loro superiori. Mi permetto di dire che la vostra opinione è sbagliata. La gerarchia deve essere mantenuta. Quindi si tratta di cose che si trovano nella sfera di competenza del Governo e si riferiscono alle funzioni professionali degli istitutori e impiegati dello Stato, funzioni che sono regolate da leggi. Ora i funzionari cattolici non debbono soltanto obbedire alla legge, ma debbono anche adempiere i loro obblighi di coscienza che la legge loro impone. Sotto questo rapporto sono sottoposti dopo Iddio ai loro superiori gerarchici ecclesiastici».

Si segue in Alsazia e Lorena questa nuova fase del conflitto con vivo interesse. Difatti si trova che questa è la prima volta che il segretario di Stato imperiale e le autorità ecclesiastiche trattano pubblicamente di simili questioni. Ma tutti si domandano dove si andrà a finire di questo passo, se il Governo non interverrà energicamente anche presso la Santa Sede per richiamare all'ordine i vescovi che si ritengono dal Governo ribelli. Ma si crede che a causa del tatto che verrà spiegato dallo *statthalter* imperiale, non si dovrà arrivare a questi estremi. Allora la questione si inasprirebbe anzi che sopire; dal campo religioso si passerebbe nel campo delle nazionalità, e i partiti che vogliono il ritorno allo *statu quo ante* il 1870 ne profitterebbero per gettare maggior esca al fuoco.

Graby e Michel
raccontano l'assassinio della Gouin

(Servizio speciale della Stampa). Parigi, 6, ore 1.

Dopo il drammatico confronto, durante il quale i due assassini della signora Gouin fecero la loro confessione, i due arrestati vennero inviati alla prigione. Gli assassini hanno dormito tutta la notte un sonno tranquillo. Non appena entrati al deposito, i due detenuti sono stati interrogati, e una volta terminate le formalità d'uso vennero condotti nelle loro celle.

Entrambi sembrano rassegnati alla loro sorte. Graby conservò il suo contegno indifferente; per contro Michel si mostrò accasciato. Essi sono sottoposti al regime comune del Deposito, ma hanno chiesto di fare i loro pasti in cella. La loro giornata è trascorsa calma; non hanno avuta alcuna visita. Questa mattina i due arrestati sono stati condotti all'istituto antropometrico ove erano attesi dal signor Bertillon e dal dottor Baltazar, e dove furono fotografati. Essi hanno conservato un mutismo assoluto durante queste operazioni.

Quando esse furono terminate, il signor Bertillon fece fare dagli assassini il racconto minuzioso della scena sanguinosa; questo racconto conferma in tutti i punti le ipotesi risultate dalle constatazioni eseguite dall'autorità giudiziaria.

La signora Gouin era seduta col dorso volto verso la locomotiva quando gli assassini penetrarono nel suo scompartimento. Ella leggeva; Graby sedette accanto a lei, mentre Michel stava in agguato nel corridoio. La signora Gouin non volse nemmeno la testa. A un segno di Michel che indicava che non c'era nulla da temere, il Graby si precipitò contro la viaggiatrice, e stringendola fortemente alla gola, la trascinò con sè sul pavimento del vagone. Michel, che continuava le sue osservazioni nel corridoio, vide il momento in cui la signora avrebbe gridato o sarebbe sfuggita al suo assassino: fu allora che intervenne stringendo per egli la signora alla gola. Graby ne approfittò per colpire violentemente col piede la signora alla testa. Compiuto il loro misfatto i banditi che avevano le mani insanguinate, si diressero verso il lavabo, e lasciarono cadere alcune goccie di sangue sul pavimento. Furono queste goccioline di sangue che indussero il signor Bertillon alla ricostruzione del delitto e alla scoperta degli assassini.

Una donna uccisa e un'altra ferita
da un treno elettrico.

Ci telefonano da Napoli, 6, ore 2:

Oggi un treno elettrico della Circumvesuviana, giunto presso Pozzo Marina, investì la vecchia sessantenne Filomena Casillo e sua figlia Elvira, di 25 anni. La Casillo è morta sul colpo, mentre la figlia riportava gravi ferite.

Oggi sarà giustiziato Hebrard

(Servizio speciale della Stampa). Montauban, 5, ore 2.

Montauban, che da 75 anni non ha veduto alcuna esecuzione capitale, assisterà, domani, a una di queste tristi scene. Nei caffè, sulle strade, che per tutta la notte rimarranno aperti, non si parlava che del terribile delitto. Sarà fatta giustizia di un nuovo Soleilland. Il giustiziato è certo Hebrard, il quale violentò e strangolò una bambina di nove anni.

Sono state prese misure dall'Autorità per tutelare l'ordine pubblico.

Il signor Deibler ed i suoi aiutanti, sono già nella città, ove il loro passaggio desta la generale curiosità. I legni di giustizia attendono, nel loro vagone, alla stazione, l'ora di essere montati; la folla già si appresta a recarsi verso la piazza, ove sarà giustiziato il miserabile. L'Hebrard ignora ancora tutto, ed è tranquillo.

Quasi tutti gli ambasciatori greci decadono per anzianità.

(Servizio speciale della Stampa). Atene, 6, ore 1.

Il Governo ha presentato alla Camera il progetto che fissa i limiti di età per gli agenti diplomatici e consolari. Tali limiti sono: pei ministri plenipotenziari 60 anni; per gli agenti diplomatici e consoli generali 65; pei consoli di prima classe 63; pei consoli di seconda classe e altri impiegati al servizio consolare 59. Tutti i ministri di Grecia all'estero, eccetto quelli di Londra, Washington e Sofia, cadono sotto le disposizioni contenute nel progetto.

Theotokis ha raccomandato al ministro delle finanze di presentare il progetto autorizzante l'emissione del prestito per intraprendere i lavori d'interesse pubblico, poichè la sessione parlamentare si avvicina alla fine. Eutaxias, ministro delle finanze, dichiarò che si sta occupando della compilazione del progetto.

Le squadre italiana, inglese e russa ad Antivari?

(Servizio speciale della Stampa). Londra, 6, ore 1.

Il *Globe* pubblica, questa sera, un telegramma da Roma, secondo cui dichiara di avere da buona fonte che la visita della squadra francese ad Antivari, sarà seguita da altre visite. Saranno in Antivari: la squadra inglese, russa e italiana. «Questa notizia — dice il corrispondente del *Globe* — viene a confermare le informazioni, che sono state pubblicate, relativamente all'importanza della visita della squadra francese».

Tien chiusa la figlia per tredici anni

Berlino, 6, ore 1.

Secondo un telegramma da Monaco al *Lokal Anzeiger*, si è scoperto a Fochau (Franconia Superiore) un caso di sequestro di persona. Un tintore, chiamato Muller, ha tenuto per tredici anni sua figlia, che ha ora 36 anni, in un gabinetto chiuso, lasciandola priva d'ogni cura.

Due morti ed un pazzo su d'un transatlantico
Un padre ucciso dal dolore.

Napoli, 5, ore 24.

A bordo del piroscafo *Oceania*, proveniente da New York, viaggiavano, insieme con numerosi compaesani immigrati, Arcangelo Caffielo, di anni 46, la moglie di lui, Carmela, e due figliuoletti, di cui uno di 6 anni, a nome Francesco. L'*Oceania* ha fatto scalo nella mattina nel nostro porto. Il Caffielo, questo laborioso contadino, era rimasto per ben dieci anni in America, ove era riuscito, con privazioni e stenti, a raggranellare la somma di 70,000 lire. Sperava godersi in pace la somma nel paesello natio, dove avrebbe voluto metter su un piccolo commercio di generi alimentari. Il piccolo Francesco era amatissimo dal padre. Durante la traversata il ragazzo aveva avvertito forti dolori alla gola; nessuno però fece caso alle lamentele del Francesco, perchè questi non aveva perduta la sua gaiezza abituale. Ma i dolori divennero sempre più intensi: il povero bimbo cominciò a lagnarsi, a gemere e ad essere febbricitante. Il padre, nel timore che denunciando le sofferenze della sua creatura il medico di bordo ne avrebbe ordinato il trasporto all'infermeria, strappandolo alle sue cure affettuose, occultò ogni preoccupazione ai suoi conoscenti più intimi. Lo stato del piccino intanto peggiorava di giorno in giorno. I dolori alla gola erano divenuti atroci; ed il piccino di tratto in tratto pareva dovesse spirare soffocato, nè poteva più proferire parola. Il piroscafo era intanto giunto in vista di Palermo. Il Caffielo, vedendosi morire il piccolo fra le braccia, si decise a narrare ogni cosa al medico, il quale, con un colpo d'occhio, si avvide subito che il ragazzo era affetto da difterite acutissima. Ormai ogni cura riusciva vana.

Trasportato all'infermeria, furono praticate al Francesco varie iniezioni, che riuscirono inefficaci. Dopo due ore, mentre il piroscafo si ormeggiava, il Francesco moriva, e il cadavere venne subito sbarcato.

Inutile dire lo strazio dei genitori. Il padre pareva addirittura impazzito. Quando il piroscafo partì da Palermo, lasciando così la terra che racchiudeva la salma del figlio, proruppe in smanie furiose. Fu necessario farlo sorvegliare. Il disgraziato gemeva in maniera così straziante da commuovere ogni cuore più indurito. Ad un tratto, verso mezzanotte, il Caffielo, con un grido disperato, cadde di peso al suolo: era morto, fulminato da un colpo apoplettico. La pietà e la commozione degli astanti era profondissima.

La povera vedova, che qualche ora prima aveva baciato il cadavere del suo piccoletto, era in preda ad un dolore indicibile. Stamane appena il piroscafo è giunto a Napoli, la salma è stata fatta discendere lungo la scaletta del bordo.

— A bordo dello stesso piroscafo un immigrante, a nome Costanzo Scaligi, da Lincastro, in provincia di Catanzaro, ha dato segni di alienazione mentale. L'infelice era accompagnato da un fratello, il quale, temendo per la sua salute, aveva deciso di riaccompagnarlo in patria.

Tre malandrini assalgono una villa a rivoltellate

Ci telefonano da Cuneo, 5, ore 24:

Giunge notizia che alla villa del fu prof. Beniamino Manzone, nel Braidese, avvenne l'altra notte un conflitto a rivoltellate. Tre individui sconosciuti si recavano alla palazzina e tentavano, armati di rivoltella e di coltelli, di saccheggiare quell'abitazione, in cui dormiva il giovane affittavolo Assette Battista. Questi si svegliava di soprassalto e sparava contro i malviventi varii colpi di rivoltella. I ladri, protetti dalla fitta oscurità della notte, spararono alla loro volta contro l'affittavolo. Si ritiene che qualcuno dei malandrini sia rimasto ferito, poichè echeggiò un grido. I ladri, dopo il breve conflitto, fuggirono.

Sinora non si hanno notizie sugli audaci malandrini, che devono appartenere a quella banda di malfattori di cui vi ho già altre volte parlato. L'Autorità indaga.

Agitazione di tipografi a Biella

Ci telefonano da Biella, 5, ore 22:

I tipografi biellesi — un centinaio circa — hanno inviato ai proprietari di tipografie un Memoriale, col quale chiedono i seguenti miglioramenti: Aumento del salario settimanale a L. 26 per gli operai di 1.a categoria, a L. 22 per quelli di 2.a; aumento del 50 % per il lavoro straordinario fino alla mezzanotte e nel pomeriggio dei giorni festivi non domenicali, e del 100 % nelle altre ore; pagamento integrale del salario settimanale anche quando in settimana ricorrono feste civili o religiose riconosciute dallo Stato, con diritto però al proprietario di far lavorare gli operai nelle ore antimeridiane di dette feste; riconoscimento dell'organizzazione per riguardo all'assunzione del personale.

Gli operai sono assistiti dal signor Vittorio Zambon, della Federazione del Libro, e dal capo-sezione signor Crosa, di Biella.

I proprietari di tipografie hanno già tenuto alcune adunanze per accordarsi sulle richieste degli operai: a quanto pare, sarebbero disposti di accordare un aumento di tariffa sulla base di L. 22 settimanali.

Una colazione all'on. Sonnino
Le altre visite in Messina

Messina, 5, ore 24.

Alle ore 13,15, vi fu all'«Hôtel Excelsior», una colazione offerta dai deputati della regione, in onore dell'on. Sonnino. Vi parteciparono l'on. Sonnino, i deputati Cutrufelli, Di Cesarò, Fulci, Micheli, il senatore Buscemi, il prefetto Regio, il commissario Salvatori, il direttore generale Riveri, e il capo-gabinetto Bodrero.

Al levar delle mense, l'on. Fulci portò il saluto, a nome dei deputati della città e della provincia. L'on. Sonnino ringraziò, commosso. Salvadori recò il saluto della città.

Una gran folla, assiepata dinanzi all'«Hôtel Excelsior», acclamò vivamente l'onorevole Sonnino.

Dopo, l'on. Sonnino, a piedi, si recò all'Università, fatto segno ad un'entusiastica dimostrazione. Poscia, pel viale San Martino, si recò alle Scuole industriali, ricevutovi dal regio commissario Bosurgi. L'on. Sonnino visitò le aule, rivolgendo affettuose parole agli allievi, che risposero con commovente dimostrazione.

Terminata la visita alle Scuole, l'on. Sonnino salì in automobile, in piazza Cavallotti, si diresse al quartiere Baraccato, indi al villaggio Svizzero, al villaggio Annunziata, al villaggio Regina Elena, visitandovi le Scuole, l'erigendo Sanatorio americano, il Laboratorio femminile. Poscia si recò alla Riviera del Nord, visitando i villaggi, sino al Faro.

Alle ore 18,20, l'on. Sonnino rientrò in città, e si recò al Municipio, ove ricevette le Autorità civili e militari e l'arcivescovo Arrigo.

Dopo il ricevimento delle Autorità e dell'arcivescovo, l'on. Sonnino ricevette in Municipio i deputati e le rappresentanze degli impiegati e degli operai.

Stasera, l'on. Sonnino tenne una lunga conferenza col prefetto, col regio commissario, col direttore generale dei viveri, e con l'ingegnere capo del Genio civile, Simonetti.

Domattina, l'on. Sonnino parte per Reggio.

Il Comitato veneto-trentino pro Calabria e Sicilia
si reca a Reggio e Messina.

Venezia, 5, ore 21.

Fra questa sera e domani il Sindaco di Venezia, presidente del Comitato veneto-trentino pro Calabria e Sicilia, e la rappresentanza di Trento partono per Reggio e Messina, dove si recano ad inaugurare l'ospedale, la scuola, gli asili, eretti per iniziativa e cura del Comitato, edifici che sono i primi costrutti in muratura in quei luoghi funestati dal disastro. Interverranno alla cerimonia di Seminara, di Reggio, di Messina, oltre al sindaco, conte Grimani, l'assessore ing. Pigiato, il comm. Dorigo, presidente del Consiglio provinciale di Verona, l'ing. Codognello per il sindaco di Udine, il signor Lache per il podestà di Trento, col signor Padrotti, vice-presidente del Comitato trentino, il comm. Serra, presidente del Consiglio provinciale di Venezia, l'on. Teso per il Comitato di Vicenza, i membri del Comitato di Venezia e il signor Giuseppe Marginato per il Comune di Bassano.

Il nuovo ambasciatore italiano a Costantinopoli.

(Servizio speciale della Stampa). Costantinopoli, 6, ore 1.

La Porta, consultata dal Governo italiano, ha dato il suo consenso alla nomina come ambasciatore d'Italia a Costantinopoli del barone Mayor di Planches, attualmente ambasciatore a Washington. Il barone Mayor di Planches succede al marchese Imperiali, recentemente nominato a Londra, in sostituzione del Di San Giuliano.

Una bimba che muore cadendo nell'acqua bollente

Ci telefonano da Fossano, 5, ore 22:

Una graziosa ragazzina di appena tre anni, certa Daperno Giovannina, figlia dei vignaiuoli del cav. Fea, in regione San Michele, lasciata momentaneamente sola, cadeva in un paiuolo di acqua bollente. Malgrado le pronte cure apprestatele dal dottor Capelli, moriva miseramente in seguito alle orribili scottature.

La morte di uno studioso ex-garibaldino

Ci telegrafano da Trieste, 5, ore 22:

E' morto stamane a Capo d'Istria il dottore Pietro Madonizza, benemerito patriota ed ex-garibaldino. Fu podestà di Capo d'Istria e diresse il giornale letterario *La Provincia*. Distinto storiografo e archeologo, lascia una ricca sostanza in terreni, ville e saline.

Malcontento fra i tranvieri a Saluzzo

Saluzzo, 2, ore 24.

Poichè venne dalla Società Tranvie Piemontesi esonerato dal servizio un addetto quale macchinista a questa stazione, certo Cossa, sorse vivo malcontento fra tutto il personale. Pare che fra i tranvieri sia già stato concretato in adunanze il contegno da tenere di fronte al caso del collega licenziato. Ma si ha pure ragione di credere che non si ricorrerà a mezzi estremi, per quanto eventualmente volesse essere compartecipe al disgraziato caso. Non è escluso che il macchinista invochi giustizia a questo Tribunale.

Una filovia da Arona a Dagnente

Ci telefonano da Novara, 5, ore 22:

Ad Arona si sta costituendo una Società anonima per la costruzione di una filovia elettrica che dalla nuova stazione internazionale di Arona conduce rapidamente al Colosso di San Carlo Borromeo, visitatissimo dai forestieri e di là a Dagnente, dov'è la salma di Felice Cavallotti ed anche la mèta di numerosissimi visitatori. I promotori sperano di poter iniziare il servizio per le feste in occasione del 3.o centenario della canonizzazione di San Carlo Borromeo.

Un'agitata seduta del Consiglio di Genova
La relazione morale del bilancio

Genova, 6, ore 2.

Stasera al Consiglio comunale è continuata la discussione della relazione morale sul bilancio. Parlarono contro l'operato della Giunta, e in particolare contro l'assessore dei lavori pubblici, nei riguardi del progetto del piano regolatore di Albaro e dei contratti stipulati colla Società edilizia *Aedes*, varii consiglieri della Minoranza. L'avv. Bertillo, della Maggioranza, propose un ordine del giorno, parte favorevole e parte sfavorevole alla Giunta, ma concludente col proporre l'approvazione della relazione. Altri consiglieri delle due parti parlarono pro e contro.

La discussione importante, per la quale si prevede una crisi, si è prolungata sino a poco fa, cioè alle 0,30, senza venire ad una conclusione, poichè il presidente ha rinviato la seduta.

Il pubblico stasera partecipò con troppa partigianeria alla discussione, e più volte venne severamente richiamato dal presidente.

Il pubblico non si decide a sgombrare la sala: occorre perciò l'intervento degli agenti. Intanto nelle file si accendono discussioni vivacissime e si minaccia qualche pugilato. Finalmente l'aula si vuota e il pubblico composto in parte di giovani molto vivaci, fa siepe nella via, rimpetto all'atrio del palazzo Tursi, ed improvvisa una dimostrazione di simpatia ai consiglieri della Minoranza. Vorrebbero pure fare una dimostrazione ostile ai membri della Giunta, ma il delegato di servizio invita i dimostranti a ritirarsi. All'una la via Garibaldi riprende la sua solita calma.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

5 Gennaio

Godimento dal 1.o luglio.

Rendita 3 75 % netto: corso medio legale 104 02 1/2.
— id. per fine corr. 104 15, 104 17 1/2, 104 [illegible].
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 104 07 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 12 1/2.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominale 104 12 1/2.
Rendita 3 50 % netto: prezzi nom. 103 52 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 57 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 103 57 1/2.

Godimento dal 1.o ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nom. 71 90.

CAMBI A VISTA.

Francia 5: denaro 100 50, lettera 100 60.
Svizzera 4: denaro 100 35, lettera 100 45.
Germania 5: denaro 123 70, lettera 123 80.
Londra 4 1/2: denaro 25 29, lettera 25 32.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1404, 1405 50, 1405.
» Commerciale 885, 890, 890 50, 890.
» Credito Italiano 590.
» Bancaria Italiana 116.
» Banco Roma 106 25.
» Ferrovie Meridionali 686 50.
» Ferrovie Mediterranee 409 50.
» Concimi Vicenza 151, 152 50, 153, 153 50, 153.
» Fiat 146, 146 50.

Mercato resistente. Bancari facilmente assorbiti. Concimi incerti.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA. 5 gennaio — ore 17.

Rendita Italiana 3 75 0/0 104 175.
Azioni Banca d'Italia 1407 1/2, 1408.
» Banca Commerciale 894 1/2, 895, 895 1/2, 896.
» Credito Italiano 592, 593, 592 1/2.
» Banco di Roma 106 1/2.
» Bancaria Italiana 116.
» Meridionali 686 1/2.
» Mediterranee 410 1/2.
» Concimi 153 1/2, 154.
» Fiat 146, 146 1/2.

Nuovamente fermi sui Bancari, con transazioni attive sulle Commerciali, specialmente. Concimi calme e pressochè nulle.

Prezzi nominali 5 gennaio

Debiti redimibili

500 Prestito Blount (Pontificio 18 6) 5 ojo . . — —

Obbligazioni.

500 Ferroviarie 3 ojo emesse per lo Stato dalle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-89-1) legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie A —
500 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 ojo 371 50
500 Strade ferrate del Tirreno 5 ojo . . 510 —
500 Ferrovia Maremmana 5 ojo . . 510 —
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 ojo . —
500 Strade ferrate Novara 5 ojo . . 384 —
500 Strade ferrate Cuneo 3 ojo . . 374 —
500 id. id. id. 5 ojo . . 498 —
250 Strade ferrate Genova-Voltri 5 ojo . . —
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 ojo . 380 —
500 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 ojo (Emissione 18 8) — —
500 id. id. 3 ojo (Emissione 1888) — —
500 id. id. 3 ojo (Emissione 1890) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo [illegible]
500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 ojo . .
500 id. id. id. serie B 3 ojo . .
500 id. id. id. serie C 3 ojo . . 376 —
500 id. id. id. serie D 3 ojo . .
500 id. id. id. serie D 3 ojo . .
500 S. ferr. Cent. [illegible] Asciano-Grosseto s. A 3 ojo 383 —
500 id. id. id. s. B . .
500 id. id. id. s. C . .
500 Obbligazioni dei canali Cavour 5 ojo . 504 50
500 id. per i lavori del Tevere 5 ojo . 505 —
500 id. per i lavori ed [illegible] Roma 5 ojo 505 —
100 Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 ojo 10[illegible] —

Azioni.

500 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse al [illegible] Casale-Torino 5 ojo 380 —
500 Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi [illegible], Castagnole, Mortara 5 ojo — —
500 Obblig. 3 50 ojo, cat. (legge 24 dic. 1896) 500

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovie Sarde (della nuova Emissione 1879) (R. decreto 9 agosto 1879) 3 ojo . . 371 50
500 Id. id. serie B (1.a emissione 1882) . 371 50
500 Id. id. serie C (2.a emissione 1883) . 371 50

Prestiti.

100 Unificato della città di Napoli 5 ojo . . 101 10

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 ojo . 500 —
500 Credito Comunale e Provinciale . . 502 —
500 Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 3/4 ojo 500 50

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrigazione Agro Veronese . 492 —
500 Ferrovie Meridionali . . . —
500 id. Secondarie Sardegna . . 500 —
500 id. Sarde, serie A . . . 500 —
500 id. id. id. B . . . [illegible]
500 Strade ferr. della Sicilia 4 ojo oro Em. 1899 [illegible]
500 id. . . . [illegible]
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche 512 —
500 Officine di Savigliano . . 512 —
500 Società Siderurgica di Savona . . 500 —
250 id. Napoletana di Imprese Elettriche . 250 —
500 Società Carburo di calcio (Roma) . . 500 —
500 id. Miniere di Montepremoni . . 500 —
500 id. Manifattura Lane Borgosesia . . —
500 id. Miniere « Elba » . . . 500 —
500 id. Unione Italiana Tramways Elettrici 500 —
500 id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni 500 —
500 id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2 ojo 478 —
500 Unione Esercizi Elettrici . . 478 —
500 Elettricità Alta Italia 4 1/2 ojo oro . 512 —
500 Officine Elettriche Genovesi . . 500 —
500 Prestito Provinciale Alessandria . 433 50
500 id. Provincia di Lucera . . 490 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di [illegible] 500 Ist. It. Cred. Fond.
500 [illegible] 4 1/2 ojo 507 — 4 1/2 ojo . 518 —
Id. id. 3 1/2 ojo 501 — 3 1/2 id. id. 4 ojo 500 —
500 Fond. Banca d'It. [illegible] Ist. Ital. di [illegible] 492 50
Italia 3 1/2 ojo 486 — [illegible] Fond. Monte Pa.
500 Fond. C. R. Ver. 3 1/2 ojo 50[illegible] schi di Siena 3 1/2 ojo 481 50

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500 Banca d'Italia . . . —
500 Banca Commerciale Italiana . . — —
500 Credito Italiano . . . 591 —
100 Società Bancaria Italiana . . — —
100 Banco di Roma . . . — —
100 Banco della Liguria . . . 101 —
— Banca di Torino (stampigliate) . . 8 —
250 Società Finanziaria e Industriale Torinese 142 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali . . 684 50
250 id. id. Secondarie Sardegna . 300 —
100 id. id. Sicule . . 60 —
250 id. id. Mantova-Modena . . 280 —
250 id. id. Italia . . . 71 —
250 id. id. Pinerolo (1.a emissione) 422 —
250 id. id. id. (2.a id. 410 —
250 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt. — —
250 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom. 300 —
250 Società Anonima Tramways Vercellesi 4 0 —
250 id. Ferrovie del Vomero . . 190 —
250 id. Romana Tramways Omnibus . — —
100 id. Navigazione Alta Italia (Torino) 8 —
100 id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) 10 50

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

100 Società Italiana per il Gas . . — —
100 id. Consumatori Gas-Luce . . 345 —
500 id. Officine di Savigliano . . 1350 —
100 id. Elettricità Alta Italia . . 150 —
100 id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) — —
100 id. id. Ferriere [illegible] (Roma) . — —
100 id. Elettricità già Cruto . . — —
100 id. id. di applicazioni elettriche . 140 —
100 Unione Elettr. Impianti Italiana (Mi ano) — —
100 Società Anonima Officine già Miotto . 38 —
100 id. Italo-Svizzera costr. ferrov. (Bologna) — —
100 id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C. 300 —
100 id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.) 163 —
100 id. Siderurgica di Savona . . — —
100 id. Fabbriche Italiane di Lime . . 61 —
100 id. Italiana di Elettrochimica (Roma) 60 —
100 id. Acciaierie di Terni . . 1444 —
100 id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T. — —
100 id. R. Züst, costruz. mecc. Intra (s.) 16 —
100 id. Automobili Itala . . — —
100 id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio — —
100 id. Automobili « Brevetti Fiat » . 35 —
100 id. Officine Sesto S. Giovanni (Camona) 24 —
100 id. Officine Turbomotor per autom. e cat. — —
100 id. Fiat-San Giorgio . . — —
100 id. Marchand Fabbrica autom. (Genova) — —
100 id. Fabbr. autom. e cicli « Lux » (Torino) — —
100 id. Fabbrica automobili « Itala », Torino — —
100 id. Officine elettriche genovesi . — —
100 id. Italiana dei Forni (Genova) . — —
100 id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova) — —
100 id. Alti forni Gregorini . . — —
100 id. Alleanze industrie ferrose (Milano) — —
100 id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio — —
100 id. Unione Ferriere Elettrici . . 91 —
100 id. Industria Metallurgica « Torino » . — —
100 id. Fonderia Faccioli . . — —
100 id. Fonderie e smalterie ed affini . — —
100 id. Ceramica [illegible] « Ceal » . . 10 —
100 id. Carrozzerie automobili Taurus . — —
100 id. Ing. V. Tedeschi e Comp. . . — —
100 id. Carrozzerie automobili S. P. A. — —
100 id. Officine Napolet. per mat. ferr. e tram. — —
100 id. Stabil. Ferraris e C. . . 130 —
100 id. Officine Meccaniche Reggiane . 80 —
100 id. Forze Idrauliche del Moncenisio . 263 —

Industrie alimentari ed affini.

100 Società Acque potabili di Torino . — —
100 id. Geo. immobiliare Agricola (Roma) 280 —
100 id. Anon. agricola ind. « La Codigoro » — —
100 id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma) 35 —
100 id. Italiana del Ghiaccio artificiale . 35 —
100 id. « Eridania » di Genova . . 600 —

300 id. Bonifiche Ferraresi . . . 272 50
100 id. Romana Fabbrica Zucchero . . —
100 id. Stabilimento Fratelli Marsachi . 35 —
100 id. Fabbrica cicor. e conf. Venchi e C. 187 —
100 id. Distillerie Italiane (Milano) . 172 —
100 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia) — —

Industrie varie.

175 Società Cartiera Italiana . . . 1000 —
500 id. Cartiere Meridionali . . . 480 —
250 id. Mani atture Lane Borgosesia . . 495 —
100 id. Calci Casale . . . . — —
100 id. Anonima Pellami e Calzat. . . 90 —
100 id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma) 96 —
50 id. id. Tessuti stampati (Milano) — —
100 id. Istituto Romano di beni stabili . — —
100 id. Miniera Soli. Trezza Albani (Bologna) 62 —
100 Unione ital. cons. e fabbr. prodotti chimici — —
500 Società Miniere di Montepont . . 432 —
100 id. Lombarda Imprese Fond. (Milano) — —
100 id. Fabbrica vernici Paramatti . 61 —
100 id. Amiderie Italiane (Milano) . — —
100 id. Giovanni Gilardini . . — —
100 id. Cotonificio Piemontese . . — —
100 id. Conserve Italiane Riunite . . 108 —
100 id. Cotonificio Valli di Lanzo . . — —
100 id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano) . 1 6 —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 5, ore 18:

Borsino del mattino, ore 12. — Mercato calmo con variazioni di poca importanza dalla chiusura ufficiale di ieri. Le Terni oscillarono fra 1637 e 1640; Savona 317, 318; Elba 308; Edison 704 e 705; Miani e Silvestri 106 50 e 107; Banca d'Italia 1403 e 1404 e la Bancaria 116. Le Commerciali fecero 889, 888 50, Unione Concimi 152 e 154 25; Eridania 665; Raffinerie L. L. 329 e le Ansaldo-Armstrong 264 e 263. Perfettamente immutata la Rendita a 104 17 fine mese e quasi invariati anche i cambi.

Borsa ufficiale, ore 16. — Incerti nella riunione mattinale, chiudiamo fermi con transazioni abbastanza animate. La Rendita fece 104 17, 104 20 per fine mese. Le Terni 1637, 1647; la Banca d'Italia 1403, 1407 50; le Commerciale 888, [illegible]; il Credito 589 50, 591 50; le Rubattino 351, 352; il Veneto 216 50, 217 50; le Edison 704, 706; le Ansaldo 264, 266; l'Eridania 668, 673; le Raffinerie L. L. 320, 329 50. Stazionari i Ferroviari, le Elba, le Savona, il Carburo e le Vizzola, e meno ferme le Concimi [illegible] 152, 154 50 e 153. Cambi invariati.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 5, ore 18,30:

Esorditi con pochi affari, il mercato va migliorando verso chiusura sulle quotazioni dell'estero e chiudiamo ai massimi. Banca d'Italia e Comit, assorbiti i realizzi, riprendono vivamente. Ferroviari migliori, ma senza slancio. Rubattino ricercati. Siderurgici stazionari. Il gruppo siderurgico accenna a muoversi, solo la Savona, su continuate offerte resta pesante. Pare si confermi l'aumento di capitale.

Rendita 104 17, 104 15 — Banca 1405, 1408, 1407 50 — Comit 890, 889, 891, 890 — Credito 591, 591 50 — Meridionali 686 50, 686 — Miani 410, 409 50 — Rubattino 351 50 — Raffineria 329 50 — Industria 232, 238 — Eridania 667, 670 — Terni 1641, 1645, 1650 — Armstrong 265, 267 50 — Elba 300, 308 — Savona 318, 319 — Carburo 490 — Banco 103, 102 50 — Ferriere 186.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 5, ore 18:

Rendita 3 3/4 cont. 104 10.

Acqua Marcia 1822 — Azoto 143 — Ansaldo 266 — Banca d'Italia 1408 — Banca Commerciale 894 — Banco Roma 106 3/4 — Beni stabili 319 — Carburo 491 — Concimi 152 50 — Credito Italiano 593 — Condotte d'acqua 313 — Elba 308 — Ferriere Italiane 187 — Gas 1038 — Immobiliari 163 — Imprese Fondiarie 98 — Kerka 202 50 — Metallurgica Italiana 106 — Meridionali 686 — Mediterranee 410 — Montecatini 95 — Molini Pantanella 102 — Navigazione Generale 450 — Omnibus 201 — Piombino 171 — Risanamento 67 — Soda 62 50 — Zuccheri Romani 70 — Fondi rustici 154.

Borse Estere

Borsa di Parigi. (Chiusura).

	4	5		4	5
Rend. franc.	—	—	Banca Ottom.	7[illegible]	7[illegible]
3 0/0 ammort.	—	—	Argento fino	[illegible]	[illegible]
Rend. 3 perp.	99 [illegible]	99 [illegible]	rel. Popolar.	—	—
Id. franc. 3 1/2	—	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. Ita. 3 3/4	105 30	—	Lotti Turchi.	[illegible]	[illegible]
Cambi Londra	25 [illegible]	25 17	Ferr. Meridion.	445	—
Consolid.	[illegible]	[illegible]	Rendita Russa	[illegible]	[illegible]
Obb. Lomb.	[illegible]	396	N. prest. russo	[illegible]	[illegible]
Cambio Italia	[illegible]	[illegible]	Russa 1909	101 [illegible]	101 [illegible]
Turco nuovo	95 50	95	R. portogh. 3	[illegible]	[illegible]
Banca Parigi	1906	1910	Banca Francia	—	—
Tunisino	[illegible]	[illegible]	Camb. Madrid	7 50	7 [illegible]
Egiziano 4 0/0	103 [illegible]	[illegible]	R. comm. It. 1	—	—
R. Unghe. 4	99 75	99 [illegible]	Rendita Serba	[illegible]	[illegible]
R. Spagn. est.	97 7[illegible]	97 7[illegible]	Londra Rame	—	—
Rio Tinto	1[illegible]	1[illegible]			

Tendenza ferma.
Tendenza fermissima.

Borsa di Berlino.

	4	5		4	5
Camb. Londra	20 [illegible]	—	Obbl. di Roma	—	—
Cambio Parig.	81 70	—	Ferr. Merid.	130 —	130 1
Cambio Italia	8[illegible] 70	—	Ferr. Medit.	77 90	77 90
Credito Austr.	211 40	212 10	Banca Comm.	—	—
Rend. Italiana	—	—	[illegible]	15 05	[illegible]
Id. fine mese	—	—	Deutsche Bank	—	—
Cons. Pruss.	94 30	94 30	Diskonto	—	—
Rend. Turc.	61 25	93 [illegible]	Bochumer	—	—
Obbl. Ferr. It. 3	71 90	72 [illegible]	Gelsenkirchen	—	—
Obbl. Merid.	—	—			

Tendenza ferma.

Borsa di Londra. (Chiusura).

	4	5
Consol. inglese	8[illegible] 7/16	82 15/16
Rendita Italiana	10[illegible] —	103
Argento fino	24 [illegible]	24 [illegible]
Spagnuolo	94 3/4	94 3/4
Turco nuovo	93 [illegible]	93 [illegible]
Giapponese 1905	102 [illegible]	102 [illegible]
Giappone	91 [illegible]	91 [illegible]
Russo	70 7	70 1
Uruguay	71 1/4	71 1/4
Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt.	L. st.	10,000
Ritirate dalla Banca d'Inghilterra	L. st.	—

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 7 gennaio — Per gli sdaziamenti [illegible] 10 [illegible] con certificati L. **100.51** (a oro)

Roma, 5-8 gennaio - Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 L. da farsi con biglietti di Stato, o lire L. **100.50** [illegible].

SOCIETA' TORINESE [illegible]

per la stag. di [illegible] delle tele alla [illegible]

Operazioni del 1 gennaio 1910.

Organzini			Kg.	963 30
Trame	.	1	.	1[illegible]
Greggie	.	12	.	1801 82
Lana	.	2	.	616 74
Articoli diversi	.	—	.	—
Totale	C. 33		Kg.	[illegible]
Sete poste	.	—	.	—
Lane poste	.	2	.	—
Totale C.	35		Kg.	3[illegible] 15

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagion.	50	Kg.	4[illegible]
Pesati	15	.	30[illegible]

MERCATI

Bestiame.

CANALE, 4 gennaio — Vitelli da macello di prima qualità al Mg. da L. 10 a 11; id. di seconda da 9 a 10.

CAVALLERMAGGIORE, 4 gennaio — Vitelli da latte L. 9 50.

CASALE MONFERRATO, 4 gennaio — Carne di vitello prima qualità al Kg. L. 1 70.

CHIERI, 4 — Buoi e manzi da macello, al miriagramma, da L. 8 25 a 9 50; Vitelli da macello, da 9 25 a 10 50; Pollastri castrati, da 7 50 a 8; Pecore e montoni, da 350 a 550; Agnelli, al chilogramma, da 1 35 a 1 10.

Prezzo della carne per Kg. L. 1 64.

OLEGGIO, 3 gennaio, 5 — Buoi grassi prima qualità al quintale L. 85; id. seconda qualità 84; g.o. vecchio e vacche grasse di prima qualità 70; id. di seconda qualità 65; vitelli grassi di prima qualità al Kg. 1 22; id. di seconda qualità 1 11; id. di terza qualità 1 07.

Cereali.

CAVALLERMAGGIORE, 3 gennaio — Frumento al quintale L. 28 37; segala 22 62; meliga 18 37.

CASALE MONFERRATO, 4 gennaio — Grano al l'ettolitro L. 22 50; meliga 15 55; avena 10.

CHIERI, 4 — Meliga, all'ettolitro, da L. 14 37 a 16 01; Segala, da 17 50 a 17 78.

OLEGGIO, 3 gennaio — Frumento al quintale da L. 28 75 a 28 50; avena da 21 75 a 22; meliga da 19 20 a 19 50; segala da 21 25 a 21 50.

Foraggio.

CANALE, 4 gennaio — Fieno al Mg. da L. 1 40 a 1 55; paglia da 0 75 a 0 80.

CAVALLERMAGGIORE, 4 gennaio — Fieno maggengo al Mg. L. 1 37; ricetta 1 30; terzuolo 1 15; paglia 0 55.

CASALE MONFERRATO, 4 gennaio — Fieno di prima qualità al Mg. L. 1 40.

CHIERI, 4 gennaio — Fieno maggengo al Mg. da L. 1 45 a 1 50; ricetta da 1 30 a 1 40; terzuolo da 1 10 a 1 20.

OLEGGIO, 3 gennaio — Fieno maggengo al quintale da L. 13 a 14; agostano da 11 a 12; terzuolo da 9 a 10; pagliada 5,25 a 5 75.

Frutta e Verdura.

CANALE, 4 gennaio — Pere al Mg. da L. 2 50 a 2 75; mele da 1 50 a 1 50.

CASALE MONFERRATO, 4 gennaio — Fagiuoli comuni all'ett. L. 22 04; id. dell'occhio 24 50; ceci bianchi 30 17.

CHIERI, 4 — Cardi, da L. 0 05 a 0 25; Cavoli, da 0 10 a 0 20; Cavolfiori, da 0 15 a 0 35; Cipolle, da 1 25 a 1 50 al Mg.; Lattughe da 0 40 a 0 45; Patate al Mg. da 1 10 a 1 20; Rape da 1 a 1 15; Spinaci da 2 a 2 25.

Legna e Carbone.

CANALE, 4 gennaio — Legna forte al Mg. da lire 0 33 a 0 40.

CAVALLERMAGGIORE, 4 gennaio — Legna forte al Mg. L. 0 30; id. dolce 0 25.

CHIERI, 4 gennaio — Legna forte al Mg. da lire 0 30 a 0 35; id. dolce da 0 25 a 0 28; vimini da 0 40 a 0 50.

OLEGGIO, 3 gennaio — Legna da ardere forte al quintale da L. 3 30 a 3 40; id. dolce 2 80 a 3.

Pollame, uova e burro.

CANALE, 4 gennaio — Polli alla coppia L. 240; capponi 6; galline 2; tartufi all'ettogramma 2 25. Uova alla dozzina da L. 1 40 a 1 50.

CAVALLERMAGGIORE, 4 gennaio — Uova alla dozzina L. 1 25.

CHIERI, 4 gennaio — Polli alla coppia da L. 2 70 a 4 50; capponi da 7 a 8 50; galline da 4 50 a 5; galline faraone da 5 a 6; piccioni da 1 40 a 1 50; tacchini da 14 a 16; anitre da 4 a 5.

Uova alla dozzina da 1 60 a 1 80.

Burro al Mg. da L. 27 a 31.

Mercati Esteri

(Telegrammi commerciali)

Farina e frumento

PARIGI, 5, sera.

Farina 12 marche pel corrente fr. 31 50 — Idem per febbraio fr. 31 50; id. marzo-aprile fr. 31 10 — Idem, 4 mesi da marzo fr. 3[illegible].

Mercato fermo.

ANVERSA, 5 (sera).

Frumento — Mercato sostenuto.

MARSIGLIA, 5 (sera).

Frumenti — Importaz. della giornata quint. 23,618. Vendite quintali 400.

Mercato calmo, tendenza favore venditori.

Caffè e zucchero

PARIGI, 5 (sera).

Zuccaro russo [illegible] disponibile fr. 33 75 — Idem raffinato disponibile fr. 56 [illegible].

Mercato calmo.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile fr. 37 — — Idem a 4 mesi da dicembre fr. 37 12.

Mercato pesante.

HAVRE, 5 (sera).

Caffè vendite sacchi 5,000.

Tendenza sostenuta.

MAGDEBURGO, 5 (sera).

Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto. Idem per maggio [illegible] — — idem per luglio [illegible].

Cotone

HAVRE, 5 (sera).

Cotoni venduti 5 [illegible] balle.

Mercato in rialzo.

LIVERPOOL, 5 (sera).

Cotoni. Domanda pel mercato in generale moderata. Vendite della giornata balle 7,[illegible] di cui per la speculazione balle 300, importazione balle —.

Cotoni americani futuri: tendenza sostenuta; domanda buona.

Corrente D. 7,16; gennaio-febbraio 7,16; marzo-aprile 7,22; maggio-giugno 7 25.

Tendenza cotoni: Americani e Brasiliani, Indie; Egiziani e Surate, invariata.

Bollettino della Marina

Roma, 5, ore 20.

L'odierno *Foglio d'ordini del Ministero della marina* contiene le seguenti disposizioni:

Per constatati motivi di salute è contromandato l'imbarco del capitano di corvetta Alvisi sulla nave *Garibaldi*, ed imbarcherà in sua vece sopra della nave l'ufficiale di pari grado Tangari — Il Comando militare marittimo di Taranto provvederà a rimpiazzare temporaneamente per la responsabilità della nave *Saint-Bon* col capitano di corvetta Magliozzi fino all'arrivo a quella sede del capitano di fregata Bertetti, che assumerà anche la responsabilità della nave *Saint-Bon* — Il capitano di corvetta Fava da capo-squadra e comandante la torpediniera 107 passa capo-squadra e comandante la torpediniera *Spica* — Il capitano di corvetta Pedemonti da capo-squadra e comandante la torpediniera *Spica* passa responsabile dalla nave *E. Filiberto* — Il capitano di corvetta Gandesi da responsabile della nave *E. Filiberto* passa responsabile della nave *M. Polo* — Il capitano di corvetta Proli da responsabile della *M. Polo* passa disponibile — Il tenente di vascello Montavi da disponibile passa alla nave *Napoli* — Il tenente di vascello Sentenzia dalla nave *Napoli* passa disponibile — Il capitano di corvetta Principale da disponibile passa alla nave *Re Umberto* — Il capitano di corvetta Proli da disponibile passa alla nave *Sicilia* ed è esonerato dal presentarsi al proprio Dipartimento — Il 1.o tenente di vascello Elmi da disponibile passa alla difesa locale di Spezia (Scuola semaforisti) — Il tenente di vascello Baudracco dalla difesa locale di Spezia passa al Commissariato — Il tenente del Corpo reali equipaggi Rocca dalla difesa locale di Spezia passa alla difesa locale di Venezia — Il 1.o tenente di vascello Giannelli trasborderà dalla torpediniera d'alto mare *Perseo*, in rimpiazzo dell'ufficiale di pari grado Manzillo, che dovrà prendere parte al prossimo corso di tiro sulla nave *Sardegna* — La torpediniera *Saffo*, allo sbarco del comandante, passerà in armamento ridotto con personale in disponibilità — Per motivi di salute è contromandata la destinazione del 1.o tenente di vascello Martini alla difesa locale del 3.o Dipartimento — Il tenente di vascello Nani assume l'incarico di alunno di bandiera del comandante marittimo militare di Taranto contrammiraglio Gagliardi — Per motivi di salute è contromandato l'imbarco del sottotenente di vascello Ponzi sulla nave *Re Umberto*, ed imbarcherà in sua vece il sottotenente di vascello Zino — Il capitano medico Donadoni è sbarcato a Marsiglia dal piroscafo *Palmini* — Il tenente medico Saporiti imbarchi a Palermo sul piroscafo *San Giorgio*, diretto a New York in servizio di emigrazione.

E' stato felicemente varato nel cantiere Ansaldo-Armstrong, a Sestri Ponente, il cacciatorpediniere *Pontiere* — Avrà inizio sulla nave *Sardegna* il nuovo corso di tiro, al quale dovranno prender parte i seguenti ufficiali: capitano di corvetta Orsini, primo tenente di vascello Manzillo, capitano Manzillo ed i tenenti di vascello De Grenet, Arrigo, Lovisetto, Bruzzelli, Baccarini e Bessi Luigi.

Il capitano di corvetta Moroni è inscritto, per sua domanda, nel ruolo speciali direzionali — Il tenente di vascello Winspeare è trasferito dal III al I Dipartimento — Il tenente di vascello Bario è destinato temporaneamente alla Direzione di armamento del II Dipartimento con l'incarico della messa in opera dell'impianto elettrico della nave *San Giorgio* — Il tenente ingegnere del genio navale Lizzola ha assunto la carica di vice-direttore della Direzione delle costruzioni navali del III Dipartimento — Il capitano commissario Arcucci dalla nave *Napoli* passa disponibile — Il capitano commissario Censu dalla Direzione generale dell'Ufficio contratti a Taranto passa alla nave *Napoli* — Grana, dal Commissariato di Taranto, passa alla Direzione generale dell'Ufficio contratti a Taranto — Il sottotenente commissario Pincentini dal Commissariato di Spezia passa alla Direzione delle costruzioni navali a Spezia — Il sottotenente commissario Sorio dal Commissariato di Spezia passa alla Direzione delle costruzioni navali a Spezia.

Al sottotenente di vascello Polo della *Agordat*, per constatati motivi di famiglia, è concessa una licenza eccezionale — Il sottotenente di vascello Palermo della nave *San Giorgio* passa alla *Agordat* — Il tenente medico Bellocchio imbarchi a Genova sul piroscafo *Re d'Italia* diretto a New York in servizio di emigrazione — Il tenente medico Marinoni imbarchi a Napoli sul piroscafo *Germania*, diretto a New York in servizio di emigrazione — Il maggiore medico in posizione ausiliaria tenente-colonnello della riserva navale Finoco è collocato a riposo avendo raggiunto i limiti di età.

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi di indole commerciale 9

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A. Occasioni, quinto stipendio, rimovazioni, impiegati governativi, ferrovieri, e comunali vantaggiosissimi, ottengono pagamento totale immediato, solamente rivolgendosi Banco Prestiti Bonariva, via Tenaglia, 3, Milano. 805 M

RATE mobili; letti, ottomane, specchi, tappezzerie, telerie. — Cotti Domenico, posta. c 8[illegible]

SIGNORINE disponendo macchina scrivere cercansi per affidare facile lavoro in casa. — Scrivere cassetta 1055 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 699

VAGLIA 2,95 alla Uhrenfabrik, Ponte Chiasso (Como) riceverai splendido orologio regalo. 552

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

SIGNORINA diplomata dà lezioni francese; recasi domicilio; prezzi miti. — R., 12, posta, Torino. c 709

STENOGRAFIA lingue estere rapidamente; 10 mensili; ottima riuscita. — Roma, 17. 790

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ACCETTANSI operai montatori, sottopedisti, cucitura suola. — Casalegno, corso Francia, 64. c 752

CERCANSI abili operai fabbri. — Officina in ferro Ercole Tarasco, via San Paolo, 44. c 683

CERCASI corrispondente dattilografa sapendo perfettamente il tedesco e contabilità. — Rivolgersi Wissmann, Corte d'Appello, 7. c 616

CERCASI subito abile pettinatrice. — Via Madama Cristina, 19, Torino, Bogetti. c 608

CERCASI signorina seria, pratica contabilità, per stabilimento industriale di Chieri. — Scrivere, indicando pretese, cassetta 1073 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 761

CERCO donna libera direzione casa, compagnia; [illegible] dai 25-45. — Presentarsi Biglione, via Po, 36. c 750

COMMESSA salumeria abile cercasi subito. — Berardo, piazza Emanuele Filiberto, 22. c 547

DISEGNATORE abile, capace direzione officina meccanica, disposto recarsi fuori Torino, cercasi. — Scrivere cassetta 1022 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 444

FABBRICA ricami nuova cerca direttrice, quattro ricamatrici macchina Cornely, ricamatrici a mano e direttrice. — Scrivere cassetta 1061 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. [illegible]

MAGAZZINIERE abile, capace corrispondenza, cercasi da importante Stabilimento. — Scrivere, indicando referenze, posti coperti, cassetta 1020 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 684

MODISTE. Cercasi direttrice; buon stipendio; interessenza; esclusi anonimi. — Scrivere cassetta 1070 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 735

PORTINAI cercansi per casa privata, coniugi in buona età, senza prole, il marito per lavori di casa. Alloggio, luce, durata pagamenti. Indispensabili ottime referenze, certificato penale di recente data. — Scrivere cassetta 1068 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 731

RAGAZZO licenza tecnica per ufficio cercasi; tirocinio breve. — Scrivere cassetta 1066 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 700

RISCALDAMENTI. Casa primaria assumerebbe subito a suo disegnatore [illegible] abile installatore, preventivi; preferenza [illegible] conoscitore materia. — Scrivere cassetta 1071 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 445

URGE direttore tecnico per importante Stabilimento di cannoggio con tintoria presso Torino. — Inviare domanda al signor G. Pino a Torino, via Barbaroux, N. 6. c 497

VERNICIATORI a fuoco ed un decoratore macchinatore per letti in ferro, abili, cercansi; lavoro assicurato tutto l'anno. — Indirizzare offerte scritte presso la cassetta 1065 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 600

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE disegnatore architetto occuperebbesi disegni e progetti. Modeste pretese. — Scrivere cassetta 1077 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 760

AVVOCATO, disponendo ore libere, offresi. Praticissimo amministrazioni; ottime referenze. — Scrivere posta, Torino. c 541

CONTABILE praticissimo ramo bancario, industriale, scopo miglioramento, cerca impiego presso importante azienda. Certificati e referenze di prim'ordine. — Scrivere cassetta 1022 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 233

EX-COMMERCIANTE ramo tessuti, l'ambiente, cerca impiego quale commesso magazziniere o simile. Buone referenze. — Scrivere cassetta 1019 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 532

DISEGNATORE industriale occuperebbesi Torino. — Offerte cassetta 1069 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 722

DISTINTO ventiquattrenne, contabile, corrispondente italiano, francese, con ottime referenze, garanzie, cerca serie occupazione. — Calo, Lagrange, 7. c 524

IMPIEGATO famigliare d'ufficio, cerca impiego presso Ditta. Azienda; buon calligrafo; attivissimo. — Offerte cassetta 1150 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7714

INGEGNERE industriale, nozioni elettrotecniche, buona pratica progetti meccanici, offresi Stabilimento, Studio. — Paradisi, posta. c 727

INGEGNERE civile diplomato R. Politecnico di Torino, occuperebbesi presso Ufficio Tecnico o Segretario. — Scrivere De Lillo, via Saluzzo, 1, Torino. c 776

INGEGNERE giovane, parecchi anni laureato, pratica costruzioni idrauliche, civili, esperto amministrazione, cerca impiego società, imprese industriali, [illegible] referenze. — Scrivere cassetta 1154 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 621

NOBILE, signora e giovane, sentimenti elevati, parla conoscenze, pratica ufficio, offresi qualche ora giorno scrivere, lettere, conversazione, lettura, viaggi. Possibile impiegarsi come [illegible] — Scrivere cassetta 1052 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 718

PROFESSIONISTA, disponendo cauzione di lire 30 mila, cerca impiego. — Scrivere cassetta 1065 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 612

RAGIONIERE presso importantissime [illegible] responsabile [illegible] cerca [illegible] corrispondenza qualunque [illegible]. Referenze; [illegible] — Rag. Guerzi, via Rossini, 14. 769

SARTA donna, [illegible] a domicilio, [illegible] — Doria, Madonna [illegible]. c 777

SERVENTINA-Bambinaia anni 18, sana, robusta, cerca posto presso famiglia, [illegible] — Scrivere G. [illegible], corso Casale, 72. c 7[illegible]

SIGNORE serio, [illegible] lavori ufficio, [illegible] — Rivolgersi [illegible] via Po, 18. c 713

SIGNORINA distinta, ventitreenne, parla italiano, [illegible], cerca impiego cassiera, segretaria, commessa. — Lydia, posta, Pinerolo. c 745

SIGNORINA dattilografa, licenza tecnica, bella calligrafia, cerca impiego presso seria Ditta. — N. O., 151, fermo posta. c 710

SIGNORINA svizzera, religione protestante, cerca posto presso distinta famiglia come istitutrice bambini 4-10 anni. Conosce bene tedesco, francese, discretamente musica. Accetterebbe posto damigella compagnia presso signora, signorina. — Dirigere offerte J. M., 4, fermo posta. c 839

TAGLIATORE cerca posto ovunque; referenze inecepibili; parla inglese, francese. — Scrivere offerte Bussolati, via Monte Pietà, 21, Torino. c 527

TRENTACINQUENNE, licenza, svelto, laborioso, cerca impiego per alcune ore del mattino; assumerebbe segreteria [illegible], amministrazione patrimonio. Cauzione su immobili; miti pretese; ottime referenze. — Scrivere cassetta 1071 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 737

VENTISEIENNE, esperimentato amministratore, buona conoscenza affari, perfetto contabile, corrispondente francese, italiano, offresi piccola, media azienda. Referenze incensurabili; cauzione. — Scrivere cassetta 1084 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 779

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A Barriera importante cedo mercerie, lavoro straordinario confezioni, vendita; poco rilievo, fitto. — Panetteria via San Secondo, 24. c 725

A Porta Nuova, urgenza, cedo avviata rivendita pane, pasta, pasticceria, splendida posizione. — Panetteria via San Secondo, 24. c 720

AVVIATISSIMA latteria cedesi, forte reddito. — Rivolgersi Edicola Giornali corso Oporto, angolo via Amedeo Avogadro. c 827

CAUSA decesso cedesi fotografia splendida posizione, piazza Stazione. — Posta, Aosta. c 37607

CEDESI subito bellissima Salumeria, ben avviata, posizione centrale, magnifica, ottime condizioni. — Scrivere cassetta 1032 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 566

CEDO negozio barbiere, posizione centralissima, vasta clientela, anche trattative. — Rivolgersi Peretti, via Genova, 3, Torino. c 460

CERCASI signora o signorina che disponga 8-10 mila per associarsi in seria Casa. Stipendio, interessenza, utili. Esclusi anonimi. — Scrivere cassetta 1086 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 764

FARMACISTA in Torino assumerebbe socio. — Scrivere cassetta 1075 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 748

FARMACIA piazzata, paese vicino Torino, reddito 5000, vendesi sedicimila. — Rolando, Valentino, 24, Torino. c 791

FARMACIA Torino, sobborgo, vendesi 14,000 causa scioglimento società. — Studio Legale, piazza Statuto, 17. c 712

FARMACIA paese piazzata, ultimissimo prezzo, vendesi mora pagamento. — Studio Legale, piazza Statuto, 17. c 711

FARMACIA Torino, città vicina, valore circa 40,000, comprerebbesi. — Studio Legale, piazza Statuto, 17. c 714

GENOVA. Cedesi Hôtel 35 camere, vicinanze porto, stazione centrale; prezzo 85,000. — Offerte C. 455, fermo posta, Genova. 634

IMPORTANTE negozio salsamentario Torino rilevasi. — Rivolgersi Ufficio Cravero, Torino, via Carlo Alberto, 31. c 37560

LIQUORI. Avviata fabbrica, stabilimento proprio, cerca socio venticinquemila-cinquantamila, praticissimo fabbricazione, disposto assumere direzione tecnica, o capitalista con amministrazione. — Scrivere cassetta 1264 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 638

MOLINO nuovissimo a motore gas povero da 20 cavalli con segheria presso Pinerolo vendesi. — Rivolgersi rag. Bonella, 20 Settembre, 71, Torino. c 294

STABILIMENTO industriale, articolo diffusissimo, cerca socio modesto capitale; preferibile conosca ramo litografia. — Scrivere Zappi, via Alfieri, 11, Torino. c 658

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI in Folcino, Comune di Como, Villa e giardino, prossima all'imbarcadero di Tavernola ed a mezz'ora da Como; vista splendida, scuderia, rimessa, giardino. — Rivolgersi Amministrazione Bagnola, Como, via Volta, 48. 804 M

AFFITTEREI aprile piccola palazzina, giardino, entro, fuori cinta, preferibilmente vicino Barriera Casale. — Scrivere subito cassetta 1057 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 709

AMMINISTRAZIONE casa cercasi da legale cauzione. — Scrivere cassetta 1121 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35791

CERCASI affittare casa o villa 10-12 locali giardino, fuori barriera. — Offerte cassetta 1056 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 832

DISPONIBILI centro Torino oltre 7000 mq. terreno, con fabbricati uso industriale. Vendesi anche a piccoli lotti per speculazione edilizia. — Scrivere cassetta 1009 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 584

SUSA: Nuova palazzina moderna, con giardino, da vendersi o da affittare. — Offerte cassetta 1074 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 741

VENTOTTOMILACINQUECENTO vendo casa muratura. [illegible] reddito popolarissimo borgo Torino. — Scrivere cassetta 1090 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 615

Domande e offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI subito due bellissimi alloggi, primo piano, 6 e 8 camere, bagno, comodità moderne. — Corso Dante, 7. c 794

AFFITTASI signorile 12 vani, termosifone, [illegible] presente. — Corso Orbassano, 40. c 792

APPARTAMENTO 10 vani al presente. — Via Fiorgiani, 7, angolo via Umberto. c 772

BELLA camera piano terreno, uso ufficio, possibilmente con comodità moderne, cercasi locali Vittorio Emanuele, Oporto, Vinzaglio o Re Umberto. — Offerte cassetta 1093 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 820

CERCASI appartamento 9-10 stanze, centrale, comodità moderne. — Offerte Gerard, posta, Torino. 742 C

GRANDIOSO alloggio comodità moderne. — Via Vespaga Catena angolo Madama Cristina. c 595

LOCALE uso magazzino, deposito d'affittare. — Via [illegible], Pietro, 20. c 37724

NEGOZIO affittasi posto [illegible]. Fitto [illegible] — Scrivere cassetta 1088 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 795

PER rilevare presso fiori barriera locale 700 mq. [illegible] con forza 20-25 HP. — Offerte cassetta 1099 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 631

SIGNORA sola cerca alloggetto vuoto sito poco costoso. — Mariannetti, posta. c 363

TETTOIA, cortile, ufficio uso laboratorio affittansi per aprile. — Corso Orbassano, 4 (Crocetta). c 350

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI camera mobiliata, vista via Garibaldi, N. 14. c 708

AFFITTASI camera ammobigliata, gas, calorifero, pianterreno. — Scrivere cassetta 1062 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 778

ALLIEVO Politecnico cerca presso famiglia signorile, vicinanze Museo Industriale, camera mobiliata, ben esposta, possibilmente riscaldata. — Ritirare offerte subito. — Farin, posta, Biella. c 795

CAMERA, salotto elegantemente ammobigliati, passaggio libero. — San Francesco da Paola, 40. c 463

CERCO signore solo per camera, salotto, elegantemente ammobigliati. — Via Lagrange, 15. c 666

ELEGANTE camera, salotto, trattamento, cure famigliari offresi a signore serio da coniugi soli, non affittacamere. — Principe Tommaso, 7, piano primo. c 602

OFFRO camera, salotto, anticamera, ingresso particolare, pianterreno, calorifero, gas. — Offerte cassetta 1037 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 798

PENSIONE famigliare scelta, abbondante; 60 mensili. — Barberis, Madama Cristina, 30. c 778

PENSIONE, volendo camera, presso famiglia seria. — Via Lagrange, 21. c 805

PICCOLA famiglia offre pensione a distinto signore, preferibilmente straniero. — Scrivere cassetta 1060 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 687

SIGNORA distinta darebbe scelta pensione L. [illegible] mensili. — Rivolgersi portinaio via Lagrange, 32. c [illegible]

UNA, due camere ammobigliate, libere, cerca ingegnere residente Torino. — Scrivere cassetta 1056 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 700

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AGENTE pubblicità per Rivista tecnica cercasi. — Offerte, indicando referenze, alla cassetta 50 A., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 516

ASSICURAZIONI Vita. Compagnia estera cerca provetto Ispettore Torino. Escludonsi anonimi. — Scrivere cassetta 1085 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 774

CARTOLINE novità. Cerchiamo abili rappresentanti. Stipendio; provvigioni. — Pompeyan Art, Milano. [illegible]

IMPORTANTE Casa vinicola del Piemonte affiderebbe a rappresentante serio, attivo, capace, bene introdotto clientela Piemonte, vendita suoi prodotti. — Scrivere, indicando referenze, Case rappresentate, alla cassetta 1051 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 407

PROVETTO viaggiatore dolci, cioccolati, con, propria clientela, disponibile; primarie referenze. — Ilario, 42, posta, Torino. c 755

RAPPRESENTANTE, visitando principali piazze Italia, assumerebbe viaggio per primaria Casa articoli abbigliamento, anche solo interessamento. Serissime referenze. — 125 Labor, posta. c 590

SOCIETA' Primaria Assicurazioni Vita ricerca ispettori possano provare loro idoneità produrre, organizzare. — Scrivere, esponendo carriera percorsa, fornendo referenze, casella 775, Torino. c 754

VIAGGIATORE cognito [illegible] merceria semplici e confezionati, richiesto da importante Ditta; viaggio 300 giorni all'anno; ottime condizioni sia per spese di viaggio che per stipendio. — Scrivere non più tardi del 15 corrente cassetta 78 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 806 M

VIAGGIATORE articoli tecnici cerca serio posto; miti pretese; massime referenze. — Primo, 14, posta, Torino. 736

VIAGGIATORE articoli tecnici industriali, con clientela affezionata nel Veneto, Lombardia ed Emilia, è ricercato da importante Ditta. Richiedonsi serie referenze, piccola cauzione e prove indiscutibili della sua perizia e conoscenza perfetta delle zone sopraccitate. Indicare da quanti anni viaggia e per quali Case. Massima segretezza e serietà. — Scrivere casella postale N. [illegible], Torino. c 708

Annunzi vari. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AUTOMOBILE elettrico Krieger landaulet 3/4 come nuovo, vendesi prezzo eccezionale. — Offerte cassetta 1047 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 586

BICICLETTA splendida, garantita, vendo lire 106; urgente. — Via San Domenico, 34. c 811

CAMERA letto scolpita noce, con panoggiamenti, tre poltroncine, vendo. — Napione, 7. c 807

CERCASI occasione attacco completo, charretta, cavallo giovane. — Urne, Secardi, 2. 775

CORTS 10 — Silenzio impressionanti; pregola, positivo, tranquillatemi. 821

DUE automobili nuove disponibili d'occasione. — Scrivere cassetta 1009 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 145

FURIOSO impiegabile sopprimimo ben tredici pagine, speso avuti compreso, perdonato laconicità precedente corrispondenza. Ricevi espressione intensissimo affetto perennemente immutata anima mia. R. cammino dica, grazie. Ti amuro tutta con mille, mille. c 787

GELSOMINO — Duolmi accaduto, benchè previsto. Rammaricherei nessuna segretezza, finta noncuranza, indifferenza. Amoti sempre, tesoro mio, immensamente. Scrivi. c 800

GIOVANE tedesco cerca compagno per escursioni [illegible]. — Glokler, posta. c 798

LEVRIERE russo adulto bellissimo, premiato, vendesi. — Mondin, corso Oporto, 56. c 797

MIA adorata — Sono sempre vicino a te. Felice anno. Se mi vedessi bene, avresti trovato modo scrivermi. Sei cattiva facendomi dispiacere. Scrivi; ti amo sempre tuo. c 846

OCCASIONE. Servizio 12 persone vero inglese, 58 pezzi in elegante astuccio, stile Edoardo VII, argentatura finissima, vendo 175. — Scrivere cassetta 1151 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 833

OCCASIONE vendesi valigia inglese come nuova, [illegible] toeletta e scrittura in avorio e argento dorato. — Strand, fermo posta. c 740

OCCASIONE. Vendesi apparecchio completo proiezione luminosa, con dispositivo bellissimo. L. 140. — Portinaio via Berthollet, 6. Venerdì, sabato, dalle 11 1/2 alle 2 1/2. 844

PENSIERO gentile 1000 — Sino martedì nessun scritto. E' triste essere dimenticato così. Saluti. c 861

REMINGTON 10, scrittura visibile, nuova, garantita, vendo. — Casella postale 303. c 752

SIGNORINA trentottenne, avvenente, libera, contrarrebbe relazione, scopo matrimonio, ricco signore attempato. Esclusi anonimi. — Lea, 20, posta. c 820

TAMAGNONE in perfetto stato cercasi; indicare dimensioni, prezzo. — A. H. 52, posta, Torino. c 729

UN anno fa [illegible]. Ricordi, e sempre, pensando. [illegible], dammi indicazioni alcuno. Affettuosissimi. [illegible] c 655

21 Dicembre — Come pubblica, vorrò giorni sette, [illegible] Attendevo da sette aprile e da quattordici a diciassette, lontanamente devoto. Ricordi ora [illegible], dolcissimi? Arrivederci. c 717

S — Rimoverò bene, faromi vedere corso [illegible] quattro, andando stradetti. Affettuosi. Tuo. c 356

Appendice della Stampa (83)

PAPÀ STAMPELLA

ROMANZO

di GIULIO MARY

E dopo tanti sforzi, ecco che si preparava ora a distruggere in un momento tutti i benefizi di questa situazione, che si era fatta!... Ecco che stava per rivelare a Paolo l'esistenza di sua madre! E ciò per obbedire ad un istante di odio, ad un bisogno istintivo di vendetta! E ciò, perchè aveva riveduto Elena! Come se dopo vent'anni soltanto avesse conosciuta la tremenda verità del tradimento di cui fu vittima! Che cosa fosse la donna di Fargeas o di qualunque altro, cosa gli ne importava ora? Non aveva forse distaccata la sua vita da quella di Elena? Che vi era adunque di comune ora fra lui e lei? Niente! L'incontro di Elena gli aveva forse rivelato qualche cosa di nuovo? No. E allora, perchè queste tempeste nella sua anima?

— Lo scandalo che ho sempre evitato, io non posso sollevarlo oggi, — diceva fra sè. — No! Che mia moglie continui dunque ad essere felice! Che questo Fargeas continui pure ad essere rispettato ed onorato! Io sacrifico la mia vendetta alla felicità di mio figlio.

L'indomani tornò al suo ufficio, dove gli impiegati, i suoi colleghi, lo guardarono con una certa stupefazione, facile a spiegarsi, perchè in otto giorni erano avvenuti due fatti straordinari nella vita dell'impiegato, due fatti, che i più vecchi impiegati di quella Casa di commercio non avevano mai notato: Levigier era stato in ritardo una volta, Levigier si era assentato un giorno col pretesto di una malattia.

Tentarono di scoprire la causa di questa meravigliosa perturbazione nelle sue abitudini, lo interrogarono, usarono le furberie più machiavelliche, ma Levigier fu impenetrabile.

La vita del buon'uomo era stata troppo sconvolta, perchè potesse riacquistare prestamente la sua tranquillità.

Del resto, questa tranquillità, riacquistata poi a stento, non doveva durare molto tempo: Levigier, suo malgrado, contro sua volontà, non ostante i suoi sforzi, si trovò gettato in mezzo una serie di avvenimenti, che gli rinnovarono le sue vecchie angoscie.

Si ricorderà il lettore che quando Levigier incontrò Maurizio, ebbe subito la tentazione di vedere Guebriand, per informarsi del giovanotto.

Dopo l'arresto di Luisa, fra Levigier e Guebriand vi era già una relazione, che ogni giorno si faceva più stretta.

Da quel giorno però Levigier ogni dopopranzo andava a passare un'ora in casa del padre di Luisa, e preferiva quell'ora in cui Paolo non era con lui, perchè già temeva che suo figlio si innamorasse di Luisa.

In questa condizione accadeva spesso che la conversazione cadesse sull'arresto della ragazza, che per Levigier era un punto incomprensibile.

Guebriand, quando Paolo gli offrì i suoi servigi, l'aveva mandato da Fargeas a cercare l'indirizzo di Maurizio, ma non aveva detto al giovanotto niente del suo odio contro il senatore.

Levigier non conosceva dunque il segreto della vita dello storpio. Ma non tardò molto a saperlo.

— Ah, signor Levigier! — disse una sera Guebriand. — Ciò che vedete oggi è niente, la miseria se ne va a poco a poco, perchè ho «il mio posto...»

Levigier fece un movimento. Egli seppe da suo figlio, che a sua volta lo seppe alla Prefettura, che Guebriand cantava per le strade e nei cortili.

Lo storpio non se ne avvide.

— ...Ma a Bois-le-Roi non sapevamo proprio come cavarcela, e saremmo certamente morti di fame! E dicono che non si muore di fame in Francia! Si sarebbe visto un esempio a Bois-le-Roi... E dire che tutti i nostri guai ci vengono da un uomo... da un uomo che da venticinque anni e più mi ha sempre perseguitato.... E dire che senza quest'uomo, non solo non avremmo lasciato il nostro paese, ma avremmo una rendita di ventimila lire circa...

— Ventimila lire di rendita! — esclamò la vecchia, rispondendo certamente a qualche sogno seguito mentre Guebriand parlava.

— Ventimila lire di rendita! — disse Levigier guardando il vecchio con aria d'incredulo.

Guebriand non la notò.

— Sì, ventimila lire di rendita le avrei se non avessi conosciuto questo miserabile... E se non l'avessi conosciuto non sarei stato ridotto in miseria più spaventevole... E non sarei stato messo in prigione sotto l'accusa di tentato assassinio. E mia figlia non sarebbe stata arrestata come l'ultima delle.... Basta. Infine voi mi capite, non è vero, Levigier?

— Sì, ma quest'uomo perchè si è lanciato così contro di voi? Come ha fatto perchè le armi sleali usate contro voi non si rivolgessero contro egli stesso?

— Ah! Ciò è semplice... lui è potente, conosciuto, stimato! Ed io povero, debole, non conosciuto. Chi volete mai che s'interessi di me?

— Ma chi è dunque costui?

— Eh! non l'avete indovinato?

— No.

— E chi potrebbe essere se non il padre di Maurizio? Il padre di colui che ama mia figlia ed al quale proibii di sposarla?

— Fargeas?

— Sicuramente: vedete bene che si spiega ogni cosa. Fargeas sa che suo figlio è seriamente innamorato di mia figlia, e siccome mi odia e mi teme, così si oppone con tutte le sue forze a questo matrimonio.

Levigier era così meravigliato che non pensava a rispondere.

Gli è che infatti ciò che diceva il buon'uomo gli sembrava logico. Tutte queste persecuzioni, almeno le ultime, era facile comprenderle e spiegarle con l'amore di Maurizio e di Luisa, e col disgusto che il senatore aveva dovuto provarne.

Ma ciò che più di tutto lo colpiva era la combinazione che avvicinava due uomini sulla cui vita Fargeas aveva grandemente influito.

Che c'era di vero nelle parole di Guebriand? La storia della famosa eredità soprattutto? Questa era almeno verosimile: ma perchè un uomo così altolocato come Fargeas temesse un povero diavolo come Guebriand al punto di cercare di sbarazzarsene col mezzo di un errore giudiziario, al punto di volerlo perseguitare e colpire fino nell'onore di sua figlia, bisognava che un segreto vergognoso incatenasse la sua vita a quella dello storpio! Allora papà Stampella non era forse pazzo?

E pensando, suo malgrado mentre ascoltava, all'odio formidabile, inveterato da oltre vent'anni nel cuore del vecchio, concludeva che se il caso desse nelle mani di Guebriand i mezzi di vendicarsi contro Fargeas, si vendicherebbe senza pietà.

— Ah! se sapeste! — mormorò. — Se sapesse ciò che ho testè inteso! Ciò che ho scoperto! Se sapesse che Fargeas non è ammogliato!... Che questa donna che passa per sua moglie non è sua moglie, ma una infame adultera! Che i suoi figli non hanno il diritto di portare il suo nome!.... Ah! se sapesse! Con una parola potrei dirgli tutto, ed egli mi vendicherebbe, vendicando sè stesso. Ah! se sapesse!

Ma davanti la mente un poco sovreccitata gli passò l'immagine di Paolo, di Paolo che sarebbe la prima vittima di questa vendetta.

E questa parola non la disse!

E giurò di non dirla mai!

III.

Un giorno, appena che mamma Guebriand era salita per preparare il desinare aspettando lo storpio che stava per giungere, e c'e Luisa era rimasta sola nella bottega, entrò Paolo Levigier.

Era un po' pallido, ma sembrava risoluto.

Si sarebbe detto che aveva spiata l'uscita della vecchia per mostrarsi a Luisa.

Se ne andò difilato alla giovanetta, la quale sussultò. Essa comprese subito la ragione di quella visita e ciò che le voleva dire l'ufficiale. Luisa non voleva ascoltarlo, aveva paura, se avesse potuto fuggire sarebbe fuggita volentieri.

Le bisognò restare. D'altra parte era meglio finirla addirittura, dire a quel giovanotto ciò che pensava, ciò che aveva in cuore, cioè il suo amore per Maurizio, e pregarlo di non insistere e di non occuparsi di lei.

Paolo era in piedi fra le file di gabbie. Luisa si era mossa verso lui e restava in silenzio perchè non voleva essere la prima a parlare.

— Signorina, — disse l'ufficiale, — voi avete dovuto rimarcare certamente come io sia rimasto colpito dalla vostra beltà e dalle belle qualità del vostro cuore...

— Signore... — disse Luisa confusa e triste volendo interromperlo.

— Io so che questa mia risoluzione vi deve meravigliare, perchè fino ad oggi non vi ho mai detto niente che potesse farvela sospettare...

— In verità, signore....

— Voi sapete per quali circostanze vi ho conosciuta, signorina... Io non vi ricorderò il triste incidente del vostro arresto... Vi dirò soltanto che dopo d'allora il mio pensiero fu sempre rivolto a voi... Io vengo a chiedervi se la domanda che vi faccio non vi dispiaccia e se volete permettermi di chiedere la vostra mano al signor Guebriand....

— Signor Levigier, — rispose, — certamente la vostra domanda è per me un onore; ma giacchè voi vi siete mischiato in un fatto che mi riguardò davvicino, come non vi ricordate voi tutti i particolari del mio arresto?

Essa arrossì e abbassò gli occhi per l'imbarazzo da cui fu presa.

Quantunque Paolo comprendesse perfettamente l'allusione di Luisa, tentò di ritardare questa spiegazione.

— Cha volete dire, signorina?

— Ho saputo poi da mio padre che la sera in cui fui così brutalmente arrestata nella via Poissonniers, voi eravate dietro di me e che tentaste di prendere le mie difese

— E' vero, e vi assicuro che non è dipeso da me....

— Lo so ancora, e vi ho già ringraziato... Ma poichè eravate dietro di me in quel momento, avete dovuto vedere... che io ero accompagnata.... che non ero sola... vi era con me qualcuno che dovete aver notato...

— Un giovanotto?

— Sì... il signor Maurizio Fargeas...

— E voi amate questo giovanotto?

— Io l'amo, sì, signor Levigier... e mio padre non lo ignora. Avete forse creduto che l'incontro di quel giovanotto fosse uno dei soliti incontri volgari? Avete forse pensato che fosse stato un capriccio di ragazza... come se ne danno tante?

— No. Scusatemi, signorina, se io insisto... E promettetemi di non meravigliarvi della domanda che voglio farvi...

— Parlate, signore!

— Questo giovanotto è libero, senza dubbio... E vostro padre da sua parte vi ama troppo per rifiutare ciò che farebbe la vostra felicità, ciò che coronerebbe i voti segreti del vostro amore.... Allora....

— Proseguite, signore...

— Allora, perchè il signor Maurizio Fargeas non domanda la vostra mano? Perchè non siete voi sua moglie?

Interdetta, Luisa non rispose.

Cosa poteva rispondere infatti?

Paolo, si vedeva chiaro, aveva preveduto le obbiezioni della giovinetta. Egli proseguì con molta calma, come se questa non fosse stata che una discussione ordinaria, in cui vittoria dovesse restare a quello dei due che avesse dimostrato più logica.

— Io non vi ho fatto il torto di pensare per un solo istante che questo amore potesse essere un'avventura di sartina, signorina Luisa; soltanto, giacchè il signor Fargeas non venne più, giacchè io non intendo punto dire che sia questione di matrimonio, giacchè io vi vedo calma e sorridente tutti i giorni, io potrei credere almeno che le promesse scambiate fra voi ed il giovanotto non sarebbero mantenute per ragioni che io non voglio cercare di sapere. Io, signorina Luisa, vi offro il mio amore, il mio nome...

(Continua).